

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	29
GIUSTIZIA (II)	»	32
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	39
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	35
FINANZE (VI)	»	42
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	50
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	54
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	57
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	58
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	67
AFFARI SOCIALI (XII)	»	76
AGRICOLTURA (XIII)	»	80
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	95
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	103

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	<i>Pag.</i>	109
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	111
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	112
<i>INDICE GENERALE</i>	»	162

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	3
DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	10
ALLEGATO 2 (<i>Documentazione consegnata dal Governo</i>)	22

ATTI COMUNITARI:

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. COM(2007)650 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	8
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	8
Sui lavori delle Commissioni	9

SEDE REFERENTE

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo e il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovi-

sivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 novembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente della I Commissione*, comunica che è pervenuto il parere del Comitato per la legislazione sul provvedimento in esame e che sono stati

presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi (vedi allegato 1). Ricorda che, ai sensi dell'articolo 89, la presidenza ha la facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di articoli aggiuntivi ed emendamenti che « siano relativi ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione ». Ricorda inoltre che l'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento prevede, per la valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti, criteri più rigorosi rispetto a quelli stabiliti per il procedimento legislativo ordinario, stabilendo, in particolare, che devono essere dichiarati inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che non siano « strettamente attinenti » alla materia del decreto-legge. Ricorda altresì che la circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 precisa che la stretta attinenza al contenuto del decreto-legge è « valutata con riferimento ai singoli oggetti ed alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo ».

Alla luce di tali criteri, sono da considerarsi inammissibili le seguenti proposte emendative: 1.01 Bordo, volto ad inserire il reato di favoreggiamento tra le fattispecie previste dal comma 3 dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 231 del 2001, in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società; 2.01 e 3.01 Amici, volti ad introdurre una specifica disciplina in materia di assunzione dei testimoni di giustizia nella pubblica amministrazione; 2.03, 3.5 e 3.02 Amici, volti ad istituire presso il Ministero dell'interno un fondo per le indagini in materia di criminalità organizzata destinato all'acquisto di risorse e mezzi per l'espletamento di indagini di polizia giudiziaria; 2.04 Ferranti, volto ad incrementare gli stanziamenti destinati al « Fondo unico giustizia »; 2-bis.01 D'Ippolito Vitale, volto ad autorizzare l'assunzione di otto candidati risultati idonei nei concorsi per l'accesso al ruolo dei commissari della Polizia di Stato; 2-quinquies.01 e 2-quinquies.02 Paladini, volti ad autorizzare l'assunzione di volontari in ferma breve risultati idonei non vincitori nelle graduatorie per l'immissione nei ruoli del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e della

Polizia di Stato; 3.3 Donadi, volto ad introdurre misure per favorire la funzionalità delle strutture necessarie all'amministrazione della giustizia; 3.4 Donadi, volto ad introdurre una specifica disciplina in materia di identificazione e di espulsione dei cittadini stranieri che non collaborino con le autorità competenti, prevedendo, a tal fine, l'istituzione dei centri di identificazione amministrativa; e 3.6 Amici, volto ad istituire un apposito fondo per il finanziamento dei premi di produttività delle forze dell'ordine impegnate in operazioni di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata.

Chiede quindi se vi siano interventi sul complesso degli emendamenti.

Marilena SAMPERI (PD) illustra l'emendamento 1.1 Ferranti che riguarda il rapporto tra *privacy* e sicurezza ed è volto, tra l'altro, a consentire la conservazione da parte del *provider*, nell'ambito dei dati di traffico, dell'indirizzo IP del sito visitato. Ne raccomanda quindi l'approvazione.

Mario TASSONE (UdC), dopo aver sottolineato come il suo gruppo abbia presentato un numero estremamente ridotto di emendamenti, esprime un giudizio critico sul provvedimento in esame, ritenendo che gli interventi in esso contenuti siano insufficienti a contrastare la criminalità organizzata. Il suo gruppo dissente, in particolare, sull'utilizzo di ulteriori militari a fini di presidio del territorio e ha pertanto presentato l'emendamento 2.1 Vietti, inteso a precisare che i 500 militari previsti dall'articolo 2 del decreto-legge si intendono compresi nel contingente di 3.000 il cui impiego è stato autorizzato dal decreto-legge n. 151 del 2008.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione degli emendamenti presentati dal suo gruppo, volti a rafforzare le misure a tutela delle vittime dei reati di tipo mafioso, nonché a rendere più specifiche le relative disposizioni normative, anche al fine di una più precisa identificazione dei destinatari.

Donato BRUNO, *presidente*, non essendovi altre richieste di intervento sul complesso degli emendamenti, invita i relatori e i rappresentanti del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti ammissibili.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, deputato Scelli, esprime il parere contrario dei relatori su tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati, riservandosi di chiarire, ove necessario, le motivazioni del parere in fase di esame dei singoli emendamenti.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO esprime parere conforme a quello dei relatori. Con riferimento all'emendamento 1.1 Ferranti, precisa che, per quanto riguarda la qualificazione dell'indirizzo IP (*internet provider*), il Ministero dell'interno ha avviato consultazioni non soltanto con il Garante per la protezione dei dati personali, ma anche con il Procuratore nazionale antimafia e con gli altri dicasteri interessati: è emerso, tra l'altro, che tutti i *provider*, ad eccezione di uno, hanno ormai provveduto ad assegnare a ciascun utente un indirizzo IP univoco, quello cioè che consente il tracciamento dei dati telematici, utilizzando a tal fine proficuamente la proroga concessa dal decreto-legge in esame. Aggiunge che la qualificazione dell'indirizzo IP prevista dal Governo, che l'emendamento sopra richiamato intenderebbe cambiare, è conforme con la normativa comunitaria ed è avallata dal Garante per la protezione dei dati personali.

Quanto all'impiego dei militari per il concorso alle forze di polizia nelle attività di controllo del territorio, nel ribadire che il Governo è pronto a riferire alle Commissioni dettagliatamente su tale punto, consegna agli atti delle Commissioni alcuni documenti (*vedi allegato 2*) relativi non solo ai risultati ottenuti nel contrasto e nella prevenzione del crimine, ma anche alle modalità di impiego dei militari stessi.

Quanto al potere attribuito dall'articolo 2-bis, comma 2, al Ministro dell'interno di

modulare annualmente con proprio decreto la distribuzione dei premi assicurativi tra il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive, fa presente che, oggi, per modificare lo stanziamento dei due Fondi, costituiti entrambi presso il Ministero dell'interno, occorre un intervento legislativo, ossia una procedura gravosa; la disposizione richiamata tende invece a introdurre nel sistema un fattore di flessibilità, consentendo al Ministro dell'interno interventi di modulazione al fine di evitare il ripetersi in futuro di situazioni come quella attuale, in cui il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso è in *deficit*, mentre il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive è, nella contingenza del momento, in *surplus*.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO esprime parere conforme a quello dei relatori, ad eccezione dell'emendamento 3-bis.1 Vietti, rispetto al quale formula un invito al ritiro. Rileva infatti che la soluzione prospettata dall'emendamento in esame è condivisibile nello spirito ed è anche stata prospettata nel corso dell'esame al Senato. La soluzione adottata dall'articolo 3-bis del provvedimento in esame, tuttavia, appare l'unica compatibile con i vincoli di bilancio.

Roberto ZACCARIA (PD), con riferimento alla possibilità, per il Ministro dell'interno, di intervenire con proprio decreto sulla distribuzione dei premi assicurativi tra il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive, ricorda che l'articolo 81 della Costituzione stabilisce una riserva di legge parlamentare in materia di bilancio e richiama il giudizio espresso su questo punto dal Comitato per la legislazione nel suo parere sul provvedimento in esame.

Doris LO MORO (PD), con riferimento al potere attribuito al Ministro dell'interno

di intervenire sull'ammontare dei due Fondi richiamati nel dibattito, osserva che la disposizione di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto-legge, oltre ad essere discutibile sul piano tecnico-giuridico, è inopportuna sul piano politico. Fa infatti presente che nel Rapporto 2008 sul fenomeno dell'usura presentato oggi dalla Conferenti si chiede l'incremento del Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive, che è essenziale nella lotta alla mafia e che viene intaccato dal decreto-legge in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.1 Ferranti.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento 2.1 Vietti, sottolineando come la finalità del provvedimento in esame sia quella di utilizzare un contingente di 500 unità di militari delle Forze armate ulteriore rispetto a quello previsto dal comma 1 dell'articolo 7-bis del decreto-legge n. 92 del 2008.

Roberto ZACCARIA (PD), fa presente che la relazione illustrativa del provvedimento in oggetto contiene indicazioni contraddittorie che non chiariscono se il contingente di 500 militari previsto dall'articolo 2 del provvedimento in oggetto sia ulteriore rispetto a quello previsto dal comma 1 dell'articolo 7-bis del decreto-legge n. 92 del 2008. Al riguardo evidenzia come l'emendamento 2.1 Vietti chiarisce inequivocabilmente la portata normativa della disposizione in questione.

Roberto RAO (UdC) osserva che il deputato Zaccaria ha colto la problematicità della norma contenuta nell'articolo 2 del provvedimento in esame. L'articolo 2 stabilisce l'utilizzo di un ulteriore contingente delle Forze armate che si aggiunge a quello delle 3.000 unità già impiegate. L'emendamento, al contrario, prevede l'utilizzo di un contingente non superiore a 500 unità che faccia parte delle 3.000 già impiegate.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO fa presente che il Governo ritiene necessario che il contingente in questione sia invece ulteriore rispetto a quello previsto dal comma 1 dell'articolo 7-bis del decreto-legge n. 92 del 2008.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 2.1 Vietti, 2-bis.5 e 2-bis.6 Amici.

Mario TASSONE (UdC) chiede al relatore di motivare l'invito al ritiro dell'emendamento 2-bis.1 Vietti, di cui è cofirmatario.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, rispondendo al deputato Tassone, osserva che l'emendamento 2-bis.1 Vietti prevede risorse aggiuntive per il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, mentre l'articolo 2-bis del decreto-legge da una parte prevede uno spostamento di risorse dal Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive, che momentaneamente è in *surplus*, al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, che è in *deficit*, e dall'altra parte attribuisce al Ministro dell'interno il potere di operare in futuro tali spostamenti da un Fondo all'altro con proprio decreto: l'emendamento propone quindi una misura completamente diversa da quella del testo, che i relatori ritengono più corretta in quanto, senza costi aggiuntivi, permette di fronteggiare le situazioni di *deficit* di un Fondo attraverso il ricorso a eventuali *surplus* dell'altro.

Antonino LO PRESTI (PdL) ritiene condivisibile la finalità dell'articolo 2-bis, sottolineando l'opportunità di garantire la tutela delle vittime dei reati di tipo mafioso che, in quanto tali, sono titolari di veri e propri diritti soggettivi.

Le Commissioni respingono l'emendamento 2-bis.1 Vietti.

Antonio DI PIETRO (IdV) sottoscrive gli emendamenti 2-bis.2 Pisicchio e 3.2 Donadi.

Le Commissioni respingono l'emendamento 2-bis.2 Pisicchio, sottoscritto dal deputato Di Pietro.

Sesa AMICI (PD), intervenendo sull'emendamento 2-bis.3 Ferranti, di cui è cofirmataria, chiarisce che esso intende limitare i margini di discrezionalità nell'operato del Ministro dell'interno.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO ribadisce che la norma in questione consente una diversa allocazione delle risorse finanziarie attribuite dal bilancio dello Stato alla disponibilità del Ministero dell'interno comunque all'interno delle disponibilità di bilancio ad esso riferiti. Si tratta, in questo caso, di garantire il pagamento delle somme spettanti alle vittime dei reati di tipo mafioso che, come già chiarito dal deputato Lo Presti, sono titolari di diritti soggettivi, ai sensi della giurisprudenza delle Sezioni unite della Corte di cassazione.

Si sofferma, quindi, sulle dotazioni attribuite al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura: in proposito fa presente che presso il Ministero dell'economia e delle finanze è in corso un negoziato in ordine all'opportunità di prevedere un aumento delle risorse ad esso destinate, in linea con le richieste avanzate dalla Confesercenti.

Roberto ZACCARIA (PD) sottolinea che l'articolo 2-bis, comma 1, capoverso « articolo 1-bis » prevede la possibilità per il Ministro dell'interno di destinare ulteriori finanziamenti al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso in assenza di ogni specificazione relativamente ai criteri da seguire.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritiene che, se l'emendamento 2-bis.3 Ferranti fosse approvato, sarebbe raggiunto un risultato opposto alle finalità che l'opposizione intende perseguire in quanto è proprio grazie al margine di discrezionalità che viene attribuito al Ministro dell'interno nella gestione delle risorse tra i diversi fondi che

si può assicurare la soddisfazione delle diverse vittime.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 2-bis.3 e 2-bis.4 Ferranti.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, intervenendo sull'emendamento 2-*quinquies*.1 Ferranti, fa presente che il Governo si riserva di approfondire la questione in esso contenuta in un successivo provvedimento, essendo in questo momento più importante assicurare la conversione del decreto-legge in esame entro i termini costituzionali.

Roberto ZACCARIA (PD) interviene sull'articolo 2-*quinquies* del provvedimento in esame, che è stato oggetto di approfondimento da parte del Comitato per la legislazione. Al riguardo osserva che sarebbe stato preferibile intervenire sulla legge n. 302 del 1990 mediante una espressa novella così come, al comma 2, sarebbe stato opportuno espungere il riferimento all'articolo 4 della stessa legge n. 302, in quanto tale articolo si limita ad identificare i superstiti della vittima – familiari e conviventi – e dunque si riferisce ad una condizione soggettiva non più suscettibile di alcun « sopravvenuto mutamento ».

Rileva, in conclusione, che il parere espresso dal Comitato per la legislazione non viene in alcun modo tenuto presente.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti 2-*quinquies*.1 e 2-*quinquies*.2 Ferranti, 3.1 Vietti, 3.7 Bordo e 3.2 Donadi, sottoscritto dal deputato Di Pietro.

Mario TASSONE (UdC) ritira l'emendamento 3-bis.1 Vietti, di cui è cofirmatario.

Donato BRUNO, *presidente della I Commissione*, avverte che il testo del provvedimento, cui, in questa sede, non sono state apportate modificazioni, sarà trasmesso alle competenti Commissioni per l'espressione del prescritto parere. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI COMUNITARI

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.55.

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo.

COM (2007)650 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 novembre 2008.

Roberto RAO (UdC) osserva che la proposta in esame comporterà, tra l'altro, l'introduzione di nuove fattispecie penali e di disposizioni sulla giurisdizione, che dovranno trovare attuazione nel diritto italiano entro un termine preciso. Ritiene pertanto che sarebbe utile e opportuno che si facessero delle valutazioni di « impatto » tecnico legislativo, quanto meno per valutarne la coerenza con la Costituzione ed i principi generali dell'ordinamento: infatti, se è vero che alcune fattispecie sono già previste dal codice penale, tuttavia quelle nuove, ed in particolare « la pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo », incidono sulla libertà di espressione del pensiero. Sottolinea quindi che, proprio perché si condivide profondamente l'obiettivo di garantire ai cittadini un alto livello di sicurezza in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia a livello UE, e senza alcun intento dilatorio o ostruzionistico, appare certamente opportuno un approfondimento istruttorio, che potrebbe essere condotto utilizzando gli strumenti di cui alla legge n. 11 del 2005.

Rileva come, d'altra parte, il Presidente Bongiorno abbia evidenziato l'importanza

della procedura di esame di questi atti, in quanto consente alla Camera dei deputati di svolgere un ruolo più attivo e incisivo nella cosiddetta « fase ascendente ». Appare quindi opportuno invitare il Governo, come previsto dalla citata legge n. 11 del 2005, a fornire una relazione tecnica che dia conto dell'impatto sull'ordinamento e sull'organizzazione delle amministrazioni pubbliche. Ciò potrebbe consentire di evitare la ripetizione di ulteriori errori in materie delicate, come è accaduto in sede di attuazione della direttiva n. 38 del 2004 sulla libera circolazione delle persone in ambito UE per l'allontanamento di cittadini comunitari per gravi motivi di ordine pubblico, poiché simili errori possono tradursi in tragiche vicende, come nel « caso Reggiani ».

Sesa AMICI (PD), premesso che la lotta al terrorismo riveste la massima importanza, ritiene però essenziale valutare attentamente i poteri che si conferiscono ai Governi in tale ambito, onde evitare di limitare oltre lo stretto necessario gli spazi di libertà di espressione e di manifestazione del pensiero propri degli ordinamenti democratici. Invita quindi i relatori a tenere nella dovuta considerazione le riflessioni svolte al riguardo dalla XIV Commissione e contenute nel parere da essa espresso sull'atto in esame.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE.

COM(2007)249.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 novembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori delle Commissioni.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, con lettera ai presidenti delle Commissioni, il Presidente della Camera ha avvisato che il Parlamento europeo, nella risoluzione sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39

del Trattato UE) (doc. XII, n. 154) approvata il 25 settembre 2008, ha, tra l'altro, invitato i Parlamenti degli Stati membri a presentare entro il 15 novembre 2008 commenti, suggerimenti e proposte per la discussione annuale sui progressi compiuti nel 2008 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che si terrà al Parlamento europeo stesso nel dicembre di quest'anno.

Avverte pertanto che, d'intesa con la presidenza della II Commissione, sarà prevista a tal fine una seduta nella giornata di giovedì 13 novembre prossimo.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (C. 1857 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI**

ART. 1.

Al comma 1 premettere i seguenti:

01. All'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) per dati relativi al traffico: qualsiasi dato trattato ai fini della trasmissione di una comunicazione su una rete di comunicazione elettronica o della relativa fatturazione ivi compresi i dati necessari per identificare l'origine e la destinazione della comunicazione, ivi compresi la URL (*Uniform Resource Locator*) e l'*IP Address* (indirizzo IP), il percorso, l'orario (GMT), la data, la dimensione, la durata e il tipo di servizio implicito, nonché ogni altro dato necessario per identificare l'abbonato o l'utente »;

b) dopo la lettera g) è aggiunta la seguente:

« g-bis) per « contenuto delle comunicazioni »: le informazioni scambiate tra un numero finito di soggetti tramite un servizio di comunicazione elettronica. Ai fini del presente decreto legislativo, non costituiscono contenuto della comunicazione i dati relativi al traffico di cui alla lettera b); ».

01-bis. All'articolo 3, comma 1, lettera a), n. 2, dopo il capoverso 2.1 » aggiungere, in fine, il seguente: « 2.1-bis. Ogni altro dato di traffico necessario all'individuazione della fonte della comunicazione, nei casi in cui gli operatori di comunicazione elettronica non possano procedere all'univoca assegnazione dell'indirizzo di protocollo *internet* (IP) di cui all'articolo 1, comma 1, lettera g); ».

zione della fonte della comunicazione, nei casi in cui gli operatori di comunicazione elettronica non possano procedere all'univoca assegnazione dell'indirizzo di protocollo *internet* (IP) di cui all'articolo 1, comma 1, lettera g); ».

1. 1. Ferranti, Amici, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.1. All'articolo 25 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, dopo la parola: « 21 » sono inserite le seguenti: « e 378 comma 2 »;

b) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Concussione, corruzione e favoreggiamento ».

1. 01. Bordo.

(Inammissibile)

ART. 2.

Al comma 1, lettera a), capoverso, sostituire le parole: 500 militari delle Forze armate con le seguenti: 500 unità preso dalle Forze armate già impiegate ai sensi del comma 1.

2. 1. Vietti, Volontè, Mannino, Tassone, Rao.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-01.

(Assunzione dei testimoni di giustizia nella pubblica amministrazione).

1. All'articolo 16-ter del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera e), è inserita la seguente:

« e-bis) i testimoni hanno accesso ad un programma di assunzione in una pubblica amministrazione, con qualifica e funzioni corrispondenti al titolo di studio ed alle professionalità possedute; »;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« 2-bis. Alle eventuali assunzioni di cui al comma 1, lettera e-bis), si provvede per chiamata diretta nominativa, nell'ambito dei rapporti di lavoro di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e degli stanziamenti all'uopo disponibili, anche in deroga a disposizioni di legge concernenti le assunzioni nella pubblica amministrazione, fatte salve quelle che richiedono il possesso di specifici requisiti, sulla base delle intese conseguite fra il Ministero dell'interno e l'Amministrazione interessata. Con apposito decreto da emanarsi a norma del comma 1 dell'articolo 17-bis, sono stabilite le occorrenti modalità di attuazione, anche al fine di garantire la sicurezza delle persone interessate ».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, determinati in euro 6.928.608 a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base « Oneri comuni di parte corrente », istituita nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali », dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministero della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 2, informando tempestivamente il Ministero dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 01. Amici, Ferranti, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-01.

(Misure per fronteggiare la criminalità organizzata).

1. Presso il Ministero dell'interno è istituito il « Fondo per le indagini in materia di criminalità organizzata », destinato all'acquisto di risorse e mezzi per l'espletamento di indagini di polizia giudiziaria in materia di criminalità organizzata, le cui modalità operative sono disciplinate da un regolamento del Ministro dell'interno, da emanarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, entro

sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per il funzionamento del fondo è autorizzata la spesa di euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, determinati in euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 03. Amici, Ferranti, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-01.

(Misure per l'efficienza della giustizia).

1. Fermo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, per favorire la piena funzionalità dell'amministrazione della giustizia, al Fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, denominato: « Fondo unico giustizia », sono altresì devolute le somme di euro 2.000.000 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, determinati in euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di

spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 04. Ferranti, Amici, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

(Inammissibile)

ART. 2-bis.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2-bis.

(Misure a tutela delle vittime dei reati di tipo mafioso).

1. E disposto, in via straordinaria, l'incremento, per un importo pari a cinque milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1999, n. 512.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, determinati in euro 5.000.000 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2-bis. 5. Amici, Ferranti, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2-bis.

(Misure a tutela delle vittime dei reati di tipo mafioso).

1. È disposto, in via straordinaria, l'incremento, per un importo pari a cinque milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1999, n. 512.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, determinati in euro cinque milioni per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base « Oneri comuni di parte corrente », istituita nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali », dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2-bis. 6. Amici, Ferranti, Minniti, Tena-glia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2-bis.

(Misure per il rafforzamento dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata).

1. Il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre

1999, n. 512, è incrementato di cinquanta milioni di euro. Il Ministro dell'interno, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge di conversione del presente decreto, provvede con proprio decreto all'attuazione della presente disposizione. Alla copertura degli oneri di cui al presente articolo si provvede, nel limite massimo di spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2009, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

2-bis. 1. Vietti, Volontè, Mannino, Tassone, Rao.

Al comma 1, sopprimere le parole da: con risorse a valere fino alla fine del comma.

Conseguentemente, sostituire il comma 2 con il seguente:

2. All'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 1 si provvede mediante una riduzione lineare delle dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, per un importo pari a 30 milioni di euro per l'anno 2009.

2-bis. 2. Pisicchio.

Al comma 2, capoverso articolo 1-bis, sostituire le parole: può destinare con la seguente: attribuisce.

2-bis. 3. Ferranti, Amici, Minniti, Tena-glia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

Al comma 2, capoverso articolo 1-bis, dopo le parole: una quota aggiungere le seguenti: non inferiore ad un terzo.

2-bis. 4. Ferranti, Amici, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

Dopo l'articolo 2-bis, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.01.

(Assunzione di commissari di polizia).

L'Amministrazione della pubblica sicurezza è autorizzata ad assumere 8 candidati risultati idonei nelle procedure concorsuali indette per l'accesso al ruolo dei commissari della Polizia di Stato, con decreti degli anni 2005, 2006 e 2007.

2-bis. 01. D'Ippolito Vitale, Tassone.

(Inammissibile)

ART. 2-quinquies.

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: affine aggiungere le seguenti: , parente.

2-quinquies. 1. Ferranti, Amici, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: al tempo dell'evento.

2-quinquies. 2. Ferranti, Amici, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini,

Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

Dopo l'articolo 2-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 2-sexies.

(Assunzione di volontari inferma breve).

1. Ai fini delle esigenze connesse all'ordine e alla Sicurezza Pubblica, il Ministero dell'Interno è autorizzato ad assumere i Volontari in ferma breve utilmente collocati nelle graduatorie – idonei non vincitori – reclutati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, per l'immissione nei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui ai bandi di concorso pubblicati rispettivamente nelle *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 19 maggio 2000, n. 47 del 14 giugno 2002 e n. 38 del 16 maggio 2003.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, nel limite di 2.000.000 euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

2-quinquies. 01. Paladini.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2-quinquies, aggiungere il seguente:

ART. 2-sexies.

(Assunzione di volontari inferma breve).

1. Ai fini delle esigenze connesse all'ordine e alla Sicurezza Pubblica, il Mi-

nistero dell'Interno è autorizzato ad assumere i Volontari in ferma breve utilmente collocati nelle graduatorie – idonei non vincitori – reclutati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, per l'immissione nei ruoli della Polizia di Stato di cui ai bandi di concorso pubblicati rispettivamente nelle *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 19 maggio 2000, n. 47 del 14 giugno 2002 e n. 38 del 16 maggio 2003.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 44 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

2-quinquies. 02. Paladini.

(Inammissibile)

ART. 3.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Misure per favorire la funzionalità delle strutture necessarie all'amministrazione della giustizia).

1. Al fine di migliorare la funzionalità delle strutture necessarie all'amministrazione della giustizia e della pubblica sicurezza, è autorizzata la spesa di euro 3.000.000 per l'anno 2008, di euro 37.500.000 per l'anno 2009, di euro 40.470.000 per l'anno 2010 e di euro 20.075.000 a decorrere dall'anno 2011, di cui euro 3.000.000 per l'anno 2008 ed euro 37.500.000 per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

2. All'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma « Fondi di

riserva e speciali » della missione « fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti in euro:

Ministero della giustizia:

2008: -;
2009: 7.193.000;
2010: 11.212.000;
2011: 290.000;

Ministero dell'interno:

2008: 3.000.000;
2009: 30.307.000;
2009: 19.785.000;
2009: 19.785.000;

Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali:

2008: -;
2009: -;
2010: 9.473.000;
2011: -;

Totale:

2008: 3.000.000;
2009: 37.500.000;
2010: 40.470.000;
2011: 20.075.000.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 3. Donadi.

(Inammissibile)

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Modifiche al testo unico in materia di immigrazione e condizione dello straniero).

1. Dopo l'articolo 13-bis del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, è inserito il seguente:

« ART. 13-ter. – (Centri di identificazione amministrativa). – 1. Qualora il cittadino

straniero, fermato ai sensi dell'articolo 6, comma 3, non collabori, al di là di oggettive cause ostative, alla sua identificazione, con specifico riferimento alla propria nazionalità, il questore, a mezzo di decreto di fermo, dispone che lo stesso sia trattenuto in appositi centri di identificazione amministrativa istituiti con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il decreto di fermo di cui al periodo precedente è disposto in ogni caso con provvedimento motivato immediatamente esecutivo e deve essere convalidato dal giudice di pace territorialmente competente entro quarantotto ore ai sensi di quanto disposto dal comma 2.

2. Avverso i decreti di convalida del fermo di cui al comma 1 è proponibile il ricorso in cassazione. Il ricorso non sospende l'esecuzione della misura. Il termine di quarantotto ore entro il quale il giudice di pace deve provvedere alla convalida del fermo decorre dal momento della comunicazione del provvedimento alla cancelleria.

3. La convalida comporta che lo straniero sia trattenuto presso il centro di identificazione amministrativa fino alla conclusione del procedimento a suo carico per i reati di cui agli articoli 495, 495-ter e 496 del codice penale, da espletare per direttissima in osservanza di quanto disposto dagli articoli 449 e seguenti del codice di procedura penale o, comunque, fino a quando non sia stato effettivamente identificato.

4. Oltre a quanto previsto dal regolamento di attuazione e dalle norme in materia di giurisdizione, il Ministro dell'interno adotta i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione di quanto disposto dal presente articolo, anche mediante convenzioni con altre amministrazioni dello Stato, con gli enti locali, con i proprietari o concessionari di aree, strutture e altre installazioni nonché per la fornitura di beni e di servizi. Eventuali deroghe alle disposizioni vigenti in materia finanziaria e di contabilità sono adottate di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'interno promuove

inoltre le intese occorrenti per gli interventi di competenza di altri Ministri.

5. Il cittadino straniero fermato, nei cui confronti non sia intervenuto un decreto di espulsione, che decida di collaborare ai fini della sua identificazione, anche in relazione alla propria nazionalità, prima che sia intervenuta una condanna di primo grado per i reati di cui agli articoli 495, 495-ter e 496 del codice penale, è immediatamente rimpatriato con accompagnamento alla frontiera. Allo straniero è concessa la facoltà di rientrare legalmente in Italia dopo un periodo comunque non inferiore a diciotto mesi.

6. Lo straniero è trattenuto nel centro di identificazione amministrativa secondo modalità che garantiscano il pieno rispetto della sua dignità.

7. Il questore del luogo in cui si trova il centro di identificazione amministrativa trasmette copia degli atti al giudice di pace competente per la convalida entro quarantotto ore dall'adozione del provvedimento.

8. L'udienza per la convalida si svolge in camera di consiglio con la partecipazione necessaria di un difensore tempestivamente avvertito. L'interessato, anch'esso tempestivamente avvertito e informato, è condotto nel luogo in cui il giudice tiene l'udienza. Avverso il decreto di fermo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 13. Il giudice provvede alla convalida, con decreto motivato, entro le quarantotto ore successive, verificata l'osservanza dei termini, la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 13 e dal presente articolo e sentito l'interessato, se comparso. Il provvedimento cessa di avere ogni effetto qualora non sia osservato il termine per la decisione.

9. Quando non sia stato possibile identificare lo straniero, durante il periodo di fermo, o alla conclusione dell'eventuale periodo di detenzione disposta ai sensi degli articoli 495, 495-ter e 496 del codice penale, il questore ordina allo straniero di lasciare il territorio dello Stato entro il termine di tre giorni. L'ordine è dato con provvedimento scritto, recante l'indica-

zione delle ulteriori conseguenze penali della sua trasgressione. Allo straniero è intimato il divieto perenne di rientro in Italia.

10. Allo straniero che senza giustificato motivo si trattiene o rientra nel territorio dello Stato in violazione dell'ordine impartito dal questore di cui al comma 10 si applica quanto previsto dal comma 13-bis dell'articolo 13 e dal comma 5-*quater* dell'articolo 14.

11. Nel caso in cui durante il periodo di fermo, ovvero di detenzione, si giunga all'identificazione dello straniero, quest'ultimo, dopo aver scontato la pena prevista, è immediatamente espulso con le modalità di cui al comma 4 dell'articolo 13. Nel caso di cui al presente comma, allo straniero è fatto divieto perenne di rientro nel territorio dello Stato.

12. Ai fini dell'accompagnamento anche collettivo alla frontiera resta fermo quanto disposto dal comma 8 dell'articolo 14 ».

2. All'articolo 14 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: « accertamenti supplementari in ordine alla sua identità o nazionalità, » sono soppresse e le parole da: « , tra quelli individuati » fino alla fine del comma sono soppresse;

b) al comma 5, secondo periodo, le parole da: « l'accertamento » fino a: « ovvero » sono soppresse.

3. Al fine di attuare la disposizione di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di euro 3.000.000 per l'anno 2008, di euro 37.500.000 per l'anno 2009, di euro 40.470.000 per l'anno 2010 e di euro 20.075.000 a decorrere dall'anno 2011, di cui euro 3.000.000 per l'anno 2008 ed euro 37.500.000 per ciascuno degli anni 2009 e 2010. All'onere relativo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali »

della missione fondi da ripartire dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti in euro:

Ministero della giustizia:

2008: -;
2009: 7.193.000;
2010: 11.212.000;
2011: 290.000;

Ministero dell'interno:

2008: 3.000.000;
2009: 30.307.000;
2010: 19.785.000;
2011: 19.785.000;

Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali:

2008: -;
2009: -;
2010: 9.473.000;
2011: -;

Totale :

2008: 3.000.000;
2009: 37.500.000;
2010: 40.470.000;
2011: 20.075.000;

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 4. Donadi.

(Inammissibile)

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Fondo per il finanziamento dei premi di produttività per le forze dell'ordine).

1. Presso il Ministero dell'interno è istituito il « Fondo a sostegno del finanziamento dei premi di produttività per le forze dell'ordine », destinato a finanziare i premi di produttività per le forze dell'or-

dine impegnate in operazioni e attività di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata, le cui modalità operative sono disciplinate da un regolamento del Ministro dell'interno, da emanarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per il funzionamento del fondo è autorizzata la spesa di euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 1.473.000 per l'anno 2010.

2. All'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 1, valutati in euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e 1.473.000 per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

Ministero dell'interno:

2008: 1.000.000
2009: 1.000.000
2010: -;

Ministero della salute:

2008: -;
2009: -;
2010: 1.473.000

Totale:

2008: 1.000.000;
2009: 1.000.000;
2010: 1.473.000

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

3. 6. Amici, Ferranti, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli,

Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

(Inammissibile)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Presso il Ministero dell'interno è istituito il « Fondo per le indagini in materia di criminalità organizzata », destinato all'acquisto di risorse e mezzi per l'espletamento di indagini di polizia giudiziaria in materia di criminalità organizzata, le cui modalità operative sono disciplinate da un regolamento del Ministro dell'interno, da emanarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per il funzionamento del fondo è autorizzata la spesa di euro 3.000.000 per l'anno 2008, di euro 37.500.000 per l'anno 2009 e di euro 40.470.000 per l'anno 2010 ».

Conseguentemente sostituire la rubrica con la seguente: (Fondo per le indagini in materia di criminalità organizzata).

3. 5. Amici, Ferranti, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

(Inammissibile)

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Per la realizzazione e l'ubicazione delle strutture di cui al comma 1, si provvede dopo aver sentito la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ed i sindaci dei comuni interessati.

1-ter. Il Ministro dell'interno è tenuto a riferire alle competenti Commissioni par-

lamentari in merito alla costruzione dei nuovi centri di identificazione ed espulsione.

3. 1. Vietti, Volontè, Mannino, Tassone, Rao.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza e favorire l'adozione di idonee misure di assistenza, mediazione e integrazione è autorizzata una spesa di euro 2.000.000 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 a favore delle comunità in cui sorgono i Centri di accoglienza richiedenti asilo. Il fondo è ripartito in ragione di euro 1.000 per ciascun posto assegnato dal Ministero dell'Interno alle singole strutture e suddiviso in parti eguali tra le Prefetture, per l'organizzazione di servizi di tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza, e i Comuni, per la strutturazione di servizi di accoglienza e integrazione, nei cui territori sorgono tali strutture.

Conseguentemente al comma 2, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: e dalla disposizione di cui al comma 1-bis.

3. 7. Bordo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Ai fini della localizzazione delle strutture di cui al comma 1, si provvede sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ed i sindaci dei comuni interessati. La realizzazione delle opere è effettuata nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti di lavori pubblici e tutela ambientale, nonché delle competenze regionali in materia di governo del territorio, edilizia e urbanistica ».

3. 2. Donadi.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3.01.

(Assunzione dei testimoni di giustizia nella pubblica amministrazione).

1. All'articolo 16-ter del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera e), è inserita la seguente:

« e-bis) i testimoni hanno accesso ad un programma di assunzione in una pubblica amministrazione, con qualifica e funzioni corrispondenti al titolo di studio ed alle professionalità possedute; »;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« 2-bis. Alle eventuali assunzioni di cui al comma 1, lettera e-bis), si provvede per chiamata diretta nominativa, nell'ambito dei rapporti di lavoro di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e degli stanziamenti all'uopo disponibili, anche in deroga a disposizioni di legge concernenti le assunzioni nella pubblica amministrazione, fatte salve quelle che richiedono il possesso di specifici requisiti, sulla base delle intese conseguite fra il Ministero dell'Interno e l'Amministrazione interessata. Con apposito decreto da emanarsi a norma del comma 1 dell'articolo 17-bis, sono stabilite le occorrenti modalità di attuazione, anche al fine di garantire la sicurezza delle persone interessate ».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, determinati in euro 6.928.608 a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008.

3. Il Ministero della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 2, informando tempestivamente il Ministero dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 01. Amici, Ferranti, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3.01.

(Misure per fronteggiare la criminalità organizzata).

1. Presso il Ministero dell'interno è istituito il « Fondo per le indagini in materia di criminalità organizzata », destinato all'acquisto di risorse e mezzi per l'espletamento di indagini di polizia giudiziaria in materia di criminalità organizzata, le cui modalità operative sono disciplinate da un regolamento del Ministro dell'interno, da emanarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per il funzionamento del fondo è autorizzata la spesa

di euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

2. All'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 1, valutata in euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

Ministero dell'interno:

2008: 1.000.000;
2009: 1.000.000;
2010: -;

Ministero della salute:

2008: -;
2009: -;
2010: 1.000.000;

Totale:

2008: 1.000.000;
2009: 1.000.000;
2010: 1.000.000.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Conseguentemente, all'articolo 3, al comma 2, sostituire le parole da: la spesa, fino alla fine del comma, con le seguenti: la spesa di euro 2.000.000 per l'anno 2008, di euro 36.500.000 per l'anno 2009, di euro 39.470.000 per l'anno 2010 e di euro 20.075.000 a decorrere dall'anno 2011, di cui euro 3.000.000 per l'anno 2008 ed euro 37.500.000 per ciascuno degli anni 2009 e 2010 destinati alla costruzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione e sostituire la tabella con la seguente:

Ministero della giustizia:

2008: -;
2009: 7.193.000;
2010: 11.212.000;

Ministero dell'interno:

2008: 2.000.000;
2009: 29.307.000;
2010: 19.785.000

Ministero della salute:

2008: -;
2009: -;
2010: 8.473.000;

Totale:

2008: 2.000.000;
2009: 36.500.000;
2009: 39.470.000.

- 3. 02.** Amici, Ferranti, Minniti, Tenaglia, Bressa, Bordo, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, D'Antona, Farina, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Lanzillotta, Lo Moro, Mantini, Melis, Naccarato, Pollastrini, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Vassallo.

(Inammissibile)

ART. 3-bis.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. All'articolo 4 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 449, recante norme per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale ed a quello a carico degli imputati minorenni di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

« 1. Ai giudici onorari di tribunale spetta un'indennità di euro 98,00 per ogni

udienza, anche se tenuta in camera di consiglio. Non può essere corrisposta più di un'indennità al giorno, salvo quanto previsto al successivo comma 1-bis.

1-bis. Ai giudici onorari di tribunale spetta un'ulteriore indennità di 50,00 euro per ogni procedimento civile o penale definito con sentenza o con decreto penale di condanna e per ogni causa civile definita con estinzione o cancellazione dal ruolo. »;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Ai vice procuratori onorari spetta un'indennità giornaliera di euro 196,00 per ogni udienza e per ogni altra attività d'ufficio diversa dall'udienza. Non può essere corrisposta più di un'indennità al giorno. »;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. L'ammontare delle indennità previste dai commi precedenti è adeguata ogni tre anni, con decreto emanato dal Ministro della Giustizia di concerto con il Ministro del Tesoro, in relazione alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, verificatesi nel triennio precedente ».

1-bis. Non sono ripetibili le somme corrisposte sulla base dell'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273, nel testo anteriore alle modifiche apportate dal comma 1.

3-bis. 1. Vietti, Rao, Volontè, Mannino, Tassone.

ALLEGATO 2

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (C. 1857 Governo, approvato dal Senato).**DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA DAL GOVERNO**

Con decreto interministeriale del 29 luglio 2008, attuativo dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge 23 maggio 2008, convertito con legge n. 125 del 24 luglio 2008, è stato disposto l'impiego di un contingente di 3.000 appartenenti alle Forze Armate, per il concorso con le Forze di Polizia nelle attività di controllo del territorio.

Il contingente delle Forze Armate, come previsto nelle modalità d'impiego allegate al provvedimento interministeriale, è stato così ripartito:

1.000 unità per la vigilanza a siti ed obiettivi sensibili presenti nelle città di Milano, Roma e Napoli;

1.000 unità per la vigilanza a n. 16 Centri per Immigrati;

1.000 unità per le esigenze di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia nelle città di Bari, Catania, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Verona.

Dal 4 agosto 2008, data di inizio del piano nazionale, ad oggi, sono stati conseguiti nella predetta attività di controllo del territorio i risultati meglio illustrati nell'allegato prospetto.

CONCORSO FORZE ARMATE - ATTIVITA' DI PERLUSTRAZIONE E PATTUGLIA										
RISULTATI CONSEGUITI (DAL 4 AGOSTO 2008 AL 26 OTTOBRE 2008)										
	ROMA	MILANO	NAPOLI	TORINO	PADOVA	VERONA	BARI	CATANIA	PALERMO	TOTALE
Nr. Pattuglie	5442	3472	3989	1486	794	1196	1839	1993	1529	21.740
Persone identificate	14197	7412	22234	2153	5857	5396	11689	8294	2648	79.880
di cui stranieri	8870	4244	605	581	3995	3010	284	248	201	22.038
Persone denunciate in stato di arresto	40	47	60	10	59	34	5	6	4	265
di cui stranieri	23	40	23	5	58	27	2	2	2	182
Persone denunciate in stato di libertà	143	96	298	26	166	30	23	72	27	881
di cui stranieri	80	75	35	14	124	25	4	3	5	365
Persone denunciate all'Autorità amm.	26	44	45	14	12	18	17	1	6	183
di cui stranieri	7	34	1	2	2	7	0	1	1	55
Perquisizioni effettuate	34	18	171	18	46	29	359	26	52	753
Veicoli controllati	1284	1092	10669	109	474	599	6598	3838	683	25.346
Veicoli sequestrati	28	7	828	6	3	11	63	76	30	1052
Stupefacente sequestrato (in grammi)	20,300	200,710	2.662,080	136,920	456,246	154,310	10,300	9,000	603,000	4.252,866
di cui (in grammi)	coc.: 0 ero.: 0 hasc.:12,3 mar.: 8 altre: 0 meta: 0	coc.: 18,1 ero.:0 hasc.:178,11 mar.:4,5 altre:0 meta:0	coc.:48,36 ero.: 62,23 hasc.:549,35 mar.:1680,3 altre:41,84 meta:280	coc.:4,20 ero.:2,50 hasc.:130,22 mar.: 0 altre: 0 meta: 0	coc.:4,51 ero.:48,885 hasc.:18,531 mar.:383,72 altre:0 meta:0,60	coc.:98,9 ero.:6,4 hasc.:37,01 mar.:12 altre:0 meta:0	coc.:0 ero.:0 hasc.:9,7 mar.:0,6 altre:0 meta:0	coc.:0 ero.:0 hasc.:0 mar.:9 altre:0 meta:0	coc.:0 ero.:0 hasc.:603 mar.:0 altre:0 meta:0	coc.:174,070 ero.:120,015 hasc.:1538,221 mar.:2098,12 altre:41,840 meta:280,600
Armi sequestrate	coltelli:2	0	pistola:4 25 proiet. cal.9 coltelli:1	coltelli:7	pistola a gas:1 coltelli:7 macete:1	coltelli:3	pistola:1 coltelli:5	0	coltelli:1	pistola:8 coltelli:26 macete:1 proiettili: 25
Materiale contraffatto sequestrato (dvd/oggetti vari)	125	10	11519	29	0	0	1	209	791	12.684
Patenti di guida ritirate	4	0	132	0	0	1	10	0	4	151
Libretti di circolazione ritirati	3	0	508	1	0	5	71	0	7	595
Contravvenzioni al C.d.S.	59	1	3409	18	23	22	301	228	155	4.216
Persone accompagnate per identificazione	308	106	23	78	401	47	30	72	11	1076
Esercizi pubblici controllati	61	0	251	0	237	19	326	14	734	1642
Contestazioni per violazioni amministrative	35	1	39	2	0	34	17	86	5	219

Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, come noto, in data 3 ottobre 2008 è stato disposto, a decorrere dal 4 ottobre e fino al 31 dicembre 2008, il piano di impiego di un contingente di 500 militari del personale delle Forze Armate, per l'espletamento dei servizi di vigilanza, pattugliamento e perlustrazione nelle aree della provincia di Caserta e in quelle contermini della provincia di Napoli.

L'allegato al decreto definisce le modalità di impiego dei militari, che vengono, di massima, utilizzati, in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia, in:

servizi di vigilanza fissa a siti ed obiettivi sensibili, individuati anche in assi viari (posti di controllo), ritenuti particolarmente rilevanti ai fini di un coordinato

controllo del territorio, con il concorso congiunto delle Forze di Polizia nei posti di controllo (2 unità e minimo una squadra di militari), ovvero dinamico per gli obiettivi fissi;

servizi di vigilanza dinamica a più obiettivi sensibili presenti in una delimitata area, con il concorso del personale preposto all'ordinario controllo del territorio;

servizi di vigilanza presso zone perimetrali, che racchiudono aree interessate da interventi operativi, con il concorso delle Forze di Polizia impegnate.

In proposito, si allega un prospetto riassuntivo contenente i risultati conseguiti nell'attività di controllo del territorio, svolta dal 4 al 26 ottobre 2008.

PROVINCIA DI CASERTA	
CONCORSO FORZE ARMATE - ATTIVITA' DI CONTROLLO DEL TERRITORIO	
RISULTATI CONSEGUITI (DAL 4 OTTOBRE 2008 AL 26 OTTOBRE 2008)	
Persone identificate	16.471
di cui stranieri	528
Persone denunciate in stato di arresto	61
di cui stranieri	13
Persone denunciate in stato di libertà	99
di cui stranieri	12
Persone denunciate all'Autorità amm.	3
di cui stranieri	0
Perquisizioni effettuate	206
Veicoli controllati	9.019
Veicoli sequestrati	101
Stupefacente sequestrato (in grammi)	33,813
di cui (in grammi)	coc.: ero.: hasc.: 33,813 mar.: altre: meta:
Armi sequestrate	10
Materiale contraffatto sequestrato (dvd/oggetti vari)	0
Patenti di guida ritirate	37
Libretti di circolazione ritirati	85
Contravvenzioni al C.d.S.	403
Persone accompagnate per identificazione	42
Esercizi pubblici controllati	28
Contestazioni per violazioni amministrative	2

DECRETO DEL MINISTRO DELL'INTERNO DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELLA DIFESA

« Piano di impiego di un contingente di 500 militari delle Forze armate previsto dal comma 1-*bis* dell'articolo 7-*bis*, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, introdotto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 151 del 2 ottobre 2008, adottato ai sensi del richiamato articolo 7-*bis*, del decreto-legge n. 92 del 2008 ».

Considerata la particolare necessità di corrispondere alle contingenti esigenze di prevenzione della criminalità nelle aree della provincia di Caserta e in quelle contermini della provincia di Napoli, con specifico riferimento alla opportunità di attuare un più efficace controllo del territorio;

Vista la legge 1° aprile 1981, n. 121 recante il « Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza »;

Visto l'articolo 7-*bis* del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante « Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica » convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, e successive modificazioni, che consente l'autorizzazione all'impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze armate per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia, fino al 31 dicembre 2008;

Visto il comma 1-*bis* del predetto articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008, introdotto dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 151 del 2 ottobre 2008, recante « Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina », con il quale è stato autorizzato l'impiego di un contingente di 500 militari delle Forze armate nelle aree ove si ritiene necessario assicurare, in presenza di fenomeni di emergenza criminale, un più efficace controllo del territorio;

Visto il comma 4 del richiamato articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del citato decreto-legge n. 151 del 2 ottobre 2008;

Considerato che il suddetto comma 1-*bis* dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008, fa rinvio ai fini ed alle medesime modalità relative all'autorizzazione del piano d'impiego di un contingente non superiore a 3.000 unità di personale delle Forze armate per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, di cui al comma 1 dello stesso articolo 7-*bis*;

Visto il proprio decreto, di concerto con il Ministro della difesa, del 29 luglio 2008, con il quale è stato approvato il piano d'impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze armate per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia, ai sensi del richiamato articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008;

Ravvisata la necessità di ricorrere al concorso del predetto contingente di 500 militari delle Forze armate per l'espletamento di servizi di vigilanza nelle aree della provincia di Caserta e in quelle contermini della provincia di Napoli, al fine di rendere più efficace il controllo del territorio, in relazione all'attuale situazione di emergenza criminale;

Acquisito il parere del Comitato Nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, espresso nella riunione del 2 ottobre 2008;

Data preventiva informazione al Presidente del Consiglio dei Ministri;

DECRETA

ART. 1.

1. È disposto il piano d'impiego del contingente di 500 militari delle Forze armate, autorizzato dall'articolo 7-*bis*, comma 1-*bis*, del decreto-legge 23 maggio

2008, n. 92, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, e successive modificazioni, richiamato in premessa, per l'espletamento di servizi di vigilanza, anche dinamica, a siti ed obiettivi sensibili, individuati anche in assi viari, in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia, al fine di assicurare un più efficace controllo del territorio, secondo le modalità operative specificate nell'allegato documento che costituisce parte integrante del presente decreto.

2. Il predetto contingente di 500 unità è posto a disposizione del Prefetto della provincia di Caserta, per le esigenze di vigilanza di cui al comma 1, compreso il personale destinato ad attività di comando e supporto operativo logistico.

3. Ai fini dell'attuazione del piano di cui al comma 1, il Prefetto di Caserta definirà l'impiego del personale messo a sua disposizione previa consultazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

4. L'impiego del personale delle Forze Armate in aree contermini della provincia di Napoli, viene disposto, previa intesa con il Prefetto di Napoli, dal Prefetto di Caserta informando il Comitato Tecnico di cui al successivo articolo 2, che ne dispone l'utilizzazione dandone comunicazione al Ministro dell'interno.

5. L'eventuale impiego in zone limitrofe di altre province, è disposto dal Prefetto di Caserta, d'intesa con il Prefetto territorialmente competente, previa autorizzazione del citato Comitato Tecnico.

6. Nel caso di cui al comma precedente, la modifica al piano d'impiego è ratificata con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa.

ART. 2.

1. Alla verifica, al monitoraggio ed all'attuazione del piano d'impiego di cui all'articolo 1, nonché alla definizione di eventuali adeguamenti operativi al medesimo piano, provvede il Comitato tecnico istituito dall'articolo 2, comma 1, del pro-

prio decreto, di concerto con il Ministro della difesa, del 29 luglio 2008, richiamato in premessa.

ART. 3.

1. La speciale indennità onnicomprensiva da attribuire al personale militare impiegato nell'ambito del piano di cui al presente decreto sarà determinata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, ai sensi dell'articolo 20 della legge 26 marzo 2001, n. 128.

Allegato al decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, recante « Piano di impiego di un contingente di 500 militari delle Forze armate previsto dal comma 1-bis dell'articolo 7-bis, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, introdotto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n.151 del 2 ottobre 2008, adottato ai sensi del richiamato articolo 7-bis, del decreto-legge n. 92 del 2008 ».

Modalità di impiego del contingente di 500 unità di militari delle Forze Armate, per assicurare un più efficace controllo del territorio nelle aree della provincia di Caserta e in quelle contermini della provincia di Napoli, interessate da fenomeni di emergenza criminale.

1) Durata del piano: dal 4 ottobre al 31 dicembre 2008.

2) Il contingente di 500 unità di militari delle Forze Armate sarà posto a disposizione del Prefetto di Caserta, al fine di assicurare:

a) la vigilanza fissa a siti e obiettivi sensibili, che possono essere individuati anche in assi viari, ritenuti particolarmente rilevanti ai fini di un coordinato controllo del territorio;

b) la vigilanza dinamica a più obiettivi sensibili presenti in una delimitata area;

c) la vigilanza presso zone perimetrali che racchiudono aree interessate da interventi operativi definiti dalle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza.

3) L'attività di vigilanza sarà assicurata con i seguenti moduli operativi:

per gli impieghi presso assi viari: servizio congiunto da parte di una pattuglia automontata delle Forze di Polizia, costituita da due unità e di un contingente delle Forze Armate, di entità non inferiore alla squadra (sei unità);

per gli obiettivi vigilati in forma fissa o dinamica: servizio assunto in via esclusiva da parte di un contingente delle Forze Armate con il concorso delle Forze di Polizia, assicurato a mezzo di una pattuglia, impiegata nell'area nell'ambito del piano coordinato di controllo del territorio;

per la vigilanza delle zone perimetrali: servizio assunto da parte di un contingente delle Forze Armate, in concorso con le Forze di Polizia impiegate nell'area delimitata, oggetto di interventi operativi.

4) Il personale delle Forze Armate preposto alle suindicate attività di vigi-

lanza sarà integrato, sino al raggiungimento delle 500 unità complessive previste, da ulteriore personale destinato ad attività di comando e supporto operativo-logistico, con un impiego non superiore al 10 per cento del predetto contingente massimo.

5) L'entità delle unità operative delle Forze Armate impiegate nei predetti compiti, il loro armamento, l'uniforme, l'equipaggiamento (anche di carattere protettivo) e la motorizzazione di cui si avvarranno, saranno individuati dall'Autorità provinciale di pubblica sicurezza, di intesa con i Comandi militari competenti, in relazione alla disponibilità e tenuto conto della sensibilità dei siti, della loro ubicazione e di altri elementi di valutazione.

6) Il personale delle Forze Armate si avvarrà, per le comunicazioni radio e i contatti con le centrali operative delle Forze di Polizia, di apparati radio forniti da queste ultime, che garantiranno altresì i collegamenti a mezzo di canali appositamente dedicati.

7) Gli appartenenti alle Forze Armate, per l'esecuzione dei compiti loro affidati, saranno muniti di apposite disposizioni che disciplinano il servizio, predisposte dall'Autorità militare competente, d'intesa con l'Autorità provinciale di pubblica sicurezza.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29
SEDE REFERENTE:	
Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	29
Istituzione del « Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace ». C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). Emendamenti C. 1713 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione - Parere</i>)	30
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). Emendamenti C. 1713 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione - Parere</i>)	30

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 11 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.05 alle 9.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Aldo BRANCHER.

La seduta comincia alle 9.15.

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.

C. 1221 cost. Lanzillotta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 novembre 2008.

Oriano GIOVANELLI (PD) ricorda che la sentenza della Corte costituzionale n. 334 del 2004, la quale ha inciso sulla disciplina del referendum per il distacco-aggregazione di enti locali, di cui alla legge n. 352 del 1970, ha prodotto una moltiplicazione di richieste di distacco-aggregazione alla quale il Parlamento deve prestare attenzione e porre rimedio. Occorre

innanzitutto prendere atto che esistono specifiche difficoltà proprie delle aree di confine, soprattutto, ma non solo, quando i confini corrono tra una regione a statuto ordinario e una a statuto speciale. Si tratta di un problema importante, che, a suo parere, andrebbe risolto nell'ambito della Carta delle autonomie, l'esame della quale auspica sia avviato al più presto, in concomitanza con l'esame del federalismo fiscale. Ritiene non si possa infatti rimanere indifferenti davanti al fenomeno del moltiplicarsi delle richieste di distacco-aggregazione di enti locali da una regione all'altra, il quale sta assumendo proporzioni che non sono quelle cui pensava il legislatore costituzionale quando ha previsto l'istituto. Le motivazioni delle richieste di distacco-aggregazione sono, tra l'altro, le più diverse e discutibili, e spesso tali richieste servono soltanto a nascondere la mancanza di interventi per risolvere i problemi veri di un ente locale e a far credere all'opinione pubblica che a risolvere i problemi basti cambiare la regione di appartenenza. Né d'altra parte può ritenersi che prevedere un più ampio coinvolgimento delle popolazioni delle regioni toccate da un distacco-aggregazione costituisca una lesione dell'autonomia locale.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione del «Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace».

C. 139 Ascierto e C. 549 Bertolini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il relatore si era impegnato ad affrontare con i presentatori delle proposte di legge in titolo il problema della data per la celebrazione del giorno della memoria.

Maurizio BIANCONI (PdL) informa che il relatore, deputato Laffranco, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, lo ha incaricato di richiedere un rinvio dell'esame di qualche giorno ancora.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 10.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).

Emendamenti C. 1713 Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.10.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).

Emendamenti C. 1713 Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, rileva che gli emendamenti 1.200, 2.205 e 2.206 e sui subemendamenti 0.2.201.202 e 0.2.201.200 al disegno di legge C. 1713

Governo non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AVVERTENZA	32
------------------	----

Martedì 11 novembre 2008.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

*Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.
C. 1493 Barbareschi.*

SEDE REFERENTE

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	33
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.	
Audizione del presidente del National Democratic Party of Tibet, Chime Yungdrung (Svolgimento e conclusione)	33
COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO	34
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)	34

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Furio COLOMBO.

La seduta comincia alle 8.30.

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione del presidente del National Democratic Party of Tibet, Chime Yungdrung.

(Svolgimento e conclusione).

Furio COLOMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Matteo MECACCI (PD), su invito del presidente, introduce l'audizione.

Chime YUNGDRUNG, *presidente del National Democratic Party of Tibet*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati Gianni FARINA (PD), Enrico PIANETTA (PdL), Fiamma NIRENSTEIN (PdL), Antonio RAZZI (IdV), Matteo MECACCI (PD).

Chime YUNGDRUNG, *presidente del National Democratic Party of Tibet*, replica ai quesiti posti.

Furio COLOMBO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI
ALL'ESTERO**

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 11 novembre 2008.

**Audizione del Comitato di presidenza del Consiglio
generale degli italiani all'estero (CGIE).**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 14 alle 15.30.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713-A Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714-A Governo 35

SEDE CONSULTIVA:

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 35

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) 36

COMITATO DEI NOVE

Martedì 11 novembre 2008.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713-A Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 9.10 alle 10.10 e dalle 19.45 alle 20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 20.

DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008.

C. 1802-A Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, segnala che il provvedimento, approvato in prima lettura dal Senato, dispone la conversione in legge del decreto legge recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008, e che lo stesso è stato esaminato dalla Commis-

sione bilancio nella seduta del 29 ottobre 2008. Ricorda che in quella occasione la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo e avverte che nella medesima giornata le Commissioni riunite III e IV hanno concluso l'esame in sede referente senza apportare modifiche. Rileva che, conseguentemente, il testo all'esame dell'Assemblea non sembra, quindi, presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Segnala infine che non sono stati presentati emendamenti riferiti al testo del provvedimento. Propone pertanto di esprimere parere favorevole sul disegno di legge C 1802-A.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Amedeo LABOCETTA (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento che dispone la conversione del decreto-legge n. 158 del 2008, recante misure urgenti contro il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, osserva che appare opportuno acquisire chiarimenti sulla stima della quantificazione proposta.

Più in particolare, pur tenendo conto che l'ambito territoriale previsto è più circoscritto rispetto a quello previsto dalla disciplina originaria che ha introdotto le agevolazioni fiscali, rileva che il differimento del termine stabilito dalle norme in esame esplica effetti anche rispetto a provvedimenti di rilascio per finita locazione

già emessi dall'autorità giudiziaria in anni precedenti ed oggetto delle precedenti proroghe. Pertanto il numero dei conduttori con il requisito del disagio abitativo colpiti da un provvedimento di sfratto, stimato pari a 3.935 nel solo anno 2006 dalla relazione tecnica, potrebbe risultare sottostimato in quanto non comprende i conduttori che avendo avuto lo sfratto esecutivo in anni antecedenti al 2006, si sono avvalsi di proroghe precedenti e potrebbero continuare ad avvalersi, in costanza dei requisiti richiesti, anche di quella prevista dal decreto in esame, nonché i conduttori in possesso dei requisiti che, avendo avuto lo sfratto esecutivo negli anni 2007-2008, potrebbero avvalersi della proroga prevista dal decreto in esame. Ricorda in proposito che la relazione tecnica riferita alla legge n. 9 del 2007 stimava in 15.000 il numero dei possibili beneficiari. Evidenzia inoltre che il riferimento ad un canone medio nazionale pari a 440 euro mensili, estrapolato da rilevazioni relative all'anno 2005, potrebbe risultare non rappresentativo dell'effettivo ammontare del canone pagato dai conduttori interessati, in considerazione sia della variabilità di tale parametro in dipendenza di fenomeni di alta densità abitativa, sia della recente dinamica dei canoni di affitto. In proposito segnala che secondo i dati di Nomisma il costo medio mensile nel 2007 per accedere alla locazione di una casa di 90 mq è a Roma di 1.523 euro, a Milano di 1.252 euro e in media nelle altre 11 aree metropolitane di 805 euro. Ai fini della considerazione anche parziale della dinamica dei prezzi delle locazioni, il canone medio dovrebbe – a fini prudenziali – almeno essere rivalutato per ogni anno, dal 2005 al 2008, del 75 per cento della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo, come previsto dalla normativa vigente. Andrebbe poi chiarito se l'aliquota utilizzata, che si dice riferita all'IRPEF, sia in realtà un'aliquota media IRES/IRPEF, che tenga conto, quindi, anche della sussistenza di locatori costituiti in società. Inoltre, in riferimento alle in-

tegrazioni introdotte dalla Commissione, ritiene necessario chiarire se la disposizione del comma 1-*bis* dell'articolo 1, relativa al termine per l'emanazione del bando di assegnazione dei contributi integrativi per i canoni di locazione, sia suscettibile di determinare un effetto di accelerazione della spesa almeno nei primi anni.

Ricorda poi che l'articolo 1, al comma 3, dispone che alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, valutate in 2,29 milioni di euro per l'anno 2009 e in 4,54 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica. Il comma 4, reca una clausola di salvaguardia che affida al Ministero dell'economia e delle finanze il monitoraggio degli oneri del presente articolo anche ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti correttivi ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge n. 468 del 1978. Al riguardo, osserva che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 presso la Commissione bilancio, il Governo, nella seduta del 21 ottobre 2008, ha fornito un prospetto sullo stato di utilizzo del Fondo in esame, dal quale si evince che le sue disponibilità, al netto degli importi accantonati per interventi già previsti a legislazione vigente, ammontano a 77 milioni di euro per l'anno 2009, a 72 milioni di euro per l'anno 2010 e a oltre 86 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. Sul punto, chiede pertanto al rappresentante del Governo di confermare l'effettiva disponibilità delle risorse necessarie. Con riferimento alle proposte emendative trasmesse dall'Assemblea, rileva che alcune proposte presentano evidenti profili problematici per quel che attiene la quantificazione o la copertura. Segnala in particolare l'emendamento 1.1 Mariani, che estende le disposizioni del comma 1 del provvedimento anche alle situazioni di morosità prevedendo la concessione di un contributo alle

categorie sociali che versano in situazione di difficoltà nella regolare corresponsione del canone di locazione. Al tal fine si dispone l'istituzione di un Fondo di solidarietà presso il Ministero dell'economia e delle finanze, utilizzando, nella misura del 50 per cento, la dotazione del fondo per la concessione di garanzie per la contrazione di mutui diretti all'acquisto o alla costruzione della prima casa di abitazione e prevedendo che all'ulteriore dotazione concorrono le regioni e i comuni con risorse proprie. Al riguardo rileva che la proposta emendativa presenta alcuni profili problematici di carattere finanziario in quanto si prevede l'estensione delle misure del provvedimento anche alle situazioni di morosità con ciò determinando oneri privi di quantificazione e copertura; non si specifica il profilo temporale della istituzione del fondo né la sua dotazione complessiva e si profilano oneri non quantificati né coperti a carico dei comuni e delle regioni, in contrasto con la vigente disciplina contabile. Ricorda poi gli emendamenti 1.2 ed 1.30, che ampliano il termine del differimento della sospensione dei provvedimenti di rilascio alla quale sono collegati i benefici fiscali previsti dal comma 2; l'emendamento 1.6, che modifica l'ambito di applicazione delle disposizioni del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento prevedendo che queste si applicano anche con riferimento ai comuni diversi dai comuni capoluogo di aree metropolitane e dei comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti, senza peraltro modificare la copertura finanziaria; gli emendamenti 1.32 e 1.9, che ampliano l'ambito di applicazione delle disposizioni del provvedimento senza modificare la clausola di copertura finanziaria; l'emendamento 1.10, che modifica l'ambito di applicazione delle disposizioni del provvedimento prevedendo che queste si applicano anche ai comuni ad alta tensione abitativa di cui all'allegato A della delibera CIPE n. 87 del 2003; l'emendamento 1.11 Piffari, che amplia l'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni del provvedimento senza modificare la clausola di copertura finanziaria; l'emendamento 1.13, che eleva l'importo delle detrazioni per canoni di lo-

cazione senza prevedere la relativa copertura finanziaria; l'emendamento 1.14, che incrementa al 50 per cento la riduzione del reddito imponibile derivante al proprietario immobiliare da contratti stipulati a seguito di accordi per alleggerire la situazione di disagio di particolari categorie sociali, senza prevedere la relativa copertura finanziaria; l'emendamento 1.15, che consente la cumulabilità fra le agevolazioni fiscali e i contributi a valere sul fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, senza prevedere la relativa copertura finanziaria; l'emendamento 1.18, che modifica i requisiti di reddito stabiliti dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 9 del 2007 per accedere ai benefici ivi previsti senza prevedere una clausola di copertura dei maggiori oneri; l'emendamento 1.35, che prevede una ulteriore sospensione delle procedure di rilascio degli immobili anche gestiti da casse professionali e previdenziali, da compagnie di assicurazione, da istituti bancari e da società possedute dai predetti soggetti, senza modificare la clausola di copertura finanziaria; l'articolo aggiuntivo 1.03 il quale, apportando una modifica all'articolo 1, comma 1, della legge n. 9 del 2007, estende l'ambito di applicazione delle disposizioni del presente provvedimento, senza modificare la clausola di copertura finanziaria.

Chiede poi un chiarimento in ordine alle eventuali conseguenze finanziarie di ulteriori proposte emendative. Richiama gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5, che dispongono un ulteriore differimento dei termini per il rilascio delle abitazioni previsto al comma 1, modificando conseguentemente la clausola di copertura di cui al comma 3, ponendo i relativi oneri a carico del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo sulla quantificazione dell'onere prevista dalle proposte emendative e sulla disponibilità di adeguate risorse nel fondo per interventi strutturali di politica economica. Ricorda poi l'emendamento 1.31, che modifica l'ambito di applicazione del provvedimento prevedendo che questo si applica anche con riferimento

ai comuni diversi dai comuni capoluogo di aree metropolitane e dei comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti. Conseguentemente viene modificata la clausola di copertura di cui al comma 3, ponendo i relativi oneri a carico del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo sulla quantificazione dell'onere prevista dalla proposta emendativa e sulla disponibilità di adeguate risorse nel fondo per interventi strutturali di politica economica. Ricorda anche l'emendamento 1.7, che modifica l'ambito di applicazione delle disposizioni del provvedimento prevedendo che esse si applicano a tutti i comuni capoluogo di provincia e ai comuni con essi confinanti con popolazione superiore ai 10 mila abitanti nonché ai comuni ad alta tensione abitativa. Conseguentemente viene modificata la clausola di copertura di cui al comma 3, ponendo i relativi oneri a carico del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo sulla quantificazione dell'onere prevista dalla proposta emendativa e sulla disponibilità di adeguate risorse nel fondo per interventi strutturali di politica economica. Segnala ancora l'emendamento 1.8, che modifica l'ambito di applicazione delle disposizioni del provvedimento prevedendo che esse si applicano nei comuni ad alta tensione abitativa. Conseguentemente viene modificata la clausola di copertura di cui al comma 3, ponendo i relativi oneri a carico del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo sulla quantificazione dell'onere prevista dalla proposta emendativa e sulla disponibilità di adeguate risorse nel fondo per interventi strutturali di politica economica. Ricorda poi l'emendamento 1.25, che prevede al comma 3-ter, ai fini di consentire la completa attuazione del programma straordinario di cui all'articolo 21-bis del decreto-legge n. 159 del 2007, l'assegnazione a ciascuna regione delle risorse

necessarie per ricostituire le dotazioni previste dal decreto del Ministro delle infrastrutture del 28 dicembre 2007. Segnala infine l'articolo aggiuntivo 1.02, che eleva i termini minimi di durata del contratto di locazione di cui all'articolo 27, comma 3, della legge n. 329 del 1978, per gli immobili destinati ad attività recettive di carattere sanitario. Al riguardo ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alle eventuali conseguenze finanziarie per la finanza pubblica, con particolare riferimento agli immobili di proprietà pubblica.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, in relazione all'osservazione che il numero dei conduttori con i requisiti del disagio abitativo colpiti da un provvedimento di sfratto potrebbe non comprendere i soggetti che hanno avuto lo sfratto in anni antecedenti o successivi al 2006 o che potrebbero essersi comunque avvalsi della proroga prevista dal decreto, precisa che il dato di 3.935 soggetti interessati è stato ottenuto operando delle riduzioni piuttosto limitate del dato di partenza, significativamente inferiori a quanto i dati relativi alle limitazioni territoriali e di caratteristiche delle famiglie previste dal decreto potessero indicare. Tale scelta è risultata ispirata da un criterio di prudenzialità e, a conferma di ciò, segnala che il dato risulta notevolmente superiore alla stima compiuta da Nomisma sul numero di famiglie interessate dal blocco, vale a dire 2.600, in una indagine sul campo effettuata a settembre 2007 e relativa agli effetti della legge n. 9 del 2007. Per quanto riguarda il canone di locazione medio utilizzato nella relazione tecnica precisa che il dato citato di canone di locazione relativo all'indagine Censis-Sunzia-CGIL, 440 euro mensili, è riportato a titolo informativo e di supporto, mentre la valutazione degli effetti di gettito è invece basata, come riportato nella relazione tecnica, su un canone annuo effettivamente pagato dai conduttori, pari, nella gran parte dei casi, a circa 8.500 euro, corrispondenti a 708 euro mensili, rileva inoltre che i dati Nomisma citati dal relatore si

riferiscono al costo medio mensile per accedere alla locazione di una casa, quindi si riferiscono a nuovi contratti, mentre i soggetti destinatari del decreto sono sostanzialmente titolari di contratti di locazione stipulati in anni precedenti e quindi, come indicano svariate indagini sul mercato degli affitti, con un costo medio sicuramente inferiore. D'altra parte non si può non considerare come appaia alquanto improbabile che una famiglia con reddito complessivo lordo annuo inferiore a 27.000 euro (corrispondenti ad un reddito netto mensile pari al massimo a 1.700 euro, ma in media inferiore a 1.000) possa accedere ad una locazione a costi elevati come quelli citati. Precisa poi che è stata utilizzata l'aliquota marginale IRPEF relativa ai locatori persone fisiche (31 per cento) anche in rappresentanza della eventuale quota di locatori persone giuridiche al fine di ottenere una stima prudenziale, ove si considera che l'aliquota teorica IRES è pari al 27,5 per cento.

Con riferimento all'articolo 1-*bis*, ritiene che la disposizione contenuta nel medesimo articolo, riguardante la previsione che i bandi per la concessione dei contributi integrativi devono essere emessi attualmente entro il 30 settembre da parte dei comuni, non produca una accelerazione della spesa, considerato che si limita a fissare un termine per l'emissione dei bandi comunali per la concessione dei contributi di sostegno alla locazione, mentre rimane inalterata la modalità di erogazione delle risorse alle Regioni e da queste ai comuni.

Per quanto concerne le proposte emendative, esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.1, in quanto pone oneri a carico delle Regioni e degli enti locali, in contrasto con l'articolo 27 della legge n. 468 del 1978, peraltro per interventi di competenza regionale; 1.2, 1.30, 1.6, 1.32, 1.9, 1.10, 1.11, 1.14, 1.15, 1.18, 1.35, 1.03, in quanto determinano ulteriori minori entrate non quantificate e prive di copertura; 1.3, 1.4 e 1.5, poiché si determina una perdita di gettito IRPEF; 1.31, 1.7, 1.8, i quali ampliano la platea dei potenziali beneficiari, determinando ulte-

riori minori entrate. Esprime poi avviso contrario, ma per ragioni di merito, sull'emendamento 1.25, poiché finalizza le risorse di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 112 del 2008 – destinate all'attuazione del « Piano casa » – agli interventi previsti dall'articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 159 del 2007 (contratti di quartiere II), vanificando le finalità della norma.

Maino MARCHI (PD) rileva che la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento evidenzia come esso non costituisca un mero differimento di termini, poiché si pone nel quadro di un'azione unitaria avviata con l'articolo 11 del decreto-legge n. 112 del 2008, che prevede la realizzazione di un « Piano casa » per favorire l'accesso a un'abitazione in locazione o in proprietà anche per le suddette categorie sociali, omettendo di precisare che il « Piano casa » si limita ad utilizzare risorse già stanziare dal precedente Governo. Con riferimento alla quantificazione degli effetti finanziari del decreto in esame, pur ritenendo che non si pongano problemi copertura, rileva che, in presenza di un provvedimento che reca il differimento di un termine stabilito dalla normativa vigente, il Governo dovrebbe disporre di dati precisi e non di semplici stime. Rileva, peraltro, che il provvedimento potrebbe avere effetti finanziari negativi per le regioni ed enti locali, non essendo state a suo giudizio quantificate esattamente le minori entrate fiscali per gli enti territoriali. Chiede, infine, chiarimenti al rappresentante del Governo con riferimento alla valutazione negativa espressa sull'emendamento 1.31.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS fa presente che l'emendamento 1.31 determinerebbe minori entrate fiscali non debitamente coperte per 0,6 milioni di euro per l'anno 2009 e per 1,15 milioni di euro per l'anno 2010.

Amedeo LABOCSETTA (PdL), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rap-

presentante del Governo formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 158 del 2008, recante misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

i dati utilizzati dalla relazione tecnica per la determinazione sia dei beneficiari delle riduzioni fiscali previste in favore dei locatori sia dell'importo medio mensile del canone di locazione da assumere a parametro appaiono corretti;

la disposizione contenuta dall'articolo 1-*bis*, concernente la previsione che i bandi per la concessione dei contributi integrativi devono essere emessi annualmente entro il 30 settembre da parte dei comuni, non determina una accelerazione della spesa,

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.13, 1.14, 1.15, 1.18, 1.30, 1.31, 1.32, 1.35 e sull'articolo aggiuntivo 1.03, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 ».

Maino MARCHI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia il voto

contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 20.25.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 42

SEDE REFERENTE:

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 46

SEDE REFERENTE

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI.

La seduta comincia alle 9.

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

C. 1762 Governo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2008.

Franco CECCUZZI (PD) esprime preliminarmente il proprio apprezzamento per il serio approfondimento che la Commissione ha compiuto sul provvedimento in esame, che ha registrato un momento di particolare interesse con lo svolgimento delle audizioni, le quali hanno consentito di conoscere il punto di vista degli operatori interessati.

Il giudizio del proprio gruppo sul provvedimento in esame, tuttavia, è inevitabil-

mente legato ai passaggi successivi che saranno compiuti, ed in particolare al contenuto degli emendamenti che il Governo si accingerebbe a presentare nel prosieguo dell'esame.

Si sofferma quindi sul contenuto del provvedimento in oggetto, osservando in proposito come esso assuma carattere asimmetrico rispetto alle analoghe misure intraprese in altri Paesi, in quanto il Governo italiano ha finora manifestato solo la disponibilità ad intervenire in sostegno delle banche, senza tuttavia ancora assumere misure concrete in merito.

Rileva quindi sulle audizioni svolte nel corso dell'istruttoria legislativa sul provvedimento abbiano evidenziato una stretta correlazione tra la crisi finanziaria insorta negli Stati Uniti e la politica di accentuata deregolamentazione realizzata da quel Paese in anni recenti, in particolare attraverso il Gramm-Leach-Bliley Act, presentato dal senatore repubblicano Phil Gramm, uno dei maggiori consiglieri economici del candidato repubblicano McCain, che, eliminando una previsione del Glass-Steagall Act, ha eliminato le barriere tra servizi bancari, servizi di investimento ed attività assicurativa, consentendo conseguentemente alle *holding* finanziarie di

operare anche nel settore degli strumenti derivati, tra i quali si annidano molti di quei titoli cosiddetti « tossici » che hanno in gran parte determinato l'esplosione dell'attuale crisi finanziaria.

Rileva inoltre come i fenomeni di insolvenza che si sono registrati nel sistema finanziario statunitense sono state originati non solo dalla crescita indiscriminata dei valori immobiliari, ma anche dall'impossibilità per le famiglie di pagare le rate dei mutui contratti. A suo avviso, l'origine di questa situazione va ricercata nell'accentuata politica di agevolazioni per l'accesso al credito, intrapresa dall'amministrazione Bush, che, contrariamente a quanto accade in Europa, ha consentito di accendere mutui anche in favore di soggetti sprovvisti di capacità finanziaria sufficiente ad onorare gli impegni assunti.

Tale condizione di generalizzata di insolvenza è dovuta al fatto che, nonostante la costante crescita del livello di produttività americano, non si è registrata una equa redistribuzione del reddito, né è stato possibile agire sulla leva fiscale.

Ritiene quindi che, con il cambio di Presidenza statunitense, anche in considerazione della solida maggioranza democratica che si registra sia al Congresso che al Senato, si apra una stagione nuova nella regolazione dei mercati e per la riforma delle istituzioni finanziarie, la quale può creare le premesse per interessanti sviluppi.

Si sofferma quindi sugli interventi che sono stati intrapresi sui diversi mercati interessati dalla crisi finanziaria in corso, osservando come essi assolvano alla duplice finalità di tutelare i risparmi, surrogando le carenze dei mercati, ma anche di svolgere una funzione anticiclica. Anche in Italia l'intervento pubblico dovrà rispondere alle medesime finalità di assicurare la tutela del risparmio e di garantire un'adeguata disponibilità di credito alle imprese ed alle famiglie, eventualmente anche attraverso interventi sui rapporti di patrimonializzazione delle banche.

Si tratta di finalità che, senza snaturare il carattere privatistico degli istituti di credito e senza pregiudicare il percorso virtuoso intrapreso nel settore creditizio a

partire dagli anni novanta, possono essere opportunamente perseguite con riferimento alla situazione finanziaria italiana, unitamente ad altri interventi di cui si discuterà in seguito.

Gianfranco CONTE (PdL), *relatore*, sulla base di informazioni assunte informalmente, ritiene che il Governo non intenda, in questa fase, presentare emendamenti, non essendo ancora maturate le condizioni in tal senso.

Alberto FLUVI (PD), anche alla luce degli elementi testè forniti dal relatore, sottolinea la piena disponibilità dell'opposizione a collaborare al miglioramento del provvedimento, che riveste un rilievo cruciale; ritiene, comunque, che sia necessario delimitare il perimetro del confronto, ad esempio chiarendo quale sia l'esposizione complessiva del sistema bancario italiano relativamente al fallimento di Lehman Brothers. A tale riguardo manca infatti qualsiasi dato analitico, anche se alcune indicazioni possono desumersi dalla circostanza che la Banca d'Italia ha messo a disposizione circa 40 miliardi di euro per l'effettuazione di operazioni di *swap* con titoli di bassa qualità presenti nel portafoglio delle banche. Considera inoltre opportuno conoscere se, come ventilato da taluni organi di stampa, il Governo ritenga di attendere l'esito della prossima riunione del G20 di Washington prima di presentare proposte di modifica al decreto o di adottare ulteriori provvedimenti.

In tale contesto sottolinea quindi l'esigenza di affrontare la problematica relativa all'applicazione dei principi contabili internazionali, che, attraverso il meccanismo del *fair value*, rischiano di determinare effetti dirompenti, sia sul piano degli equilibri di bilancio delle banche, sia, indirettamente, sotto il profilo fiscale. Anche sotto questo punto di vista considera prioritario che il Governo faccia conoscere i propri orientamenti.

Auspica quindi che sia possibile definire quanto prima un percorso condiviso per affrontare efficacemente tali problematiche, consentendo alla Commissione di

contribuire al miglioramento del testo del decreto-legge, ovvero decidendo di ricorrere ad un ulteriore strumento legislativo.

Gianfranco CONTE (PdL), *relatore*, con riferimento ai rilievi espressi dal deputato Fluvi, sottolinea come le banche siano molto restie a fornire dati relativi alla propria esposizione nei confronti degli intermediari finanziari falliti: in tale contesto è pertanto molto difficile stabilire le modalità più efficaci di intervento, proprio perché nessuno degli istituti bancari intende far emergere eventuali situazioni di difficoltà.

In particolare, le banche non stanno facendo ricorso agli strumenti previsti dal decreto-legge n. 155 e dal decreto-legge n. 157 del 2008, per non dare l'impressione al mercato di trovarsi in una condizione di debolezza finanziaria: tale situazione induce tuttavia a temere che le stesse banche possano essere indotte a risolvere eventuali tensioni sul piano della loro patrimonializzazione riducendo il credito alle famiglie ed alle imprese.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, richiamando le considerazioni formulate dal deputato Fluvi, considera importanti gli elementi emersi nel corso della recente audizione dell'Organismo italiano di contabilità, dalla quale è risultato che i principi contabili internazionali sono stabiliti a livello sopranazionale, e che dunque appare particolarmente difficile per il legislatore nazionale intervenire su questa materia, in particolare attraverso il ricorso al decreto-legge in esame, il quale ha un contenuto molto specifico.

Alberto FLUVI (PD) condivide le considerazioni del Presidente, ritenendo comunque necessario affrontare il tema dell'unificazione tra bilancio fiscale e bilancio civilistico, che costituisce una peculiarità propria quasi esclusivamente del nostro Paese, nonché quello dell'elusione fiscale posta in essere da molte imprese.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ritiene che le problematiche da ultimo segnalate

dal deputato Fluvi siano strettamente connesse con gli effetti dell'applicazione del principio del *fair value* secondo il metodo del cosiddetto « mark to market », il quale amplifica gli effetti sui bilanci delle imprese delle fluttuazioni degli andamenti dei titoli, determinando effetti potenzialmente esplosivi sui bilanci e sullo stesso gettito tributario.

Marco CAUSI (PD) ritiene che la Commissione, al di là delle decisioni del Governo circa la presentazione di propri emendamenti, debba iniziare ad esaminare gli emendamenti che saranno presentati, svolgendo un lavoro utile proprio alla luce delle difficoltà di interlocuzione tra Governo e sistema bancario segnalate dal relatore. In tale contesto ritiene infatti che la relativa, minore esposizione del settore creditizio nazionale alla crisi mondiale possa avere l'effetto, paradossale, di indurre le banche a non ricorrere agli interventi di sostegno da parte dello Stato e di risolvere eventuali problemi di patrimonializzazione attraverso una contrazione del credito all'economia, che avrebbe conseguenze particolarmente devastanti per il tessuto economico italiano, strettamente dipendente dal canale di finanziamento bancario.

Passando quindi ad illustrare talune delle proposte emendative presentate dal suo gruppo, evidenzia come esse proponano innanzitutto di affiancare allo strumento dell'acquisto di azioni delle banche da parte dello Stato, anche il ricorso ad emissioni obbligazionarie sottoscritte dal Ministero dell'Economia. Inoltre si prospetta l'esigenza che la valutazione circa l'adeguatezza patrimoniale delle banche sia effettuata dalla Banca d'Italia confrontando gli attuali coefficienti patrimoniali degli istituti bancari con un *benchmark* relativo ad una fase del ciclo economico diversa dall'attuale. Gli emendamenti stabiliscono inoltre che gli interventi di sostegno statale debbano essere condizionati, analogamente a quanto accaduto in altri Stati dell'Unione europea, a taluni vincoli per le banche: in primo luogo, occorre che il tasso di riferimento per il calcolo delle

rate dei mutui a tasso variabile per l'acquisto della prima casa si avvicini a quello applicato dalla BCE per il rifinanziamento delle banche; in secondo luogo, le banche dovrebbero impegnarsi ad escludere il ricorso all'escussione delle garanzie ipotecarie nei confronti dei mutuatari temporaneamente in difficoltà, anche promuovendo programmi che permettano alle famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate di rimanere nelle abitazioni acquistate, in qualità di inquilini o comproprietari; ulteriormente, le banche dovrebbero impegnarsi a mantenere inalterata, rispetto alla media degli ultimi due anni, la disponibilità a concedere crediti alle piccole e medie imprese; da ultimo, occorre stabilire l'obbligo a modificare gli schemi retributivi degli amministratori e degli altri dirigenti, escludendo per un anno il pagamento a questi ultimi di parti variabili della retribuzione e di altri *bonus*.

Le proposte emendative del gruppo PD sono altresì volte a stabilire alcuni meccanismi che disciplinino il nuovo intervento statale nelle banche, per non ricadere negli errori che avevano caratterizzato la stagione delle partecipazioni pubbliche. In tale prospettiva si definiscono regole per l'esercizio dei diritti di voto connessi alle azioni acquisite dal Ministero dell'Economia, si prevede una rendicontazione periodica al Parlamento degli interventi posti in essere e si regola l'allocazione nel conto del patrimonio dello Stato dei titoli azionari od obbligazionari acquisiti, eventualmente stabilendo limiti temporali al mantenimento di tali titoli.

Auspica conclusivamente che il relatore e la maggioranza dimostrino disponibilità a valutare con spirito di apertura le questioni poste dai gruppi di opposizione.

Gianfranco CONTE (PdL), *relatore*, informa preliminarmente di avere invitato il Ministro dell'Economia e delle finanze ad intervenire in Commissione nell'ambito dell'esame in sede referente del provvedimento.

Passando quindi a taluni aspetti di merito, rileva come i decreti-legge nn. 155 e 157 del 2008 forniscano alcuni strumenti

di sostegno alle banche, le quali non sembrano tuttavia al momento volersene avvalere: in tale situazione ogni eventuale condizione o vincolo che fosse posto rispetto a tali strumenti risulterebbe pertanto inefficace, salvo che non si stabilisca l'obbligo, per le banche stesse, di effettuare obbligatoriamente interventi di capitalizzazione.

Ritiene quindi che il Governo intenda definire le misure di sostegno allo sviluppo volte ad accompagnare le previsioni contenute nei predetti decreti-legge in un apposito provvedimento, che l'Esecutivo si appresta ad adottare.

Ignazio MESSINA (IdV) sottolinea come sussista un dovere istituzionale di intervenire su tematiche di tale rilievo, lamentando al riguardo come l'assenza del rappresentante del Governo costituisca un ostacolo alla proficua prosecuzione dei lavori della Commissione. Stigmatizza altresì come l'Esecutivo abbia assunto finora un atteggiamento contraddittorio, annunciando ripetutamente la presentazione di proposte emendative che invece, secondo quanto riferito nella seduta odierna dal relatore, non è ancora in grado di formalizzare. Pur comprendendo le difficoltà incontrate dall'Esecutivo nell'interlocuzione su questi temi con le banche, le quali tendono ovviamente ad evitare ogni ingerenza nelle proprie scelte, sottolinea come sia necessario intervenire innanzitutto a tutela dei cittadini, anche attraverso il supporto del Parlamento e delle forze politiche di opposizione.

Auspica quindi che la maggioranza ed il Governo chiariscano quanto prima la propria posizione, al fine di corrispondere alle reali esigenze del Paese e di dare un senso compiuto al lavoro svolto dalla Commissione.

Maurizio BERNARDO (PdL) evidenzia, in linea generale, come la maggioranza abbia un'idea estremamente chiara del ruolo che la Commissione deve svolgere su questi temi, anche rispetto alle decisioni che il Governo intende assumere in materia, considerando in tale contesto im-

portante la partecipazione del Ministro dell'Economia all'esame in sede referente del provvedimento.

Per quanto riguarda taluni aspetti di merito, ritiene che gli inviti alla politica, da più parti espressi, a non entrare nei meccanismi gestionali delle banche italiane, debbano comunque tener conto di come gli stessi istituti bancari esprimano, da parte loro, degli orientamenti, per così dire « culturali », piuttosto chiari.

Roberto OCCHIUTO (UdC) prende atto della decisione del Governo di non presentare emendamenti al decreto-legge in esame, rilevando come, diversamente da altre occasioni, nelle quali l'Esecutivo ha certamente ecceduto nell'utilizzo dello strumento emendativo, in questo caso sarebbe stato auspicabile l'inserimento di elementi ulteriori nel testo del provvedimento.

Considera importanti i rilievi espressi dal relatore circa la resistenza delle banche ad utilizzare gli strumenti di sostegno previsti dal decreto-legge, ma ritiene necessario assumere che esse dovranno prima o poi avvalersene, salvo non ritenere che l'intervento legislativo sia di per sé privo di ogni fondamento. In tale prospettiva appare fondata l'esigenza di condizionare l'accesso a tali forme di sostegno a taluni vincoli.

Considera quindi necessario che il Governo chiarisca come intenda procedere su tale tematica, rammentando come, al momento dell'adozione dei decreti-legge nn. 155 e 157 del 2008, tutte le forze politiche avessero espresso una valutazione sostanzialmente positiva sull'opportunità di intervenire in questo senso.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ringrazia in particolare i componenti dei gruppi di opposizione per aver consentito lo svolgimento della seduta anche in assenza del rappresentante del Governo. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta convocata alle ore 14 della giornata odierna.

La seduta termina alle 10.

SEDE REFERENTE

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

C. 1762 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in oggetto, rinviato, da ultimo nella odierna seduta antimeridiana.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, avverte che sono stati numerosi emendamenti ed articoli aggiuntivi, rispetto ai quali si riserva di esprimere la valutazione di ammissibilità.

Matteo BRAGANTINI (LNP) rileva come il provvedimento in esame risulti comunque utile, indipendentemente dal fatto che le banche si avvalgano o meno di questo strumento di sostegno ivi previsti, in quanto è comunque positivo che gli operatori creditizi sappiano comunque di poter contare su tali strumenti. Condivide, peraltro, l'esigenza di introdurre meccanismi che escludano la riduzione della disponibilità di credito alle imprese ed alle famiglie da parte delle banche, rilevando come il proprio gruppo abbia presentato a tal fine alcune proposte emendative.

Antonio PEPE (PdL) ringrazia il relatore per il lavoro finora svolto, esprimendo una valutazione positiva sui decreti-legge nn. 155 e 157 del 2008 che, sulla scorta delle decisioni assunte in ambito internazionale, hanno definito una cornice normativa atta ad evitare gli effetti negativi sul sistema finanziario nazionale della grave crisi internazionale. In particolare, il

decreto-legge n. 155, aggiungendo la garanzia statale sui depositi bancari, ha consentito di ristabilire la fiducia dei risparmiatori italiani, ponendo inoltre fine agli effetti deleteri di una concorrenza che si stava aprendo su questo piano tra i Paesi europei.

Concorda quindi con l'esigenza di chiarire taluni aspetti del decreto-legge, inducendo inoltre le banche a venire maggiormente incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese, in particolare stabilizzando il livello dei tassi di interesse praticati sui mutui ed evitando fenomeni di riduzione della disponibilità di credito. In tale prospettiva è inoltre opportuno attuare misure di rilancio dell'economia, richiamando a tale proposito le modifiche al disegno di legge finanziaria approvate nella seduta odierna, in base alle quali le maggiori entrate tributarie registratesi nel corso del prossimo anno saranno prioritariamente destinate alle famiglie ed alle imprese.

Alessandro Saro Alfonso PAGANO (Pdl) sottolinea come il Governo abbia assunto decisioni positive sulla tematica oggetto dei decreti, consentendo innanzitutto di ristabilire la fiducia nel mercato finanziario nazionale. In tale contesto rileva, peraltro, l'esigenza di porre in essere incisivi interventi regolatori del mercato, che non può, diversamente da quanto ritenuto dai liberisti più estremi, essere completamente lasciato a se stesso e di rafforzare la consapevolezza che lo sviluppo economico non può basarsi sugli artifici finanziari, ma sullo stato di salute dell'economia reale.

In questa prospettiva occorre completare il quadro normativo definito dai decreti-legge nn. 155 e 157 del 2008, al fine di cogliere le esigenze poste dall'attuale momento della congiuntura, valutando con grande attenzione le proposte emendative presentate.

Sottolinea, in particolare, l'esigenza di affrontare il tema, emerso nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'istruttoria legislativa, relativo al controllo dei conti delle società quotate, che presenta nume-

rosi elementi di criticità, legati alla reale efficacia dell'attività di revisione ed alla situazione sostanzialmente oligopolista nella quale tale funzione è attualmente svolta. Parimenti cruciale è la questione del credito al consumo, nel quale si evidenziano notevoli difficoltà, legate sia all'operatività degli intermediari, sia alla condizione di debolezza di molte famiglie, che non sono più in grado di far fronte ai relativi oneri.

Considera quindi necessario raccogliere le sfide poste dall'attuale momento storico, salvaguardando non solo gli interessi del sistema finanziario, ma anche di quelli del Paese nel suo insieme, attraverso decisioni chiare che diano risposte a tali sollecitazioni, sia nel provvedimento in esame, sia mediante ulteriori interventi legislativi.

Il Sottosegretario Luigi CASERO rileva come i decreti-legge nn. 155 e 157 del 2008 siano stati adottati dal Governo nel quadro della situazione di emergenza che si era evidenziata a cavallo tra i mesi di settembre e di ottobre, per evitare il diffondersi del panico nel mercato finanziario nazionale. Al fine di evitare conseguenze disastrose per l'economia italiana, il Governo è dunque intervenuto con tempestività per chiarire che il sistema creditizio italiano è in condizioni di piena sicurezza, sia prevedendo la garanzia dello Stato sui depositi bancari, fino ad un ammontare di 103.000 euro, sia prefigurando la possibilità di intervenire nella ricapitalizzazione di quelle banche che si trovino in situazione di inadeguatezza patrimoniale.

Successivamente la situazione economico-finanziaria si è evoluta, sia a livello europeo sia a livello nazionale, grazie agli interventi coordinati assunti dai Governi a livello internazionale, nonché al salvataggio statale di talune importanti banche estere.

In tale contesto ritiene che le considerazioni svolte nel corso della seduta meritino certamente grande attenzione, chiarendo, peraltro, come il Governo intenda procedere lungo due linee fondamentali. Da un lato, si intendono varare prossima-

mente misure per il sostegno dell'economia reale, mentre, dall'altro, si intende assicurare, innanzitutto attraverso i decreti-legge nn. 155 e 157, la stabilità del sistema bancario e creditizio: in questa prospettiva l'Esecutivo considera necessario non stravolgere la natura di tali provvedimenti, introducendovi tematiche che in molti casi sono fondate ma che non attengono direttamente alla materia da essi affrontata.

Alberto FLUVI (PD), pur riservandosi un ulteriore approfondimento delle dichiarazioni del Sottosegretario, ritiene che l'atteggiamento del Governo stia ormai rasentando l'irresponsabilità. Considera infatti paradossale che la Camera abbia recentemente discusso, per ore, le questioni relative all'UNIRE, mentre si dedicano pochi minuti a temi di enorme rilievo, chiedendo alla Commissione di non apportare alcuna modifica al decreto-legge in esame e di attendere le iniziative legislative che il Governo si accingerebbe ad adottare in merito. Rileva infatti come in tal modo si sottovaluti la velocità con la quale la crisi finanziaria si sta trasmettendo all'economia reale, attraverso la riduzione della disponibilità di credito alle imprese, le quali dipendono da tali risorse per la loro stessa sopravvivenza.

Sebbene i decreti-legge nn. 155 e 157 del 2008 vadano nella direzione corretta, c'è dunque la sensazione che il Governo, in questa fase, stia giocando una sorta di « partita a scacchi » con il settore bancario relativamente ai futuri assetti di potere nel Paese.

Il Sottosegretario Luigi CASERO, con riferimento alle considerazioni appena svolte dal deputato Fluvi, sottolinea come il Governo non stia in alcun modo sottovalutando la situazione, chiarendo inoltre come l'Esecutivo non ritenga che i decreti-legge nn. 155 e 157 siano di per sé sufficienti a far fronte alla crisi economica in atto, ma voglia semplicemente evitare di stravolgere le finalità di tali provvedimenti, nonché coordinare le iniziative legislative adottate a livello nazionale con le decisioni che saranno assunte in ambito internazio-

nale in occasione della prossima riunione del G20 a Washington.

Esclude altresì che sia in atto alcuna lotta di potere con il settore bancario, sottolineando come i provvedimenti adottati non abbiano natura coercitiva, ma costituiscano strumenti di sostegno che le banche, sul loro richiesta, potranno utilizzare, senza che ciò incida sulla gestione delle banche stesse. Nel dichiarare la piena disponibilità a valutare tutte le proposte emendative congruenti con le finalità del decreto-legge, ribadisce quindi l'intenzione del Governo di evitare ogni riduzione nella disponibilità di credito in favore delle famiglie e delle imprese, nonché la volontà di adottare quanto prima ulteriori misure per il sostegno dell'economia reale.

Roberto OCCHIUTO (UdC) riconosce alla maggioranza ed al Governo la facoltà di decidere come procedere nell'adozione di misure di sostegno all'economia ed al sistema finanziario, ritenendo tuttavia poco rispettoso delle prerogative parlamentari chiedere alle Camere di convertire i decreti-legge nn. 155 e 157 senza alcuna modifica, facendo leva sull'argomentazione secondo la quale le misure in essi contenute non sono state finora utilizzate dalle banche: in tal caso, infatti, risulterebbe più razionale rinunciare definitivamente alla conversione in legge dei predetti decreti.

Ritiene, al contrario, che sia opportuno migliorare il testo del provvedimento, ad esempio stabilendo alcuni obblighi per le banche che intendano accedere al sostegno pubblico, in particolare per quanto riguarda il mantenimento della disponibilità di credito nei confronti delle imprese e delle famiglie.

Ignazio MESSINA (IdV) ritiene che le odierne dichiarazioni del Sottosegretario dimostrino come i decreti-legge nn. 155 e 157 costituiscano esclusivamente, nelle intenzioni del Governo, strumenti propagandistici per rassicurare i mercati finanziari. In tale contesto l'atteggiamento dell'Esecutivo appare comprensibile nel quadro di un vero scontro di potere con le banche,

ovvero nel senso di una assoluta subordinazione dell'Esecutivo alla volontà delle banche stesse, che stanno salvaguardando i propri interessi patrimoniali a scapito dei risparmiatori e delle imprese, sui quali si scaricano responsabilità ascrivibili esclusivamente al mondo della finanza.

Sottolinea quindi come un immediato intervento sui meccanismi di erogazione del credito rappresenti la condizione indispensabile per sostenere l'economia, ritenendo, in caso contrario, che sia del tutto inutile procedere alla conversione dei decreti-legge.

Invita quindi la maggioranza ed il Governo ad indicare quali siano le proposte emendative sulle quali c'è la disponibilità ad avviare una discussione aperta, segnalando, a tale proposito, gli emendamenti presentati dal gruppo dell'IdV che prevedono la certificazione dei crediti vantati dai fornitori delle pubbliche amministrazioni, al fine di utilizzare tali crediti per l'ottenimento di linee di credito.

Marco CAUSI (PD) esprime preoccupazione per le affermazioni del Sottosegretario, in quanto l'atteggiamento del Governo sembra ispirarsi a quelle politiche economiche di « *stop and go* » tanto deprecate negli anni '70. Ritiene, infatti, che l'Esecutivo, dopo aver opportunamente adottato i decreti-legge nn. 155 e 157, abbia ora mutato indirizzo, senza tuttavia chiarire con precisione quale sia il proprio orientamento su una materia tanto delicata.

Considera positiva l'intenzione, preannunciata dal rappresentante del Governo, di adottare un provvedimento legislativo contenente misure di sostegno allo sviluppo, ma non comprende come mai non si sia ritenuto di utilizzare a tal fine lo strumento del disegno di legge finanziaria, attualmente all'esame della Camera. Occorre inoltre non perdere l'occasione costituita dal provvedimento in esame, che individua strumenti molto significativi di sostegno al sistema bancario, come la ricapitalizzazione e lo *swap* di titoli, i quali prefigurano nuove forme di intervento pubblico nell'economia, per definire una specifica disciplina di tale intervento.

Considera quindi necessario chiarire le ragioni che inducono il Governo a rinviare tali interventi ad un ulteriore provvedimento, e dare inoltre risposte incisive ai segnali, molto preoccupanti, di contrazione della disponibilità del credito alle imprese, coinvolgendo adeguatamente la Commissione ed il Parlamento nel suo complesso.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, esprime assoluto rispetto per le tesi espresse dai deputati di opposizione, esprimendo tuttavia forti perplessità rispetto alle affermazioni secondo le quali il Governo starebbe portando avanti una lotta di potere nei confronti delle banche, rilevando a tale proposito come il Ministro dell'economia abbia più volte affermato che il sistema bancario nazionale deve rimanere privato e che lo Stato deve svolgere in questo campo solo un'azione di sostegno e di garanzia.

Ritiene inoltre necessario considerare che interventi tanto delicati nel settore finanziario devono essere sviluppati in maniera coordinata a livello europeo ed internazionale, risultando quindi del tutto logico che il Governo richieda il tempo sufficiente per mettere a punto una normativa coerente con tale impostazione.

Giampaolo FOGLIARDI (PD), pur comprendendo alcune delle considerazioni espresse dal Sottosegretario, rileva come l'estrema gravità della situazione economica non consenta di rinviare l'adozione di misure che risultano invece urgentissime, tenuto conto che la maggior parte delle imprese italiane dipende, per la propria sopravvivenza dall'erogazione del credito bancario. Ritiene quindi che ogni ritardo nell'adozione di efficaci interventi di sostegno dell'economia possa risultare fatale, in quanto il tessuto produttivo si trova a far fronte fin d'ora alla riduzione dei finanziamenti da parte delle banche.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare sul provvedimento. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi alla seduta di domani il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.05.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione	50
Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	50

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.15.

Sui lavori della Commissione.

Manuela GHIZZONI (PD) evidenzia l'esigenza di svolgere l'audizione del sottosegretario Bonaiuti in materia di semplificazione e riordino delle procedure di erogazione dei contributi all'editoria.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) si associa alle considerazioni della collega Ghizzoni.

Valentina APREA, *presidente*, precisa che l'audizione del sottosegretario Bonaiuti è stata rinviata alla prossima settimana, a causa della concomitanza, in quella corrente, dei lavori della Commissione con le votazioni in Assemblea sulla manovra finanziaria.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo nella seduta del 6 novembre 2008.

Valentina APREA (PdL), *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione proseguirà nella seduta odierna, e in quella già convocata per domani, l'esame del provvedimento in titolo, le cui materie sono state oggetto di approfondimento anche nella interessante missione svolta a Casal di Principe, lo scorso 7 novembre. Approfitta dell'occasione per ringraziare i colleghi vicepresidenti della Commissione, Frassinetti e Nicolais, i segretari di presidenza, Goisis e De Torre, nonché i deputati Granata, Picierno, Rivolta, Ciocchetti e Zazzera, ai quali si è aggiunto il collega Mazzarella, che insieme a lei hanno partecipato alla iniziativa, per il fattivo contributo assicurato alla sua riuscita. Si è trattato di una occasione utile per appro-

fondire alcuni profili oggetto del Piano in esame, in riferimento alla quale renderà prossimamente comunicazioni alla Commissione.

Maria COSCIA (PD) rileva che sarebbe opportuno discutere il provvedimento in esame in modo ordinato, e non in ritagli di tempo rubati ai lavori dell'Assemblea, ricordando inoltre che sarebbe utile avere notizie sul parere della Conferenza unificata.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, evidenzia che il parere della Conferenza unificata dovrebbe essere espresso nella giornata di giovedì 13 novembre 2008. Assicura, in ogni caso, che l'esame del provvedimento si sta svolgendo nel rispetto delle prerogative dei componenti della Commissione, compatibilmente con lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea dove, ricorda ancora una volta, si sta votando la manovra finanziaria.

Maria COSCIA (PD) rileva che nelle premesse del Piano non si fa riferimento ad alcuni dati importanti citati nel Libro bianco e in studi internazionali. Ricorda ad esempio che i dati OCSE confermano che la spesa dell'Italia per la scuola è in media con quella degli altri paesi europei, sottolineando quindi che non vi è alcuna necessità di tagliare drasticamente le spese per la scuola. Specifica quindi che le spese per il personale della scuola non è così eccessiva come si vuole far credere, se si considera che la spesa complessiva per la scuola comprende non solo le risorse stanziare a livello statale ma anche quelle delle Regioni e degli enti locali. Ricorda, in particolare, che la spesa per il personale incide notevolmente sul bilancio statale, ma se si valutano complessivamente le spese del comparto pubblico per la scuola, quelle per il personale non si discostano da quelle sostenute dagli altri Stati europei. Invita, pertanto, il Governo a formulare chiarimenti in merito alla composizione delle spese per la scuola, in modo da poter comparare la spesa italiana con quella degli altri Stati europei. Segnala,

inoltre, che in merito alle scuole primarie, l'introduzione delle «ventiquattro ore» e del «maestro unico» non è coerente con le esigenze delle famiglie, che preferiscono «il tempo pieno»; così facendo si colpiscono in particolare le famiglie più giovani. Aggiunge che le politiche in materia di scuole dell'infanzia non sono efficaci, in quanto, nel centro e nel sud del Paese occorre potenziare le strutture a disposizione e la politica di tagli portata avanti dal Governo non è coerente con tale esigenza. Evidenzia ancora, in merito alla scuola primaria, che non è verosimile la possibilità delineata dal Governo di un aumento del «tempo pieno», considerando i tagli previsti agli organici delle scuole primarie. Sul «tempo pieno», sottolinea infatti che non se ne fa menzione né nel Piano, né nei precedenti provvedimenti; il tempo pieno non può essere in ogni caso confuso con il «doposcuola». Rileva quindi che andrebbero eliminate le ambiguità contenute nel Piano su questo tema. Segnala inoltre che anche con l'eventuale aumento del «tempo prolungato» prospettato dal Governo il sistema non è soddisfacente, sottolineando inoltre che nel Piano non si trovano indicazioni precise sulle modalità operative del «tempo prolungato». Auspica quindi maggiore chiarezza in merito al tema del «maestro prevalente», figura prevista solo per i moduli diversi da quelli delle «ventiquattro ore». Ritiene d'altra parte che vi sia coincidenza tra il modulo delle «ventiquattro ore» e la figura del maestro unico; secondo le indicazioni del Piano, gli altri moduli sono subordinati alle scelte delle famiglie e all'organico, ma l'organico viene definito sulla base delle «ventisette ore», senza che sia possibile attuare gli altri moduli. Ricorda inoltre che il maestro unico non potrà essere affiancato da insegnanti specialisti, in particolare dagli insegnanti di inglese, in quanto i tagli previsti non lo consentiranno. Aggiunge, infine, che anche per la scuola media vi sono tagli che non permetteranno di ampliare l'orario esistente.

Emerenzio BARBIERI (PdL), rivendicando l'autonomia del Parlamento rispetto alle scelte del Governo, ritiene che le preoccupazioni degli operatori del settore sono fondate, soprattutto se si ha modo di rilevare alcune ambiguità esistenti nel Piano in esame. Rileva innanzitutto che per la scuola dell'infanzia si evidenzia una sovrapposizione di normative tale da non rendere chiari gli obiettivi che si vogliono perseguire. Segnala, in particolare, che sarebbe opportuno che il Governo fornisse chiarimenti sulla questione degli orari della scuola dell'infanzia, rilevando che il Piano non fornisce indicazioni sull'obbligatorietà o meno dell'orario della fascia antimeridiana e che in ogni caso non dovrebbe sussistere orario obbligatorio nella scuola dell'infanzia. Sulle sezioni primavera, riterrebbe poi necessario chiarire se si vogliono incentivare nell'ambito delle risorse disponibili, precisando peraltro che se non si prevedono per esse risorse aggiuntive si può compromettere il funzionamento della scuola dell'infanzia nel suo insieme. Ritiene inoltre, in ordine all'insegnamento dell'inglese, che occorrerebbe chiarire se la formazione richiesta ai docenti si articolerà o meno su due anni scolastici: occorre cioè precisare quante ore di formazione sono necessarie per insegnare l'inglese e le modalità operative dell'affiancamento previsto al riguardo. In merito alle ventinove ore obbligatorie per la scuola secondaria di primo grado, rileva infine che occorrerebbe chiarire i riferimenti normativi relativi, considerando che anche in questo caso vi è una sovrapposizione di normative che andrebbe chiarita.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, segnala che le considerazioni svolte nella seduta di giovedì 6 novembre scorso dal sottosegretario Pizza forniscono utili chiarimenti a molte delle osservazioni svolte dal collega Barbieri.

Paola GOISIS (LNP) rileva innanzitutto che la missione svolta a Casal di Principe venerdì scorso, ricordata dalla presidente Aprea, è stata fondamentale in quanto ha

permesso di avere uno scambio molto importante di esperienze tra studenti e autorità politiche proprio sulle tematiche oggetto di esame con il provvedimento in oggetto. Segnala che il « tempo pieno » non è un « istituto » così usuale per le regioni del sud; esiste infatti un problema di cattiva informazione da parte degli organi di stampa che inducono a credere si tratti di un tipo di organizzazione scolastica vigente in tutte le regioni, quando non è così. Tiene a sottolineare che si tratta di una cattiva informazione al sud come al nord del Paese, come ha avuto modo di riscontrare da ultimo non solo a Casal di Principe, ma anche a Monselice. Precisa infatti che per la scuola dell'infanzia è prevista un'attività didattica nella fascia antimeridiana solo come possibilità e che comunque i risparmi derivanti da tale possibilità saranno utilizzati in favore delle famiglie. Ricorda inoltre che l'opzione delle « ventiquattro ore » con il maestro unico non preclude l'applicazione degli altri moduli. Aggiunge, inoltre, che in merito alla questione degli insegnanti di sostegno sarà comunque garantita la presenza di un docente per ogni due alunni disabili, ricordando che il precedente Governo aveva invece previsto il ridimensionamento dell'organico degli insegnanti di sostegno per il trenta per cento. Segnala quindi che occorre non dare troppo ascolto ai segnali di allarmismo lanciati dai sindacati e dall'opinione pubblica nell'ultimo periodo. Ritiene d'altra parte che eliminando le « compresenze » è possibile garantire il tempo pieno », dato che così facendo si reperiscono le risorse necessarie. Rileva, ancora, che la riduzione dell'orario della scuola secondaria era già stato attuato dal precedente Governo: la legge n. 40 del 2007 prevedeva infatti già la riduzione dell'orario della scuola secondaria. Come pure il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, che era stato già previsto dai precedenti Governi. Ricorda infine che a completare il quadro concorre la modifica dell'articolo 3 del decreto-legge n. 154 del 2008 attuata dal Governo, che testimonia la volontà del-

l'Esecutivo di attuare riforme ragionevoli ed efficaci allo stesso tempo.

Antonio PALMIERI (PdL) rileva che forse le indicazioni conosciute a Monselice si fermavano alla normativa del 2002, quando non era stata ancora varata la riforma sul tempo pieno.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che in una recente risposta ad una sua interrogazione il rappresentante del Governo in merito alle «sezioni primavera», ha avuto modo di evidenziare l'intenzione di potenziarle.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che la normativa vigente prevista in materia di «sezioni primavera» e di «anticipo» non è contraddittoria, in quanto le sezioni primavera riguardano classi istituite e organizzate dagli enti locali per alunni compresi tra i ventiquattro e i trentasei mesi. La disciplina dell'anticipo è invece tutta statale, gestita con docenti statali, a partire dai due anni e mezzo di età degli allievi. Occorre comunque anche in questo caso che vi sia

accordo con gli enti locali. Ritiene comunque che l'anticipo sia una delle sperimentazioni meglio riuscite e che insieme alle sezioni primavera si tratti di istituti fondamentali per integrare il servizio degli asili nido, venendo incontro ai bisogni delle famiglie.

Maria COSCIA (PD) ritiene che la Commissione dovrebbe dedicare una seduta apposita al tema della scuola dell'infanzia. Rileva inoltre che la differenza tra anticipo e sezioni primavera risiede nel fatto che nelle sezioni primavera ci sono bambini di età uniforme, tra i due e i tre anni, mentre l'anticipo prevede inserimento anche successivo. Precisa in ogni caso che lo Stato possa organizzare comunque sezioni primavera, in accordo con gli enti locali.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che gli aspetti amministrativi indicati sono più strettamente di competenza dell'amministrazione scolastica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Testo unificato C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	54
ALLEGATO (<i>Emendamenti del relatore</i>)	56
COMITATO DEI NOVE:	
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813-A Governo	55

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 11 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.15.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Testo unificato C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 1° ottobre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che sul testo unificato delle proposte di legge recanti l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni I, II e V.

Alessio BONCIANI (PdL), *relatore*, illustra i pareri pervenuti, ricordando che mentre la V Commissione si è espressa nel senso del nulla osta, la I Commissione ha formulato due osservazioni, la seconda delle quali – di contenuto analogo ad un'osservazione espressa anche dalla II Commissione – ritiene importante accogliere; essa prevede di inserire una disposizione secondo la quale i componenti sono nominati anche in ragione della specificità dei compiti assegnati alla Commissione devono comunicare alla Presidenza della Camera di appartenenza, alla stregua di quanto previsto per la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa, la sussistenza di alcune specifiche situazioni.

Ritiene, inoltre, di poter accogliere la condizione formulata dalla II Commissione che è volta a meglio specificare i casi in cui l'autorità giudiziaria può ritardare la trasmissione degli atti alla Commissione richiedente. Raccomanda, quindi, l'approvazione dei suoi emendamenti 2.50 e 4.50 (*vedi allegato*).

Mauro LIBÈ (UdC), in relazione all'emendamento 2.50 del relatore, si domanda se esso non rischi di risultare eccessivamente restrittivo ai fini della scelta dei componenti della Commissione.

Alessio BONCIANI (Pdl), *relatore*, rassicura il deputato Libè ritenendo che tali indicazioni, conformemente alla prassi invalsa, sono esclusivamente dirette ad assicurare un adeguato livello di esperienza e di competenza.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.50 e 4.50 del relatore.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che, prima di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea, sarà verificato se sussistono le condizioni per avviare la procedura, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del Regolamento, per il trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

La Commissione concorda.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 11 novembre 2008.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

ALLEGATO

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Testo unificato C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro).

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 2.

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 3 aprile 2007, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.

2. 50. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 4.

Al comma 1, sostituire il terzo e quarto periodo con i seguenti: L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

4. 50. Il Relatore.

(Approvato)

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della regione Sardegna, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	57
Audizione informale di rappresentanti della regione Lazio, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	57

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 11 novembre 2008.

Audizione informale di rappresentanti della regione Sardegna, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci «Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.50.

Audizione informale di rappresentanti della regione Lazio, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci «Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.55 alle 15.20.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00340 Caparini: Sui sovraccanoni rivieraschi aggiuntivi dovuti ai comuni	58
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	60
5-00348 Benamati: Sul centro di ricerca ENEA di Brasimone (BO)	58
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	62
5-00311 Tommaso Foti: Su una vicenda relativa all'ente statale algerino Oralait	59
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	63
5-00436 Allasia: Spese per il personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) ...	59
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	65

INTERROGAZIONI

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico Ugo Martinat.

La seduta comincia alle 14.

5-00340 Caparini: Sui sovraccanoni rivieraschi aggiuntivi dovuti ai comuni.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni FAVA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta auspicando che il gruppo di lavoro appositamente nominato tra le amministrazioni pubbliche statali, regionali e le associazioni rappresentative dei comuni e gli enti pubblici locali interessati individui, entro la fine del 2008, una positiva soluzione al problema in questione. Auspica altresì che

siano tempestivamente affrontate dal Governo le criticità relative alla disciplina del mercato elettrico.

5-00348 Benamati: Sul centro di ricerca ENEA di Brasimone (BO).

Il sottosegretario Ugo MARTINAT risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta sottolineando che il rilancio delle attività del centro di ricerca di Brasimone appare necessario anche alla luce della normativa in materia di energia nucleare contenuta nel disegno di legge recante « Disposizioni per lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia » già approvato dalla Camera dei deputati e in corso di esame presso il Senato. Sollecita, infine, il Go-

verno a prestare particolare attenzione alle competenze dell'ENEA in un settore cruciale per lo sviluppo del Paese.

5-00311 Tommaso Foti: Su una vicenda relativa all'ente statale algerino Oralait.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tommaso FOTI (PDL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta e ringrazia il Governo per l'impegno profuso ai fini di una positiva conclusione della vicenda che da quasi vent'anni interessa la società Benco Packaging.

5-00436 Allasia: Spese per il personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

Il sottosegretario Ugo MARTINAT risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Stefano ALLASIA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ed esprime apprezzamento per l'operato del Governo che si mostra più attento rispetto al precedente alle esigenze di bilancio in relazione alle spese dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-00340 Caparini: Sui sovraccanoni rivieraschi aggiuntivi dovuti ai comuni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si fa presente che il decreto legislativo n. 79 del 1999, concernente l'attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, ha previsto che la produzione di energia elettrica è libera, nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico, con la conseguenza che qualsiasi soggetto giuridico può esercitare l'attività economica di produzione dell'energia elettrica, materia che rientra anche nella competenza legislativa concorrente regionale.

Nel caso di produzione di energia elettrica da fonte idrica l'attività economica, astrattamente libera, è subordinata alla concessione per lo sfruttamento e l'utilizzo di un bene pubblico quale l'acqua. La competenza al rilascio di tale concessione è stata conferita, con il decreto legislativo n. 112 del 1998 alle Regioni e alle Province autonome.

A tal proposito si evidenzia, inoltre, che la legge finanziaria per il 2006 (legge n. 266 del 2005) aveva previsto, all'articolo 1, comma 485, una proroga di 10 anni delle grandi concessioni di derivazione idroelettrica ed, al comma successivo, il versamento a carico del titolare della concessione di un canone aggiuntivo quadriennale (periodo 2006-2009), calcolato in base alla potenza energetica nominale.

A seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale delle citate disposizioni contenute nella legge finanziaria 2006, da parte della Corte Costituzionale (sentenza n. 1 del 2008), il Ministero

dello sviluppo economico ha attivato una serie di tavoli tecnici per esaminare l'impatto della pronuncia della Corte sulla normativa in materia.

Tale impatto, infatti, non è limitato alla sola questione economica della restituzione dei canoni ma investe anche l'organizzazione della produzione idroelettrica coinvolgendo anche aspetti inerenti alla concorrenza fra operatori nazionali e comunitari con riflessi sull'assetto del mercato dato dalla citata legge finanziaria 2006.

Tale legge, infatti, chiude una procedura di infrazione comunitaria avviata nel 2002, avendo la Commissione UE accettato la soluzione normativa della proroga decennale delle concessioni idroelettriche a fronte dell'eliminazione, in sede di rinnovo della concessione, della clausola di preferenza a favore del concessionario uscente, di cui all'articolo 12 comma 3 del decreto legislativo n. 79 del 1999.

Data la rilevanza della questione, si sono svolti a livello istituzionale incontri tecnici presso gli Uffici della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni e, a seguito della Conferenza unificata del 29 luglio scorso è stato nominato un apposito gruppo di lavoro tra le Amministrazioni pubbliche statali, regionali e le Associazioni rappresentative dei comuni e degli enti pubblici locali interessati.

In tale sede è stata ribadita la volontà dei rappresentati statali e regionali di trovare una soluzione sia al problema

degli enti locali, che dovrebbe essere risolto entro il prossimo mese di dicembre, sia alle criticità relative alla disciplina del mercato elettrico, di essenziale importanza per questo Dicastero.

A tal fine, si segnala che il predetto gruppo di lavoro sta ultimando la proposta normativa finalizzata ad affrontare e risolvere organicamente le questioni sopra menzionate.

ALLEGATO 2

5-00348 Benamati: Sul centro di ricerca ENEA di Brasimone (Bologna).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue, sulla base delle notizie fornite dall'ENEA.

Presso il Centro ENEA del Brasimone, in provincia di Bologna, sono presenti due Unità: la Direzione di Centro e la Sezione di ingegneria sperimentale (FPN FISING). Tali unità, che raccolgono la quasi totalità degli addetti, negli ultimi due anni hanno visto il personale in organico via via ridursi sia a causa dei normali pensionamenti che per altri motivi di cessazione dal servizio, tra i quali, i benefici riconosciuti ai lavoratori esposti all'amianto.

Ad oggi, il personale a tempo indeterminato risulta di 89 unità, oltre a 4 unità con contratto a tempo determinato.

La riduzione di personale, secondo quanto chiarito dall'Ente, ha interessato tutte le Attività del Centro e richiederebbe, soprattutto nelle attività sperimentali, un'attenzione specifica, in considerazione del momento di grande cambiamento tecnologico e in considerazione del fatto che l'ENEA possiede, in ambito nucleare, competenze uniche da poter mettere a disposizione del Paese.

Sarebbe, pertanto, non funzionale, a detta dell'Ente, la perdita di competenze altamente specializzate nel settore del nucleare atteso anche che l'attuale consistenza dell'Unità FPN FISING è di soli 49 dipendenti contro gli 83 del 2002.

Riguardo all'acquisizione di personale e soprattutto di giovani ricercatori, l'Ente ha precisato che tale tema costituisce un problema di fondo. Al riguardo, l'ENEA ha fatto presente che sono stati banditi e ormai quasi espletati (la conclusione è prevista per il dicembre 2008) i concorsi

indetti a fine 2007 per l'assunzione a tempo indeterminato di 36 diplomati tecnici, di cui 6 unità destinate alle attività del Centro e 29 laureati tecnici, di cui 4 unità destinate alle attività del Centro che vanno a compensare una parte delle cessazioni intervenute.

Per quanto riguarda l'attivazione di ulteriori concorsi pubblici per l'assunzione di personale, l'Ente ha precisato che, ricevuta la prescritta autorizzazione, potrebbe integrare l'attuale organico con personale a contratto a tempo indeterminato o determinato tenendo conto delle disposizioni dettate dalla legge n. 133 del 2008 che ha ridotto del 10 per cento le spese di personale non dirigente.

Il Brasimone è, peraltro, una sede disagiata tanto che alcuni avvisi di reperimento di personale interno sono andati deserti.

Per quanto attiene il Piano di rilancio del Centro del Brasimone, è stato riferito che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente si è posto come obiettivo la valorizzazione del ruolo di tutti i Centri dell'ENEA quali strutture territoriali che rappresentano localmente l'Ente e gestiscono i rapporti con il territorio in termini sia di interlocuzione con le istituzioni e di diffusione di nuove tecnologie, sia di incubatore per lo *start-up* di nuova impresa.

Il Governo valuterà con la massima attenzione le considerazioni svolte dall'Ente sulle prospettive del Centro anche alla luce delle determinazioni che saranno assunte dal Parlamento impegnato nell'approvazione del disegno di legge AS n. 1195-ter recante « Disposizioni per lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia ».

ALLEGATO 3

5-00311 Tommaso Foti: Su una vicenda relativa all'ente statale algerino Oralait.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La presente interrogazione riguarda il credito che la società BENCO PACKAGING vanta nei confronti dell'ente statale algerino ORALAIT.

Nel novembre 1989, la OROLAIT (che adesso ha modificato la propria denominazione in GIPLAIT S.p.A) aveva firmato un contratto per la fornitura di macchinari da parte della multinazionale ALFA LAVAL e dell'azienda italiana BENCO PACKAGING, quest'ultima in qualità di sub-fornitore della ALFA LAVAL, di due linee di confezionamento di yogurt e derivati.

I macchinari oggetto del contratto sarebbero stati regolarmente consegnati e, successivamente, messi in funzione da parte della OROLAIT, ad eccezione di due unità destinate ad uno stabilimento ad Essenia, che non sarebbero mai state attivate da parte dell'impresa algerina.

A seguito dell'avvenuta consegna dei macchinari, la OROLAIT ha provveduto a liberare le relative cauzioni di garanzia, intestate alla ALFA LAVAL (e riguardanti anche i beni forniti dalla BENCO PACKAGING), ad eccezione di una cauzione dell'ammontare di 507.400 Franchi francesi (pari a circa 77.352 euro).

La BENCO PACKAGING lamenta il mancato pagamento di una parte dei beni forniti.

La questione della BENCO PACKAGING è stata seguita fin dall'inizio dall'Ambasciata d'Italia ad Algeri e dal locale Ufficio ICE, che in numerose occasioni hanno richiesto alla Società OROLAIT/GIPLAIT chiarimenti in merito alla mancata liberazione dell'ultima cauzione di

garanzia, ed al conseguente mancato pagamento di quanto dovuto alla Società italiana. È stato anche organizzato un incontro con un responsabile della GIPLAIT presso l'Ufficio ICE di Algeri, avvenuto nel luglio del 2006, senza peraltro ottenere alcun riscontro.

Il nostro Ambasciatore ad Algeri ha inviato nel gennaio 2007 una lettera al Segretario Generale del Ministero algerino delle Partecipazioni e della Promozione degli Investimenti, per richiedere un suo interessamento alla questione e per sollecitare un riscontro alle richieste di chiarimento avanzate da parte italiana. Anche tale passo non ha, tuttavia, prodotto alcun risultato.

In occasione della visita ad Algeri del Presidente dell'ICE, Ambasciatore Vattani (11 giugno 2008), l'Ambasciatore ad Algeri ha consegnato un promemoria sulla questione della BENCO PACKAGING al Capo di Gabinetto del Ministro algerino delle Partecipazioni e della Promozione degli Investimenti.

Il Ministero degli esteri ha informato questo Ufficio che recentemente l'Ambasciatore ha effettuato un ulteriore sollecito al Capo di Gabinetto del Ministero delle Partecipazioni su questa annosa questione. A seguito di tale sollecito il Capo di Gabinetto sopra citato ha informato il nostro Ambasciatore ad Algeri che la GIPLAIT non deterrebbe alcuna cauzione di garanzia della BENCO PACKAGING, avendo la prima agito come sub-fornitore della ALFA LAVAL, alla quale la BENCO dovrebbe indirizzare i suoi reclami. La sola cauzione detenuta dalla GIPLAIT è

quella emessa da ALFA LAVAL per la realizzazione degli obblighi contrattuali legati alla realizzazione dell'unità di Essenza.

Avendo la ALFA LAVAL abbandonato il progetto, la GIPLAIT ha bloccato tali cauzioni, ingenerando il presente contenzioso.

Sempre secondo la nota ricevuta dall'Ambasciatore, grazie alla ripresa dei negoziati avviati dalle parti nel corso di questo anno, anche a seguito dell'incontro

dello scorso mese di giugno tra l'Ambasciatore ad Algeri ed il Capo di Gabinetto del Ministro algerino, sembrerebbe che la questione si stia avviando ad una soluzione.

Il Ministero dello Sviluppo Economico sta, comunque, seguendo in modo attento l'evoluzione di questa vicenda, per arrivare, dopo tanti tentativi andati a vuoto, alla positiva conclusione che, finalmente, sembrerebbe vicina.

ALLEGATO 4

5-00436 Allasia: Spese per il personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con la presente interrogazione si chiede se sia opportuno dar corso alle procedure dei concorsi banditi dall'ICE all'inizio del corrente anno, alla luce della riduzione del contributo pubblico per il funzionamento dell'Ente nel 2009 ed in presenza di una proposta di legge governativa, mirante al riordino dell'Ente stesso.

La necessità di razionalizzare e contenere la spesa pubblica ha prodotto negli ultimi anni il progressivo ridimensionamento del contributo destinato a coprire i costi di gestione dell'ICE. L'Istituto si è adeguato alla situazione tagliando, nella misura possibile, i costi variabili e procedendo ad una riorganizzazione strutturale, sia della sede di Roma che delle reti periferiche, nell'intento di razionalizzare i costi fissi senza penalizzare l'operatività.

Nel frattempo il blocco del *turn-over* ha portato la consistenza del personale ad un livello oltre il quale diventava difficile assicurare l'efficienza operativa. A fronte di una dotazione organica di 1.110 unità (determinata nel 2006 dal Consiglio di Amministrazione dell'ICE), a dicembre 2007 la consistenza numerica del personale era scesa a circa 770 unità, ridotte poi a 730 nel corso del 2008, riducendosi quindi nel corso degli anni per una quota superiore al 35 per cento.

Nel giugno 2007 il Consiglio di Amministrazione ICE ha approvato la programmazione triennale dei fabbisogni di personale 2007-2009, definendo il quadro generale delle esigenze organizzative, illustrando le linee guida degli interventi e delle iniziative, rivolte ad incrementare la

disponibilità delle risorse umane e ad incentivare lo sviluppo e la valorizzazione di quelle esistenti, al fine di assicurare un efficiente ed efficace funzionamento delle strutture organizzative ed una ottimale realizzazione dei compiti istituzionali.

Sussistendo una grave e progressiva carenza di personale di ruolo, il 6 settembre 2007 l'Istituto inoltrava al Dipartimento della Funzione Pubblica la richiesta per avviare le procedure di reclutamento dall'esterno per la copertura di 107 posizioni di funzionari, di 123 posizioni di impiegati, di 5 posizioni di professionisti e di 9 dirigenti. Tale richiesta veniva autorizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 2008.

Nel frattempo il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con legge n. 133 del 2008, ha rideterminato, al ribasso, la pianta organica dell'Istituto, riducendo del 15 per cento gli uffici di livello dirigenziale non generale e del 10 per cento del personale non dirigenziale.

A seguito di tale decreto il Consiglio di Amministrazione dell'ICE, con delibera del 17 settembre 2008, ha rideterminato la dotazione organica per complessivi 1.004 in organico, riducendo, in base al citato decreto, del 15 per cento il numero degli uffici dirigenziali non generali e del 10 per cento la spesa complessiva per il personale non dirigenziale. Avendo ritenuto necessario dar corso alla procedura di reclutamento già autorizzata, dopo averne verificato la compatibilità della relativa spesa in funzione della nuova pianta organica, l'ICE ha provveduto a

pubblicare il bando per il concorso pubblico per l'assunzione di 107 funzionari e di n. 5 architetti.

Ciò premesso, occorre sottolineare che, una volta espletato il concorso, le assunzioni saranno effettuate – previa specifica autorizzazione da parte del Ministero dell'Economia e della Funzione Pubblica –

per scaglioni, compatibilmente con le assegnazioni pubbliche destinate alle spese di funzionamento.

A conclusione di tali procedure, il numero effettivo dei dipendenti e dei dirigenti ICE sarà pari a 965 unità, a fronte di una dotazione organica autorizzata di 1.004.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia (*Esame e rinvio*) 67

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Antonio Finocchiaro a presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 20.

Proposta di nomina del ragioniere Eligio Boni a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 21 (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 70

SEDE REFERENTE

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.15.

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte preliminarmente che il rappresentante del dicastero competente ha fatto presente che – per un imprevisto impedimento sopravvenuto – non potrà partecipare alla seduta odierna, riservandosi tuttavia di illustrare l'orientamento del Governo sul provvedimento in occasione di una prossima seduta.

Aldo DI BIAGIO (PdL) osserva che la proposta di legge C. 1421, che dichiara sin d'ora di condividere, interviene a favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio, alle quali viene attualmente riconosciuta la pensione privilegiata ordinaria nella misura e alle condizioni previste per le pensioni di guerra o, in alternativa, la pensione di reversibilità ordinaria, stabilendo il diritto alla fruizione, in aggiunta al trattamento pensionistico spettante, di un assegno supplementare, al pari delle vedove dei grandi invalidi di guerra. In proposito, fa presente che, riguardo ai trattamenti accessori diretti di invalidità, tra i grandi invalidi di guerra e per servizio si è assistito nel corso degli anni ad una tendenziale omogeneizzazione da parte del legislatore, che ha riconosciuto, per le più rilevanti menomazioni e invalidità, la sostanziale parità di trattamento tra grandi invalidi di guerra e per servizio, quanto a pensioni, cure ed assegni accessori, sia in relazione ai criteri di valutazione delle infermità sia per corrispondenza di importi. A tal riguardo, ricorda che la legge n. 9 del 1980 ha previsto

(articolo 1) per la classificazione delle mutilazioni e infermità dipendenti da causa di servizio ordinario parametri analoghi a quelli seguiti per la determinazione delle infermità contratte per causa di guerra, allo stesso tempo attribuendo (articolo 7) ai titolari di pensione o di assegno rinnovabile privilegiati ordinari, per lesioni od infermità ascritte alla prima categoria, la qualifica di «grande invalido per servizio», in analogia a quella già prevista di «grande invalido di guerra».

Segnala che, successivamente, con la legge n. 111 del 1984 (articolo 5) gli importi degli assegni accessori diretti (assegno di superinvalidità, indennità di assistenza e di accompagnamento e assegno per cumulo di infermità) per i grandi invalidi per servizio sono stati adeguati nella misura del 60 per cento dell'adeguamento previsto per i corrispondenti assegni spettanti ai pensionati di guerra. In seguito, con la legge n. 13 del 1987 (articolo 2), si è previsto che gli assegni accessori spettanti ai grandi invalidi per servizio titolari di pensione privilegiata ordinaria vengano corrisposti nella stessa misura (importo base e assegno aggiuntivo) dei corrispondenti assegni previsti per i grandi invalidi di guerra, disposizione confermata successivamente dalla legge n. 342 del 1989, con la quale si è ribadito che l'adeguamento automatico da essa previsto si applica nell'identica modalità e misura sia sugli assegni accessori dei grandi invalidi di guerra sia su corrispondenti assegni dei grandi invalidi per servizio e non si applica invece a categorie diverse di invalidi.

Fa presente che la tendenza del legislatore ad uniformare le provvidenze per i grandi invalidi di guerra e per servizio è stata altresì confermata dalla legge n. 422 del 1990, che, nell'incrementare gli importi degli assegni accessori diretti (assegno di superinvalidità, indennità di assistenza e di accompagnamento e assegno per cumulo di infermità) per i grandi invalidi di guerra, ha previsto che tali miglioramenti economici spettano anche ai grandi invalidi per servizio. Infine, la legge n. 288 del 2002 ha previsto un identico trattamento

per le due categorie di grandi invalidi in ordine all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore.

Rileva che, a dispetto dell'analogia di disciplina prevista per i grandi invalidi di guerra e per servizio, relativamente sia ai criteri di valutazione e classificazione delle infermità sia ai trattamenti pensionistici e accessori, alle vedove dei grandi invalidi per servizio la normativa vigente non riconosce il diritto all'assegno supplementare (pari al 50 per cento dell'assegno di superinvalidità di cui fruiva in vita il grande invalido), spettante invece alle vedove dei grandi invalidi di guerra ai sensi dell'articolo 38 del testo unico in materia di pensioni di guerra (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978). Pertanto, osserva che il provvedimento in esame, al fine di eliminare la richiamata disparità di trattamento, è volto ad estendere la corresponsione dell'assegno supplementare anche alle vedove dei grandi invalidi per servizio.

In particolare, sottolinea che l'articolo 1 riconosce alle vedove dei mutilati o invalidi per servizio di prima categoria con assegno di superinvalidità, in aggiunta al trattamento pensionistico spettante, un assegno supplementare pari al 50 per cento degli assegni di superinvalidità, previsti dalla tabella E, o riferiti alla medesima tabella E, allegata al testo unico in materia di pensioni di guerra di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, di cui fruiva in vita il grande invalido, a condizione che le menzionate vedove abbiano convissuto con i danti causa e abbiano loro prestato assistenza. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del citato testo unico, l'assegno di superinvalidità, non reversibile, spetta, in aggiunta alla pensione vitalizia o all'assegno temporaneo, ai grandi invalidi affetti da infermità rientranti in una delle categorie indicate nella tabella E allegata al medesimo testo unico; l'importo annuo dell'assegno, originariamente indicato nella stessa tabella E, è stato aumentato dapprima con il decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 e con la legge n. 656 del 1986, che hanno sostituito

la tabella E, e, da ultimo, con la legge n. 422 del 1990 (articolo 1 e allegato I), che ha rideterminato l'importo base dell'assegno di superinvalidità. In proposito invita a considerare, peraltro, che gli importi dei trattamenti pensionistici di guerra (tra cui l'assegno di superinvalidità) sono adeguati automaticamente con cadenza annuale, in misura percentuale pari all'aumento dell'indice di variazione delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria calcolato dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 656 del 1986, come sostituito dall'articolo 1 della legge n. 342 del 1989; gli importi spettanti per l'anno 2008 sono indicati nella circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 798 del 6 dicembre 2007.

Inoltre, rammenta l'articolo 38 del testo unico in materia di pensioni di guerra, che riconosce alle vedove dei grandi invalidi di guerra di prima categoria, in aggiunta al trattamento pensionistico spettante, un assegno supplementare, pari al 50 per cento dell'importo dell'assegno di superinvalidità fruito in vita dai grandi invalidi, a condizione di aver convissuto con i danti causa e di aver prestato loro assistenza: anche l'assegno supplementare viene rivalutato annualmente ai sensi del sopra menzionato articolo 1 della legge n. 656 del 1986, e successive modificazioni. Ricorda, altresì, che un assegno di superinvalidità spetta anche ai grandi invalidi per servizio ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973: l'importo di tale assegno di superinvalidità è stato prima adeguato dall'articolo 2 della menzionata legge n. 9 del 1980 e successivamente dall'articolo 2 della legge n. 111 del 1984, e poi uniformato, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 13 del 1987, all'importo dell'analogo assegno previsto per i grandi invalidi di guerra.

Infine, sottolinea che l'articolo 2 del provvedimento in esame reca la clausola di copertura finanziaria, disponendo che agli oneri derivanti dal provvedimento, pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2008, si provveda tramite una corrispondente riduzione, con riferimento al

bilancio triennale 2008-2010, del fondo speciale di parte corrente, a tal fine utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze. In proposito, segnala che non esiste – allo stato – una quantificazione esatta e definitiva degli oneri recati dal provvedimento in esame; tuttavia, sulla base di una stima provvisoria, la disposizione di cui all'articolo 2 sembrerebbe essere sufficiente a coprire gli oneri stessi. In ogni caso, auspica che il Governo possa contribuire – nel seguito dell'esame – a chiarire l'esatto ambito di applicazione delle norme richiamate e l'eventuale onere previsto.

In conclusione, nel ritenere positive le finalità perseguite dal provvedimento, giudica opportuno che il suo esame in Commissione possa proseguire nelle prossime sedute, nella quali si potrà anche registrare l'orientamento dei gruppi e verificarne l'eventuale condivisione nel merito.

Stefano SAGLIA, *presidente*, auspica che il provvedimento in esame possa riscontrare, sin dalle prossime sedute dedicate all'esame preliminare, un ampio consenso da parte di tutti i gruppi rappresentati in Commissione.

Giuliano CAZZOLA (Pdl) chiede se l'esame del provvedimento in titolo possa presentare elementi problematici in ordine alle regole che disciplinano, in pendenza della sessione di bilancio, l'esame dei progetti di legge recanti norme di spesa.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che, anche nel corso della sessione di bilancio, le Commissioni permanenti possono – una volta concluso l'esame in sede consultiva della manovra finanziaria per le parti di competenza – esaminare provvedimenti recanti norme di spesa, a condizione di non giungere alla loro definitiva conclusione.

Maria Grazia GATTI (PD), nel giudicare ragionevole l'intervento proposto dal provvedimento in esame, si domanda quali siano l'effettivo dimensionamento del fenomeno e la potenziale platea di soggetti

beneficiari, considerata anche l'esigenza di avere un chiaro quadro di riferimento dei costi attesi.

Stefano SAGLIA, *presidente*, giudica corretta la questione testé posta, che invita la Commissione ad effettuare una corretta verifica preliminare circa gli oneri recati dal provvedimento, anche in modo da non alimentare irragionevoli aspettative nei confronti dei soggetti potenzialmente interessati. In tal senso, auspica l'apertura di un fattivo confronto con il Governo – e, in prospettiva, con il dicastero dell'economia e delle finanze – per verificare se l'onere previsto dalla proposta di legge, quantificato in meno di tre milioni di euro, renda possibile avviare un ragionamento positivo sull'argomento.

Aldo DI BIAGIO (Pdl) ricorda che nella sua relazione introduttiva ha già chiarito che una prima stima di massima sembra indicare che la copertura recata dal progetto di legge in titolo possa essere ritenuta sufficiente alla integrale copertura delle misure in esso proposte.

Paola PELINO (Pdl) dichiara di condividere la proposta di legge in esame, che si propone di eliminare una irragionevole disparità di trattamento tra regimi pensionistici molto simili tra di loro. In particolare, segnala che, con riferimento ai trattamenti accessori diretti di invalidità, tra i grandi invalidi di guerra e per servizio si è assistito nel corso degli anni ad una tendenziale omogeneizzazione giuridica, che ha riconosciuto, per le più rilevanti menomazioni e invalidità, la sostanziale parità di trattamento tra grandi invalidi di guerra e per servizio, quanto a pensioni, cure ed assegni accessori.

In tal senso, ritiene illogico che, pur a fronte dell'analogia di disciplina prevista, relativamente sia ai criteri di valutazione e classificazione delle infermità sia ai trattamenti pensionistici e accessori, la normativa vigente non riconosca, per le vedove dei grandi invalidi per servizio, il diritto all'assegno supplementare, spettante invece alle vedove dei grandi invalidi

di guerra ai sensi dell'articolo 38 del testo unico in materia di pensioni di guerra. Nel rilevare il notevole impatto sociale che potrebbe avere il provvedimento in esame, segnala, altresì, di avere di recente presentato una propria proposta di legge, che intende promuovere l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra e che, in parte, incrocia i contenuti del medesimo provvedimento di iniziativa del deputato Paglia.

Raccomanda, in conclusione, la sollecita approvazione del progetto di legge in esame, auspicando che su di esso convergano in termini positivi tutti i gruppi rappresentati in Commissione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.35.

Proposta di nomina del dottor Antonio Finocchiaro a presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Nomina n. 20.

Proposta di nomina del ragioniere Eligio Boni a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Nomina n. 21.

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto delle proposte di nomina in titolo.

Stefano SAGLIA, *presidente e relatore*, osserva che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere, ai sensi della legge

24 gennaio 1978, n. 14, sulla nomina del dottor Antonio Finocchiaro a presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) e del ragionier Eligio Boni a componente della medesima COVIP. In tal senso, avverte preliminarmente che la Commissione procederà all'esame congiunto delle proposte di nomina in titolo, mentre le relative votazioni avranno luogo nella prossima settimana.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, la COVIP ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia regolamentare, organizzativa e contabile: la Commissione ha, in particolare, il compito di perseguire la corretta e trasparente amministrazione e la sana e prudente gestione dei fondi di previdenza complementare, avendo come obiettivi la tutela degli iscritti e il buon funzionamento del sistema della previdenza complementare. Rammenta altresì che, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del citato decreto n. 252 del 2005, la COVIP è composta da un presidente e da quattro membri, che durano in carica 4 anni e possono essere confermati una sola volta, «scelti tra persone dotate di riconosciuta competenza e specifica professionalità nelle materie di pertinenza della stessa e di indiscussa moralità e indipendenza»; essi sono nominati, previa acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari ai sensi della legge n. 14, con la procedura di cui all'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (decreto del Presidente della Repubblica emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri adottata su proposta del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze).

Fa presente che ai componenti della Commissione si applicano le disposizioni di incompatibilità, a pena di decadenza, previste per il presidente e i commissari della CONSOB, di cui all'articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216. In particolare, il presidente e i membri della Commis-

sione non possono esercitare, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna attività professionale, neppure di consulenza, né essere amministratori, ovvero soci a responsabilità illimitata, di società commerciali, sindaci revisori o dipendenti di imprese commerciali o di enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, né essere imprenditori commerciali. Per tutta la durata del mandato i dipendenti statali sono collocati fuori ruolo e i dipendenti di enti pubblici sono collocati d'ufficio in aspettativa; il rapporto di lavoro dei dipendenti privati è sospeso ed i dipendenti stessi hanno diritto alla conservazione del posto.

Passando a considerare i *curricula* degli interessati alle proposte di nomina in titolo, evidenzia che il dottor Antonio Finocchiaro è, dall'11 aprile 1997, vice direttore generale della Banca d'Italia, presso la quale si occupa prevalentemente della gestione interna dell'istituto, e rappresenta la stessa Banca d'Italia in alcuni gruppi di lavoro in materia di sistemi dei pagamenti e circolazione monetaria presso la Banca Centrale Europea. Rileva, tra l'altro, che si tratta di una figura che ha coordinato le attività connesse al passaggio all'euro del sistema bancario italiano ed è, inoltre, autore di saggi in materia di cooperazione interbancaria, innovazione tecnologica nei sistemi finanziari, nuovi strumenti di pagamento, pianificazione aziendale e controllo di gestione, utilizzo delle risorse umane, organizzazione e funzioni della Banca centrale.

Per quanto riguarda, invece, l'altra proposta di nomina, rileva che il rag. Eligio Boni, entrato in un istituto bancario privato nel 1971, si è specializzato nell'analisi di bilancio degli istituti di credito; il candidato ha contribuito alla redazione del «Protocollo per la ristrutturazione del sistema creditizio italiano», sottoscritto dal Governo, dall'ABI e dalle organizzazioni sindacali nel 1998, e ha gestito i processi di concentrazione e ristrutturazione dei principali gruppi bancari. Ricorda, inoltre, che l'interessato ha ricoperto le cariche di consigliere di ammini-

strazione del « Fondo Forte » e consigliere del CNEL e già ricopre dal 2004 la carica di commissario della COVIP.

Ritiene, quindi, che sussistano i presupposti per la nomina del dottor Antonio Finocchiaro a presidente della COVIP e per la conferma della nomina del ragioniere Eligio Boni a componente della COVIP, preannunciando l'intenzione di formulare la propria definitiva proposta di parere al termine del dibattito che avrà luogo in Commissione.

Lucia CODURELLI (PD), nel rilevare come la formazione di un giudizio sulle proposte di nomina in esame — che riguardano candidati che dichiara di non conoscere, neanche sotto il profilo dei meriti professionali — sia possibile solo alla luce dei *curricula* allegati alla proposta presentata dal Ministro competente, intende soffermarsi su due specifiche questioni. Fa presente che la prima riguarda la prassi invalsa nella corrente legislatura, che giudica incomprensibile, per cui la proposizione di nomine governative non prevede mai l'indicazione di una « rosa » di nomi, bensì la designazione di un unico candidato, e non contempla mai candidature femminili, come se le competenze professionali fossero riconosciute — a giudizio del Governo in carica — esclusivamente in capo a figure di sesso maschile. Osserva, poi, che la seconda questione investe il tema dell'età anagrafica dei candidati, che — almeno in un caso — presenta aspetti particolarmente problematici.

Stefano SAGLIA, *presidente e relatore*, con riferimento alle questioni testé poste, ricorda che la Commissione ha un potere esclusivamente consultivo sulle proposte di nomina presentate. In ogni caso, ritiene che sia stato sollevato un problema di assoluto rilievo, che investe la tutela delle pari opportunità tra uomo e donna anche nelle nomine di competenza governativa. Al riguardo, invita i componenti della Commissione a sollevare tale problema anche in occasione del seguito dell'audizione del Ministro per le pari opportunità, verificando, più in generale, se non sia

opportuno avviare apposite iniziative, anche di natura legislativa, per affrontare la questione della garanzia di adeguate opportunità professionali, non soltanto per l'universo femminile, ma anche per quello dei giovani.

Paola PELINO (PdL) dichiara di condividere i termini della questione sollevata, che incide su temi di grande attualità. In proposito, peraltro, esprime il convincimento che il Ministro per le pari opportunità saprà dare assoluta incisività alla soluzione dei problemi testé segnalati, anche nel settore delle nomine governative.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel condividere l'importanza delle questioni sinora poste, dichiara di accogliere con favore l'invito alla realizzazione di specifiche iniziative, come indicato dalla presidenza della Commissione, anche con riferimento alla tematica delle pari opportunità per i giovani. Raccomanda, peraltro, a tutti i gruppi di mantenere una certa coerenza con gli impegni assunti al riguardo in campagna elettorale, favorendo altresì l'adozione di un percorso che spinga verso la valutazione delle complesse esigenze di rappresentanza della stessa società civile.

Ivano MIGLIOLI (PD), nel valutare positivamente la proposta della presidenza di rinviare alla prossima settimana la deliberazione di competenza della Commissione sulle proposte di nomina in esame, rileva che il Governo, per la terza volta nella corrente legislatura, presenta candidature che interessano lo stesso ente. In proposito, nel ricordare come nell'ultima occasione la stessa maggioranza ha espresso qualche segnale di insofferenza nel voto sulle candidature proposte per la COVIP, segnala che avrebbe ritenuto preferibile che il Governo provvedesse a rinnovare l'organismo in questione nella sua interezza, anche in modo da consentire alla Commissione di valutare più compiutamente le formulate proposte.

Auspica, inoltre, che la Commissione sia messa nelle condizioni di valutare

possibili iniziative per il rafforzamento della componente femminile presso gli organi di direzione degli enti di suo interesse e, al contempo, sia posta di fronte all'indicazione, non di un singolo nominativo, ma di una « rosa » di nomi. In tal senso, chiede che – nell'esprimere il parere di competenza – la Commissione possa trasmettere tali considerazioni al Governo; nel caso di impossibilità di adottare tale soluzione procedurale, peraltro, auspica quanto meno l'adozione di un apposito atto di indirizzo in materia.

Aldo DI BIAGIO (PdL), preso atto delle questioni sinora poste, rivolge alla presidenza della Commissione l'invito a portare tali questioni, anche in via informale, all'attenzione del Governo.

Giuliano CAZZOLA (PdL) segnala come il frazionamento delle proposte di nomina relative alla COVIP rappresenti, di fatto, un percorso obbligato, poiché tale ente – a differenza di altri organi collegiali – ha scadenze differenziate tra i diversi componenti e non decade mai come organo nel suo complesso. Fa presente, infatti, che gli incarichi oggetto dell'esame parlamentare nell'odierna seduta sono scaduti ormai da qualche mese e, dunque, il Governo sta provvedendo alla loro sostituzione o conferma.

Esprime, inoltre, le proprie perplessità sull'eventuale richiesta al Ministro di procedere all'indicazione di una « rosa » di nomi, considerato anche che la legge attribuisce al Governo il potere di nomina e alle Commissioni parlamentari un potere di natura consultiva. Quanto, infine, al problema della rappresentanza femminile, dichiara di condividere le considerazioni sinora emerse dal dibattito, raccomandando a tutti i gruppi di mantenere una piena coerenza – con i fatti concreti – rispetto a tali tematiche.

Teresio DELFINO (UdC) osserva che nel campo della scelta delle nomine di competenza governativa si sta consolidando, soprattutto nei periodi più recenti, un metodo ispirato ad una particolare

articolazione, secondo responsabilità che, ormai, sono chiaramente individuabili. In questo ambito, rileva che alla Commissione parlamentare compete esclusivamente di esprimersi in senso positivo o negativo sulle proposte presentate dal Governo, valutando – come prescrive la legge – se sussistano i requisiti per procedere alle nomine stesse.

In tal senso, ritiene che l'unica strada che la Commissione potrebbe seguire sul problema delle pari opportunità uomo-donna sia quella dell'adozione di un apposito e separato atto di indirizzo al Governo, da promuovere come segnale di volontà di cambiamento sui criteri di nomina.

Antonino FOTI (PdL) giudica auspicabile l'abbandono di una linea di sostanziale ipocrisia nell'affrontare la questione delle pari opportunità, che spesso viene acriticamente sostenuta senza guardare alla qualità e alla competenza dei candidati proposti, elementi che, al contrario, dovrebbero costituire la vera guida nelle medesime procedure di nomina. Rilevato, peraltro, che la legge fissa precisi limiti al potere di nomina del Governo, invita la Commissione a verificare la possibile adozione di un atto di indirizzo in materia ed a valutare, in futuro, l'eventuale individuazione di soluzioni di natura normativa.

Teresa BELLANOVA (PD) invita anzitutto la Commissione ad approfondire la questione della possibile indicazione di una « rosa » di nomi in luogo della candidatura « secca » presentata da parte del Governo, verificando se vi siano le condizioni giuridiche per procedere sin d'ora in questa direzione. Rileva, inoltre, che il problema della composizione di genere non rappresenta soltanto una questione di buon senso, ma anche una sostanziale linea di tendenza, in atto soprattutto a livello europeo.

Nel segnalare che l'eventuale rinvio ad un futuro atto normativo in materia rappresenterebbe una vera e propria ipocrisia, invita la Commissione – di fronte alla terza proposta di nomina per la COVIP,

che il Governo presenta indicando soltanto candidature di sesso maschile – ad adottare una chiara posizione che richiami l'Esecutivo ad adeguarsi a criteri di composizione di genere.

In conclusione, anche riferendosi alle questioni sollevate dal deputato Antonino Foti, che ha invocato la ricerca di criteri di qualità nelle nomine, ricorda che vi sono tanti uomini mediocri che ricoprono cariche importanti; sotto questo profilo, segnala ironicamente che l'eventuale candidatura di donne mediocri non dovrebbe assolutamente rappresentare un problema, trattandosi di muoversi secondo una linea di sostanziale continuità rispetto ai criteri attuali.

Stefano SAGLIA, *presidente e relatore*, soffermandosi sulle diverse questioni sollevate, ribadisce anzitutto che la legge prescrive al Governo di presentare un'unica candidatura e non una « rosa » di nomi. Inoltre, ricorda che il problema della composizione di genere non può essere formalmente sollevato in sede di esame di atti del Governo su proposte di nomina, in ordine alle quali la Commissione può solo esprimersi in senso favorevole o contrario. Per tali ragioni, invita a separare i diversi aspetti e a non legare tra di loro le procedure, che debbono necessariamente restare distinte; in tal senso, richiama l'opportunità di procedere – per un verso – alla deliberazione di competenza sulle proposte di nomina in titolo e – per altro verso – di adottare, in una fase successiva, un apposito atto di indirizzo sull'argomento, auspicando un'ampia convergenza dei gruppi su tale atto.

Maria Grazia GATTI (PD) preannuncia l'intenzione di valutare l'eventuale intervento del « consigliere di parità » in ordine alla congruità delle nomine in esame rispetto ai principi di composizione di genere.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) invita i gruppi a non farsi « tentare » da eventuali soluzioni che potrebbero portare ad una

possibile degenerazione rispetto agli obiettivi concreti che si propone l'intervento parlamentare. Ricorda, infatti, che l'inserimento di limiti stringenti in materia, soprattutto sotto il profilo numerico, rischia spesso di produrre effetti negativi, come si è potuto riscontrare, ad esempio, nelle regole che disciplinano la composizione della giunta regionale della Regione Friuli Venezia Giulia.

Donella MATTESINI (PD) prospetta l'opportunità di rinviare al Governo le proposte di nomina in esame, chiedendo una loro riconsiderazione sotto il profilo della composizione di genere.

Paola PELINO (PdL), dichiarato di non ricordare, nella precedente legislatura, una sola proposta di nomina presentata dal Governo *pro tempore* che riguardasse candidature femminili, invita la Commissione a procedere agli adempimenti di propria competenza in ordine alle proposte di nomina in esame, dedicando ad un altro atto parlamentare l'eventuale sottolineatura delle richieste in merito al rispetto delle pari opportunità nelle nomine governative.

Stefano SAGLIA, *presidente e relatore*, prende atto dell'ampio dibattito sinora svolto, segnalando che la presidenza della Commissione intende affrontare con serietà la questione delle pari opportunità uomo-donna nelle nomine di competenza governativa.

Quanto, in particolare, alla richiesta di rinviare al Governo le proposte di nomina in esame, fa presente che tale soluzione non appare possibile, essendo nelle facoltà della Commissione esclusivamente un pronunciamento in senso favorevole o contrario sulle proposte medesime. In tal senso, conferma che è sua intenzione proporre, per la prossima seduta, l'espressione di un parere favorevole sulle due candidature presentate, limitandosi alla verifica della sussistenza dei requisiti di qualità e competenza richiesti dalla legge. Giudicando, peraltro, importante avviare anche un percorso finalizzato all'adozione

di una posizione comune sulla composizione di genere, auspica che i gruppi presentino appositi atti di indirizzo sulla materia, che potrebbero essere discussi in tempi molto rapidi.

Segnala, in conclusione, che un'ampia conoscibilità dei temi emersi nel corso del dibattito odierno sarà assicurata dalle ordinarie forme di pubblicità dei lavori parlamentari e che sarà, comunque, sua cura farsi interprete presso il Ministro competente delle problematiche sollevate.

Lucia CODURELLI (PD) ringrazia la presidenza della Commissione per aver dato spazio ad un dibattito molto utile e

costruttivo, preannunciando che il suo gruppo lavorerà sin dalla giornata odierna alla predisposizione di un atto di indirizzo sull'argomento della composizione di genere. Auspica, in tal senso, che gli impegni oggi assunti siano caratterizzati dalla massima serietà, in modo da giungere in tempi rapidi all'adozione di una posizione condivisa in materia.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sull'ordine dei lavori	76
Audizione del Ministro per le pari opportunità, on. Mara Carfagna, sullo stato di attuazione dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, relativamente ai programmi di assistenza e integrazione sociale delle vittime dei reati di tratta e riduzione in schiavitù (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	76

SEDE REFERENTE:

Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale. Deleghe al Governo in materia di assistenza primaria e di emergenza sanitaria territoriale, di riorganizzazione degli enti vigilati, di farmacie e per il coordinamento della disciplina legislativa in materia sanitaria. C. 977 Livia Turco (<i>Esame e rinvio – Richiesta di stralcio</i>)	77
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	77
--	----

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza transfrontaliera. (COM (2008) 414 def.) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e rinvio</i>)	78
---	----

AUDIZIONI

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna.

La seduta comincia alle 14.

Sull'ordine dei lavori.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anteporre la seduta per lo svolgimento dell'audizione del ministro Carfagna alla seduta in sede referente.

La Commissione concorda.

Audizione del Ministro per le pari opportunità, on. Mara Carfagna, sullo stato di attuazione dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, relativamente ai programmi di assistenza e integrazione sociale delle vittime dei reati di tratta e riduzione in schiavitù.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta sarà assicurata, oltre che mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione

televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Mara CARFAGNA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Livia TURCO (PD), Carmelo PORCU (PdL), Delia MURER (PD), Alessandra MUSSOLINI (PdL), Laura MOLteni (LNP), Donato Renato MOSELLA (PD), Daniela SBROLLINI (PD) e Carla CASTELLANI (PdL).

Il ministro Mara CARFAGNA fornisce ulteriori precisazioni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 15.05.

Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale. Deleghe al Governo in materia di assistenza primaria e di emergenza sanitaria territoriale, di riorganizzazione degli enti vigilati, di farmacie e per il coordinamento della disciplina legislativa in materia sanitaria.

C. 977 Livia Turco.

(Esame e rinvio – Richiesta di stralcio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, ricorda che, nella seduta del 6 novembre 2008, la Commissione ha iniziato l'esame delle proposte di legge n. 799 Angela Napoli e n. 1552 Di Virgilio e Palumbo, recanti Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. Poiché la proposta in esame reca, al Capo II, alcune disposizioni che vertono su materia identica a quella delle proposte di legge citate, propone alla Commissione di richiedere lo stralcio degli articoli da 7 a 19, al fine di consentire l'abbinamento della proposta di legge derivante dallo stralcio di detti articoli alle proposte di legge n. 799 Angela Napoli e n. 1552 Di Virgilio e Palumbo.

Livia TURCO (PD) concorda con la proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di sottoporre all'Assemblea la proposta di stralcio degli articoli da 7 a 19 della proposta di legge n. 977.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 15.10.

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

C. 1493 Barbareschi.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessandra MUSSOLINI (PdL), *relatore*, illustra la proposta di legge in titolo, volta a istituire la Giornata nazionale contro la

pedofilia e la pedopornografia. In particolare, ricorda che l'articolo 1 istituisce detta Giornata, la quale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260, e ne fissa la data al 21 marzo. L'articolo 2 indica quali iniziative hanno luogo in occasione della Giornata nazionale di cui all'articolo 1, mentre l'articolo 3 dispone in ordine all'entrata in vigore. Condividendo le finalità generali del provvedimento in esame, ma nutrendo delle perplessità circa l'opportunità di istituire una giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia ulteriore e distinta rispetto alla Giornata nazionale italiana per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, preannuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole, a condizione che gli articoli della proposta di legge in titolo siano sostituiti da un articolo unico, il quale, all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, aggiunga, in fine, il seguente comma: « 6-bis. Nell'ambito della giornata italiana per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si svolgono iniziative volte alla lotta contro la pedofilia e la pedopornografia ».

Melania DE NICHILO RIZZOLI (Pdl) dichiara di condividere pienamente le considerazioni svolte dal relatore.

Domenico DI VIRGILIO (Pdl) si associa alle considerazioni svolte dal relatore, che condivide totalmente.

Mariella BOCCIARDO (Pdl) sottolinea la necessità di affrontare seriamente, con provvedimenti concreti, il tema della pedofilia e della pedopornografia, aggravato dall'esistenza di una vera e propria *lobby* e di un consistente giro di affari.

Carmine Santo PATARINO (Pdl), ritenendo che l'esigenza prioritaria da cui muove il provvedimento in titolo consista nella protezione dei bambini e nel contrasto della pedofilia, dichiara di condividere la proposta del relatore di ricondurre le iniziative contro la pedofilia e la pedopornografia nell'ambito della Giornata

nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Laura MOLTENI (LNP) esprime la preoccupazione che, contro la volontà dei proponenti e di tutti i deputati, l'iniziativa in discorso possa eventualmente produrre un « effetto *boomerang* » di spettacolarizzazione del grave fenomeno su cui verte. Sottolinea altresì l'esigenza di una seria campagna contro la pedofilia e la pedopornografia e di una riflessione sull'opportunità di istituire uno specifico Fondo a sostegno delle vittime del fenomeno. Osserva infine che sarebbe opportuno acquisire, su questo argomento, il parere delle associazioni impegnate nel contrasto della pedofilia e della pedopornografia.

Nunzio Francesco TESTA (UdC) denuncia il rischio di un « effetto *boomerang* » del provvedimento in esame, che rischia di favorire indirettamente la *lobby* dei pedofili.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ATTI COMUNITARI

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 15.25.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza transfrontaliera. (COM (2008) 414 def.).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, nell'ultima seduta, l'onorevole Livia Turco si era riservata di esprimere la propria posizione nel prosieguo dell'esame, mentre il sottosegretario Fazio si era riservato di esaminare le questioni poste dal relatore. Ritiene pertanto che la Commissione possa dedicare un'ulteriore

seduta, nella prossima settimana, alla discussione del provvedimento in titolo, al termine della quale il relatore potrà formulare una proposta di documento finale. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def. (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione del documento finale</i>)	80
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di documento finale della Commissione ai sensi dell'articolo 127 del regolamento</i>)	85
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione ai sensi dell'articolo 127 del regolamento</i>)	90

AUDIZIONI INFORMALI:

Sull'emergenza filiera bufalina.	
Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole della regione Campania Confagricoltura, Coldiretti e Cia	84

ATTI COMUNITARI

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 14.15.

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def.

(Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione del documento finale).

La Commissione prosegue l'esame dei documenti all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 novembre 2008.

Paolo RUSSO, *presidente* ricorda che nella seduta di ieri era stato dato mandato al relatore di ricercare le opportune intese tra i gruppi ai fini della definizione di un documento che raccogliesse la massima condivisione tra le varie componenti politiche della Commissione.

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, ringrazia tutti i gruppi che hanno dato il loro contributo fattivo per la predisposizione del documento finale (*vedi allegato 1*) che ha ripreso in sintesi le varie posizioni espresse. Il documento è peraltro aperto ai contributi migliorativi del testo. Alcuni temi, quali la modulazione, il contributo minimo e le quote latte, hanno richiesto un'opera di mediazione che potesse soddisfare tutti e non scontentasse alcuno.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) propone alcune correzioni di forma al testo del documento.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) propone parimenti alcune correzioni di forma al testo del documento.

Paolo RUSSO, *presidente*, manifesta apprezzamento per lo scopo sotteso alla redazione del documento finale, che sollecita il Governo ad ottenere il massimo possibile in sede europea.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) ritiene di dover meglio specificare la portata dell'azione del Governo, che dovrebbe cercare di raggiungere l'obiettivo di un aumento delle quote latte di un milione di tonnellate o comunque, come evocato dal presidente Russo, nella misura massima possibile.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene che si potrebbe sollecitare il Governo ad ottenere subito un aumento delle quote latte nella misura massima ottenibile.

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, osserva che è necessario evitare di entrare troppo nel dettaglio, specialmente sulle quote latte, in merito alle quali la posizione del suo gruppo è talvolta diametralmente opposta rispetto a quella di altri gruppi. Ritiene infatti che il mondo agricolo attenda di più una rassicurazione circa l'applicazione del decreto-legge n. 49 del 2003, piuttosto che un aumento delle quote latte.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) manifesta apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore ed esorta il Governo ad adoperarsi per ottenere l'aumento delle quote spettanti all'Italia.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene opportuno specificare meglio la reale portata del richiesto aumento delle quote latte che il Governo dovrebbe perorare in sede comunitaria, proponendo di utilizzare, all'ultimo comma del documento finale, in luogo dell'espressione: « L'aumento delle quote », l'espressione « Il maggiore aumento delle quote trattate ».

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, accoglie la proposta del presidente.

Fabio RAINIERI (LNP) osserva che l'aumento delle quote latte, chiesto da tutto il mondo agricolo che non servono ad aumentare la produzione del latte quanto ad eliminare il superprelievo posto in capo ai produttori. Ricorda che anche il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha più volte dichiarato come l'aumento delle quote non avvantaggia i produttori ma solo a consentire loro di continuare a produrre.

Isidoro GOTTARDO (PdL) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, e successivamente trasfuso nella proposta di documento finale, ed apprezzamento ai colleghi capigruppo che hanno trovato una sintesi di qualità attorno a questo documento. Ritiene che l'obiettivo prioritario sia quello di consentire al Governo di portare a casa il risultato di una maggiorazione delle quote latte per l'Italia. Concorda con la proposta avanzata dal presidente Russo di porre l'attenzione sulla necessità dell'aumento delle quote latte.

Carlo NOLA (PdL), pur considerando le differenti vedute tra il PdL e la Lega in merito al problema dei quantitativi di latte prodotto e all'applicazione del decreto-legge n. 43 del 2003, ritiene necessario che il Governo possa avere libertà di movimento in tema di aumento delle quote latte. Tale argomento andrebbe però correlato a quello degli usi industriali del latte in polvere, preferito a quello fresco per motivo di costi, per individuare l'esatta portata del deficit di quote latte vantato dall'Italia.

Giuseppe RUVOLO (UdC) ricorda che il documento redatto è il frutto di notevoli rinunce da parte di ogni componente politica della Commissione, al fine di dare al Governo un valido ausilio da usare in sede comunitaria. Sarebbe opportuno non far venire meno tale equilibrio onde evitare un irrigidimento delle posizioni.

Luca BELLOTTI (Pdl) manifesta apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore. Ritiene sterile una discussione in merito alle quote latte poiché il documento dà al Governo una indicazione strategica di supporto mentre indicazioni specifiche potrebbero essere addirittura di danno all'azione del ministro. Osserva viceversa che le indicazioni fornite al Governo, che riguardano la rivisitazione della politica comunitaria, possono avere una valenza di supporto all'azione in sede comunitaria. Ritiene dunque di condividere la proposta del presidente di aggiungere l'espressione: il maggiore aumento delle quote trattate.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ricorda che nella redazione del documento finale era stato chiesto a ciascuno di rinunciare a qualcosa. Rileva peraltro la mancanza di qualsiasi riferimento all'applicazione del decreto-legge n. 49 del 2003, mentre sarebbe stato necessario evidenziare in quale modo saranno distribuite le maggiori quote. Propone pertanto di rinviare la questione ad una sede *ad hoc* per la predisposizione di un ordine del giorno di indirizzo al Governo in merito alla ripartizione delle quote latte aggiuntive.

Ivan ROTA (IdV), nel concordare sulle integrazioni proposte, ritiene importante sottolineare la necessità di dotare il ministro del necessario potere contrattuale in sede comunitaria. Preannuncia quindi che voterà a favore del documento finale come emendato dalla proposta del presidente, pur condividendo il riferimento alla necessità di una corretta applicazione del decreto-legge n. 49 del 2003.

Giovanni DIMA (Pdl) concorda sulla necessità di definire la reale portata redistributiva legata all'aumento delle quote latte eventualmente conseguente all'attività del Governo in sede europea.

Luciano AGOSTINI (PD) osserva che nella predisposizione del documento finale si è tenuto nel massimo conto l'esigenza di

dotare il Governo di un utile strumento di indirizzo da far valere in sede europea e, in minore conto, l'esigenza di soddisfare tutte le necessità prospettate dai gruppi e dai singoli parlamentari. Ritiene che a questo punto il rapporto con l'Europa evidenzia la necessità di una modifica sul piano della cultura politica più profonda, che la porta a considerare quale contenitore naturale entro cui si applicano e si dispongono quelle politiche affinché l'agricoltura, che è il settore più in crisi, possa trarre il maggiore giovamento in un mercato più ampio. Manifesta quindi delusione per il mancato apporto fattivo dei colleghi della Lega sul tema della regionalizzazione, che avrebbe necessitato di una migliore specificazione.

Preannuncia che voterà a favore del documento finale, pur ritenendo che esso il dovuto risalto proprio a quei concetti che viceversa necessitavano di un rafforzamento, come nel caso della necessità di dare un segno discontinuità nella politica agricola comune, che avrebbe dovuto portare dal sostegno al prodotto al sostegno dell'impresa agricola. Ritiene in ogni caso che il documento finale raggiunga un buon livello di compromesso. In ogni caso ritiene necessario mettere in evidenza un'assoluta mancanza di coesione fra i gruppi della maggioranza sulle questioni di fondo del settore agricolo.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che la Commissione ha sempre privilegiato il momento della discussione aperta ai differenti contributi e punti di vista presenti nella maggioranza e nell'opposizione. Qualora l'opposizione ritenesse però più utile confrontarsi con una posizione preconstituita della maggioranza, la Commissione potrebbe modificare le proprie modalità di confronto politico.

Viviana BECCALOSSO (Pdl), *relatore*, ritiene ingenerosa la critica rivolta dall'onorevole Agostini, specialmente dopo il proficuo lavoro svolto da tutte le componenti della Commissione. Rivendica lo sforzo per mediare tra tutti i gruppi, anche dell'opposizione.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) condivide la scelta dell'onorevole Beccalossi di predisporre un documento il più condiviso possibile. Le modifiche migliorative da lui proposte hanno il solo scopo di assicurare al Governo il miglior supporto in sede comunitaria. Accoglie peraltro la proposta del presidente.

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, ritiene opportuno specificare che il Governo dovrà impegnarsi per ottenere l'aumento delle quote trattate.

Sandro BRANDOLINI (PD) propone una correzione per un errore materiale.

Paolo RUSSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare chiede al relatore e al Governo se intendono intervenire.

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del documento finale, come riformulato sulla base delle modifiche avanzate nel corso del dibattito (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO, esprime parere favorevole sulla proposta di documento finale sulle proposte di regolamenti e di decisione del consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM (2008) 306 def.).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ricorda che, a questo punto, la Commissione deve ritenersi impegnata a predisporre un atto di indirizzo al Governo in merito ai problemi derivanti dall'applicazione del decreto-legge n. 49 del 2003.

Carlo NOLA (PdL), intervenendo per dichiarazioni di voto, ribadisce il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore al fine di coadiuvare il Governo nella sua importante azione comunitaria.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), intervenendo per dichiarazioni di voto, pur di-

chiarendo che il suo gruppo voterà a favore del documento finale, ritiene doveroso definire quale atto di miopia politica il non aver ribadito all'interno del documento, con forza, che il paese vuole un numero maggiore di quote latte. Manifesta incredulità per aver registrato incomprensibili resistenze circa la chiara indicazione dell'obiettivo prioritario dell'aumento delle quote latte.

Giuseppe RUVOLO (UdC), intervenendo per dichiarazioni di voto, esprime disagio per le ultime dichiarazioni del rappresentante della Lega, anche per il fatto che il documento finale è frutto del sacrificio di talune posizioni politiche, e di alto senso di responsabilità. Manifesta l'auspicio che nell'ordine del giorno di indirizzo al Governo si possa individuare anche un percorso maggiormente condiviso. Desidera da ultimo ringraziare il relatore per lo straordinario lavoro svolto.

Ivan ROTA (IdV) rileva che il gruppo di Italia dei Valori ha contribuito alla stesura del documento, nel quale si riconosce, ed esprime voto favorevole riservandosi in un successivo documento di sciogliere il nodo della ripartizione delle maggiori quote.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO ringrazia tutti i gruppi per un documento che dà al Governo la possibilità di trattare sul mandato unitario. Assicura la partecipazione del Governo al percorso che sarà individuato per definire i criteri di assegnazione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) esprime soddisfazione per il risultato ottenuto con l'apporto di tutti i gruppi.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringraziando tutti i gruppi presenti per il lavoro svolto ed in particolare il relatore l'onorevole Beccalossi, pone in votazione il documento finale, nel testo riformulato.

La Commissione approva il documento finale, nel testo riformulato (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 11 novembre 2008.

Sull'emergenza filiera bufalina.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole della regione Campania Confagricoltura, Coldiretti e Cia.

L'audizione informale si è svolta dalle ore 19.45 alle ore 21.35.

ALLEGATO 1

Proposte di regolamenti e di decisione relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008) 306 def.)

**PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE DELLA COMMISSIONE
AI SENSI DELL'ARTICOLO 127 DEL REGOLAMENTO**

La XIII Commissione Agricoltura, esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, le seguenti proposte della Commissione europea di cui al documento COM(2008) 306 definitivo, del 20 maggio 2008:

proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori;

proposta di regolamento del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. [...] /2008 al fine di adeguare la politica agricola comune;

proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013);

tenuto conto:

delle valutazioni e dei rilievi rappresentati nel corso dell'ampio ciclo di audizioni svolto, che ha interessato i rappresentanti di numerose organizzazioni delle imprese del settore agricolo, dell'industria di trasformazione e del commer-

cio, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore agricolo, nonché i rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome;

delle risultanze dell'audizione dei componenti italiani della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo e dell'audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, svolta dalle Commissioni riunite XIII della Camera dei deputati e 9.a del Senato della Repubblica, rispettivamente, il 1° ottobre 2008 e il 6 novembre 2008;

delle indicazioni emerse dall'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali svolta il 30 ottobre 2008;

acquisito il parere espresso, in data 5 novembre 2008, dalla XIV Commissione politiche dell'Unione europea, che si allega;

premesso che:

la discussione sullo stato di salute della riforma della PAC avviata nel 2003 avviene oggi in uno scenario notevolmente mutato rispetto a quello che ha dato origine ad importanti cambiamenti negli strumenti di intervento di mercato, in un quadro in cui l'agricoltura assume rilievo e centralità, anche per le istanze recate dai paesi emergenti, rispetto a qualità delle produzioni e ad orientamenti agroalimentari;

i cambiamenti climatici, la crisi alimentare, la progressiva liberalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli e agroalimentari e la crescente dipendenza del settore agricolo dai mercati dell'energia e da quelli finanziari fanno prevedere uno scenario caratterizzato da una notevole instabilità dei prezzi e dei vantaggi competitivi legati alla vocazionalità del territorio e alla efficienza dei sistemi produttivi del settore primario;

in tale scenario, gli obiettivi primari della stabilizzazione del reddito dei produttori e del sostegno a scelte produttive e gestionali che assicurino la compatibilità ambientale e la sicurezza alimentare comportano oggi la necessità di strumenti nuovi per la regolamentazione dei mercati, che diano altresì prospettive di lungo periodo alle nostre imprese, per poter introdurre quelle innovazioni necessarie a mantenerne e a incrementarne la competitività;

è sulla base di queste premesse che devono essere analizzate e valutate le proposte della Commissione europea di ulteriore revisione della PAC da qui al 2013; l'obiettivo deve essere quello di rafforzare la produzione quantitativa e qualitativa della filiera agricola sia rispetto alle ristrutturazioni interne sia rispetto alla competizione sui mercati nazionali e internazionali, nel quadro di una valorizzazione strategica delle specificità dei singoli Stati europei e nell'obiettivo di rilanciare la politica agricola comunitaria e rafforzare la presenza complessiva delle produzioni europee al di fuori dei confini UE;

va inoltre sottolineato che tali modifiche accompagneranno il settore agricolo, pur nella revisione del bilancio comunitario che comunque dovrà assicurare anche dopo il 2013 adeguate risorse, verso una nuova politica agricola comune che dovrà assicurare un ruolo strategico all'agricoltura che ne consenta la ricollocazione competitiva attraverso operazioni di ristrutturazione. Tutto ciò dovrebbe avvenire senza perdita di occupazione e di presenza delle attività agricole nelle aree

rurali, in particolare in quelle interne dove l'agricoltura resta la principale utilizzatrice delle risorse territoriali;

le innovazioni proposte dalla Commissione europea, con particolare riferimento a quelle che riguardano lo spostamento di risorse finanziarie tra diversi strumenti (politiche di mercato e politiche per lo sviluppo rurale) e tra diversi territori e soggetti beneficiari, vanno introdotte con gradualità, con un monitoraggio continuo degli effetti che tali modifiche hanno sul settore, valutandone l'efficacia rispetto agli obiettivi di incremento della competitività del sistema e di qualità della vita nelle aree rurali;

impegna il Governo

a condurre i negoziati a livello comunitario rivolti alla definizione delle proposte della Commissione europea in modo da conformarsi agli indirizzi di seguito indicati, per ciascuno dei temi principali oggetto della riforma.

1. Modulazione – Sviluppo rurale.

L'aumento della modulazione obbligatoria e il conseguente trasferimento di risorse dal primo pilastro allo sviluppo rurale deve avvenire con gradualità, e soprattutto deve essere evitato che le nostre imprese agricole vengano penalizzate da questo strumento.

In tale proposito i tagli proposti dalla Commissione europea agli aiuti diretti spettanti ai produttori sono troppo penalizzanti per le nostre imprese anche alla luce delle previsioni di incremento congiunturale dei costi dei fattori della produzione: pertanto, vanno non solo rimodulati in termini di entità, ma anche maggiormente graduati nel tempo. Anche la soglia minima del 13 per cento di taglio degli aiuti, in uno scenario di ulteriori incrementi dei costi di produzione, risulta troppo elevato.

Nella definizione delle modalità della modulazione va attentamente valutata la destinazione delle risorse che provengono da questa misura. La finalizzazione pro-

posta dalla Commissione europea e cioè il loro utilizzo per migliorare le *performance* delle imprese rispetto alle nuove sfide, come cambiamenti climatici, risorse irrigue, biodiversità e sostenibilità ambientale, è certamente condivisibile.

Le strategie dei piani di sviluppo rurale possono essere maggiormente orientate a questi strumenti di accompagnamento e finalizzate verso la valutazione delle soluzioni aziendali e l'incentivazione di quelle che risultano più adeguate a far fronte alle nuove sfide.

Un approfondimento va fatto in questo senso sul ruolo delle organizzazioni di produttori e dei servizi di consulenza alle imprese rispetto a strumenti di regolamentazione dei mercati e di incentivazione di comportamenti virtuosi delle imprese che sono strettamente legate ai settori di appartenenza. La recente riforma dell'OCM frutta che va in questa direzione deve essere l'occasione per la valutazione delle potenzialità derivanti dall'estensione degli strumenti in essa previsti ad altri settori e di un loro finanziamento attraverso un mantenimento delle risorse finanziarie del primo pilastro all'interno dell'OCM.

Il rafforzamento della politica di sviluppo rurale dovrebbe passare attraverso l'innalzamento degli incentivi di certificazione della qualità per gli agricoltori che partecipano a programmi di miglioramento dei prodotti agricoli e dei procedimenti di produzione. È necessario inoltre, sostenere e favorire interventi tesi all'accorpamento fondiario ed implementare ulteriormente gli aiuti all'investimento promossi dai giovani agricoltori.

2. *Regime di pagamento unico (RPU) – Regionalizzazione.*

La distribuzione degli aiuti legati al Premio unico aziendale dei premi storici che superi la logica ai singoli imprenditori, costituisce certamente uno strumento di maggiore equità e di riequilibrio della concorrenza. Occorre che la regionalizzazione che rappresenta un obiettivo strategico necessario venga messa in atto con la

gradualità, tenendo conto sia delle conseguenze sui mercati delle OCM recentemente riformate, sia del tempo e degli investimenti necessari alle imprese di introdurre attività che integrino la perdita di reddito proveniente dalla riduzione dei premi. Per questo deve essere lasciata la più ampia discrezionalità ai singoli Stati, delineando semmai obiettivi comuni da raggiungere entro il 2013.

Allo stesso tempo, occorre introdurre metodi oggettivi per la redistribuzione, basati sia sulla valutazione delle specificità che esistono tra territori e settori produttivi per il mantenimento ed il miglioramento delle condizioni agricole ed ambientali delle aree rurali, sia sulla vulnerabilità dei sistemi produttivi dell'occupazione rispetto ai nuovi scenari concorrenziali.

3. *Disaccoppiamento dei sostegni – Pagamenti supplementari ex articolo 69 Reg. 1782/2003.*

Il disaccoppiamento totale degli aiuti ha migliorato la possibilità delle imprese di orientarsi ai mercati e di rispondere alla forte dinamica degli elementi di competitività che in questi si determinano.

Molti mercati tuttavia sono caratterizzati dalla presenza di comportamenti speculativi e da modalità di formazione dei prezzi che variano molto a seconda dell'organizzazione dei sistemi dei servizi a monte e a valle di quello agricolo. Vi sono inoltre esternalità positive, quali quelle ambientali e occupazionali territorialmente specifiche, che non possono essere integrate nella formazione del prezzo, in quanto questa avviene in un'«economia globalizzata», in mercati di riferimento che non hanno nessun legame di prossimità né geografica né tecnologica con quelli europei. Si pensi a particolari sistemi zootecnici estensivi, alle coltivazioni ad alto fabbisogno di lavoro che subiscono la concorrenza di Paesi emergenti, che operano in vero e proprio «*dumping*» sul lavoro, a colture come il riso, il tabacco o la barbabietola per le quali non vi sono

attività sostitutive che possano garantire la stessa occupazione e redistribuzione del reddito tra diversi soggetti di filiera.

In particolare, viste le condizioni di mercato delle aziende italiane produttrici di tabacco, va valutata l'opportunità di confermare sino al 2013 le regole attuali per la parte di pagamento accoppiata. Per le produzioni di riso la gradualità e l'accompagnamento nella trasformazione in atto deve essere fortemente difesa in virtù dell'alto valore ambientale riconosciuto alle risaie. Il Governo s'impegna a difendere tali posizioni in sede di Unione europea al fine di pervenire ad una negoziazione favorevole per il sistema risicolo italiano. Parimenti per il grano duro il superamento del disaccoppiamento conduce alla impennata dei prezzi.

La riforma del 2003 ha introdotto la possibilità per gli Stati membri di utilizzare aiuti supplementari per tipi specifici di agricoltura e per produzioni di qualità (articolo 69 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, divenuto articolo 68 della proposta di regolamento relativa ai regimi di sostegno diretto). L'attuale proposta della Commissione europea riconferma la possibilità di utilizzo di tale strumento. Tuttavia, l'esperienza italiana di applicazione dell'articolo 69 ha fatto emergere la scarsa efficacia di questo strumento rispetto alle sue finalità, in relazione alla complessità e agli oneri amministrativi che ha comportato. Ciò anche a causa della sua sovrapposibilità con le misure dello sviluppo rurale.

La proposta della Commissione europea inoltre amplia le possibilità di finalizzazione degli aiuti supplementari.

Il nuovo articolo 68 prevede, oltre a quanto già previsto dal vigente articolo 69, la possibilità di finanziare strumenti più propriamente di mercato, come il sostegno del sistema assicurativo contro le calamità naturali e le epizootie, nonché misure di accompagnamento ai cambiamenti delle OCM, nel caso di ristrutturazione dei sistemi produttivi, e per la compensazione per le aziende in zone con svantaggi specifici. Viene esplicitamente citata la

possibilità di intervenire nelle aree di montagna a fronte dell'aumento delle quote latte.

La finalizzazione di una parte del *plafond* nazionale di aiuti diretti è del tutto condivisibile, ma l'entità del *plafond* destinabile alle molte importanti misure previste appare troppo esiguo (solo fino al 10 per cento del *plafond* nazionale). Occorre inoltre una maggiore flessibilità sia nelle modalità di attuazione, sia nei tempi e nelle modalità di eventuali revisioni delle misure consentite.

Anche sul lato degli interventi di mercato la proposta va attentamente valutata, anche alla luce delle recenti forti diminuzioni dei prezzi dei cereali foraggeri. I mercati delle *commodities* sono e saranno sempre più in futuro oggetto di speculazione da parte di soggetti estranei all'agricoltura. Lo smantellamento completo dei sistemi di intervento e, con questi, di quelli di costituzione di *stock* strategici costituisce un forte rischio per la sicurezza alimentare interna e per gli equilibri dei mercati internazionali. Il settore agricolo non trae vantaggi dalle forti fluttuazioni dei prezzi, neppure quando queste sono in aumento: i bilanci delle imprese infatti non possono essere fatti annualmente, ma su periodi di 3-5 anni, che corrispondono oggi ad una corretta gestione agricola ed ambientale delle rotazioni culturali. Inoltre, in mancanza di una programmazione, queste fluttuazioni portano ad andamenti ciclici di incremento e decremento delle superfici coltivate, che favoriscono comportamenti speculativi delle fasi a monte ed a valle della filiera e non consentono di avere quella stabilità di scenario indispensabile per le decisioni di investimento. Anche per i Paesi emergenti la volatilità dei prezzi rappresenta una forte minaccia: come si è visto lo scorso anno, in caso di incrementi dei prezzi, sono i Paesi più poveri che non hanno solvibilità ad essere messi in crisi. La difficoltà di accesso alle basi alimentari della popolazione in caso di incremento dei prezzi delle *commodities* costituisce un serio rischio per la stabilità sociale e politica di vari Paesi. Questo è un problema rispetto al quale l'Unione euro-

pea deve avere un ruolo di primo piano, anche attraverso una programmazione delle produzioni ed una gestione degli stock per eventuali aiuti alimentari.

La proposta della Commissione europea non tiene nel giusto conto queste problematiche nello smantellamento del sistema di intervento, che potrebbe essere delegato alle organizzazioni dei produttori, come già avviene nelle OCM frutta.

Le risorse che si renderanno disponibili, pertanto, dovranno essere finalizzate in via prioritaria alle crisi di settore, ai cambiamenti climatici ed alle calamità naturali al fine di consolidare e rafforzare, rendendoli strutturali, gli interventi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale, come peraltro indicato dall'Unione europea.

4. *Requisiti minimi per i pagamenti diretti.*

La proposta della Commissione prevede la possibilità di introdurre dei requisiti minimi per l'erogazione dei pagamenti diretti, lasciando agli Stati membri la possibilità di optare tra la soglia di 250 euro percepiti dall'agricoltore in un anno civile e la superficie ammissibile dell'azienda per la quale sono richiesti i pagamenti non superiori ad un ettaro. Si ritiene che l'obiettivo della semplificazione debba essere perseguito andando oltre la limitazione dei pagamenti e consentendo che tali pagamenti possano essere effet-

tuati cumulativamente o che possano essere automaticamente erogati al beneficiario quale diritto soggettivo diretto senza necessità di richiesta dello stesso e fino a quando non muti lo status aziendale su cui tali premi sono stati parametrati.

5. *Quote latte.*

In base alla vigente normativa comunitaria è previsto che il regime delle quote latte termini la propria operatività il 31 marzo 2015; nel frattempo la proposta della Commissione europea è nel senso di un incremento progressivo delle quote latte. Se è vero che questo incremento non è ancora sufficiente per compensare il divario tra produzione e consumo nel nostro Paese (che ha quote per il solo 58 per cento del suo fabbisogno), è altrettanto urgente individuare strumenti di sostegno per gli allevatori a fronte della perdita di valore delle quote possedute. Si ritiene necessario assicurare attenzione al settore anche dopo il 2015. Fino al 2015 vanno osservate ad ogni modo le vigenti norme sul regime del prelievo supplementare.

L'aumento delle quote dovrà essere accompagnato da misure che rafforzino la competitività del nostro sistema lattiero-caseario, in particolare le destinazioni a produzione ad alto valore aggiunto, con strumenti di programmazione e promozione a sostegno dei formaggi DOP in modo da evitare situazioni di difficoltà come quelle che stiamo vivendo.

ALLEGATO 2

Proposte di regolamenti e di decisione relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008) 306 def.)

**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
AI SENSI DELL'ARTICOLO 127 DEL REGOLAMENTO**

La XIII Commissione Agricoltura, esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, le seguenti proposte della Commissione europea di cui al documento COM(2008) 306 definitivo, del 20 maggio 2008:

proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori;

proposta di regolamento del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. [...] /2008 al fine di adeguare la politica agricola comune;

proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013);

tenuto conto:

delle valutazioni e dei rilievi rappresentati nel corso dell'ampio ciclo di audizioni svolto, che ha interessato i rappresentanti di numerose organizzazioni delle imprese del settore agricolo, dell'industria di trasformazione e del commer-

cio, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore agricolo, nonché i rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome;

delle risultanze dell'audizione dei componenti italiani della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo e dell'audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, svolta dalle Commissioni riunite XIII della Camera dei deputati e 9.a del Senato della Repubblica, rispettivamente, il 1° ottobre 2008 e il 6 novembre 2008;

delle indicazioni emerse dall'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali svolta il 30 ottobre 2008;

acquisito il parere espresso, in data 5 novembre 2008, dalla XIV Commissione politiche dell'Unione europea, che si allega;

premesso che:

la discussione sullo stato di salute della riforma della PAC avviata nel 2003 avviene oggi in uno scenario notevolmente mutato rispetto a quello che ha dato origine ad importanti cambiamenti negli strumenti di intervento di mercato, in un quadro in cui l'agricoltura assume rilievo e centralità, anche per le istanze recate dai paesi emergenti, rispetto a qualità delle produzioni e ad orientamenti agroalimentari;

i cambiamenti climatici, la crisi alimentare, la progressiva liberalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli e agroalimentari e la crescente dipendenza del settore agricolo dai mercati dell'energia e da quelli finanziari fanno prevedere uno scenario caratterizzato da una notevole instabilità dei prezzi e dei vantaggi competitivi legati alla vocazionalità del territorio e alla efficienza dei sistemi produttivi del settore primario;

in tale scenario, gli obiettivi primari della stabilizzazione del reddito dei produttori e del sostegno a scelte produttive e gestionali che assicurino la compatibilità ambientale e la sicurezza alimentare comportano oggi la necessità di strumenti nuovi per la regolamentazione dei mercati, che diano altresì prospettive di lungo periodo alle nostre imprese, per poter introdurre quelle innovazioni necessarie a mantenerne e a incrementarne la competitività;

è sulla base di queste premesse che devono essere analizzate e valutate le proposte della Commissione europea di ulteriore revisione della PAC da qui al 2013; l'obiettivo deve essere quello di rafforzare la produzione quantitativa e qualitativa della filiera agricola sia rispetto alle ristrutturazioni interne sia rispetto alla competizione sui mercati nazionali e internazionali, nel quadro di una valorizzazione strategica delle specificità dei singoli Stati europei e nell'obiettivo di rilanciare la politica agricola comunitaria e rafforzare la presenza complessiva delle produzioni europee al di fuori dei confini comunitari;

va inoltre sottolineato che tali modifiche accompagneranno il settore agricolo, pur nella revisione del bilancio comunitario che comunque dovrà assicurare anche dopo il 2013 adeguate risorse, verso una nuova politica agricola comune che dovrà assicurare un ruolo strategico all'agricoltura che ne consenta la ricollocazione competitiva anche attraverso operazioni di ristrutturazione. Tutto ciò dovrebbe avvenire senza perdita di occupa-

zione e di presenza delle attività agricole nelle aree rurali, in particolare in quelle interne dove l'agricoltura resta la principale utilizzatrice delle risorse territoriali;

le innovazioni proposte dalla Commissione europea, con particolare riferimento a quelle che riguardano lo spostamento di risorse finanziarie tra diversi strumenti (politiche di mercato e politiche per lo sviluppo rurale) e tra diversi territori e soggetti beneficiari, vanno introdotte con gradualità, con un monitoraggio continuo degli effetti che tali modifiche hanno sul settore, valutandone l'efficacia rispetto agli obiettivi di incremento della competitività del sistema e di qualità della vita nelle aree rurali;

impegna il Governo

a condurre i negoziati a livello comunitario rivolti alla definizione delle proposte della Commissione europea in modo da conformarsi agli indirizzi di seguito indicati, per ciascuno dei temi principali oggetto della riforma.

1. Modulazione – Sviluppo rurale.

L'aumento della modulazione obbligatoria e il conseguente trasferimento di risorse dal primo pilastro allo sviluppo rurale deve avvenire con gradualità, e soprattutto deve essere evitato che le nostre imprese agricole vengano penalizzate da questo strumento.

A tale proposito i tagli proposti dalla Commissione europea agli aiuti diretti spettanti ai produttori sono troppo penalizzanti per le nostre imprese anche alla luce delle previsioni di incremento congiunturale dei costi dei fattori della produzione: pertanto, vanno non solo rimodulati in termini di entità, ma anche maggiormente graduati nel tempo. Anche la soglia minima del 13 per cento di taglio degli aiuti, in uno scenario di ulteriori incrementi dei costi di produzione, risulta troppo elevato.

Nella definizione dell'attuazione della modulazione va attentamente valutata la destinazione delle risorse che provengono

da questa misura. La finalizzazione proposta dalla Commissione europea e cioè il loro utilizzo per migliorare le *performance* delle imprese rispetto alle nuove sfide, come cambiamenti climatici, risorse irrigue, biodiversità, agroenergie e sostenibilità ambientale, è certamente condivisibile.

Le strategie dei piani di sviluppo rurale possono essere maggiormente orientate a questi strumenti di accompagnamento e finalizzate verso la valutazione delle soluzioni aziendali e l'incentivazione di quelle che risultano più adeguate a far fronte alle nuove sfide.

Un approfondimento va fatto in questo senso sul ruolo delle organizzazioni di produttori e dei servizi di consulenza alle imprese rispetto a strumenti di regolamentazione dei mercati e di incentivazione di comportamenti virtuosi delle imprese che sono strettamente legate ai settori di appartenenza. La recente riforma dell'OCM frutta che va in questa direzione deve essere l'occasione per la valutazione delle potenzialità derivanti dall'estensione degli strumenti in essa previsti ad altri settori e di un loro finanziamento attraverso un mantenimento delle risorse finanziarie del primo pilastro all'interno dell'OCM.

Il rafforzamento della politica di sviluppo rurale dovrebbe passare attraverso l'innalzamento degli incentivi di certificazione della qualità per gli agricoltori che partecipano a programmi di miglioramento dei prodotti agricoli e dei procedimenti di produzione. È necessario inoltre, sostenere e favorire interventi tesi all'accorpamento fondiario ed implementare ulteriormente gli aiuti all'investimento promossi dai giovani agricoltori.

2. *Regime di pagamento unico (RPU) – Regionalizzazione.*

La distribuzione degli aiuti legati al Premio unico aziendale che superi la logica dei premi storici ai singoli imprenditori, costituisce certamente uno strumento di maggiore equità e di riequilibrio della concorrenza. Occorre che la regionalizza-

zione che rappresenta un obiettivo strategico necessario venga messa in atto con la gradualità, tenendo conto sia delle conseguenze sui mercati delle OCM recentemente riformate, sia del tempo e degli investimenti necessari alle imprese di introdurre attività che integrino la perdita di reddito proveniente dalla riduzione dei premi. Per questo deve essere lasciata la più ampia discrezionalità ai singoli Stati, delineando semmai obiettivi comuni da raggiungere entro il 2013.

Allo stesso tempo, occorre introdurre metodi oggettivi per la redistribuzione, basati sia sulla valutazione delle specificità che esistono tra territori e settori produttivi per il mantenimento ed il miglioramento delle condizioni agricole ed ambientali delle aree rurali, sia sulla vulnerabilità dei sistemi produttivi dell'occupazione rispetto ai nuovi scenari concorrenziali.

3. *Disaccoppiamento dei sostegni – Pagamenti supplementari ex articolo 69 Reg. 1782/2003.*

Il disaccoppiamento totale degli aiuti ha migliorato la possibilità delle imprese di orientarsi ai mercati e di rispondere alla forte dinamica degli elementi di competitività che in questi si determinano.

Molti mercati tuttavia sono caratterizzati dalla presenza di comportamenti speculativi e da modalità di formazione dei prezzi che variano molto a seconda dell'organizzazione dei sistemi dei servizi a monte e a valle di quello agricolo. Vi sono inoltre esternalità positive, quali quelle ambientali e occupazionali territorialmente specifiche, che non possono essere integrate nella formazione del prezzo, in quanto questa avviene in un'«economia globalizzata», in mercati di riferimento che non hanno nessun legame di prossimità né geografica né tecnologica con quelli europei. Si pensi a particolari sistemi zootecnici estensivi, alle coltivazioni ad alto fabbisogno di lavoro che subiscono la concorrenza di Paesi emergenti, che operano in vero e proprio «*dumping*» sul

lavoro, a colture come il riso, il tabacco o la barbabietola per le quali non vi sono attività sostitutive che possano garantire la stessa occupazione e redistribuzione del reddito tra diversi soggetti di filiera.

In particolare, viste le condizioni di mercato delle aziende italiane produttrici di tabacco, va valutata l'opportunità di confermare sino al 2013 le regole attuali per la parte di pagamento accoppiata. Per le produzioni di riso la gradualità e l'accompagnamento nella trasformazione in atto deve essere fortemente difesa in virtù dell'alto valore ambientale riconosciuto alle risaie. Il Governo s'impegna a difendere tali posizioni in sede di Unione europea al fine di pervenire ad una negoziazione favorevole per il sistema risicolo italiano. Parimenti per il grano duro il superamento del disaccoppiamento conduce alla impennata dei prezzi.

La riforma del 2003 ha introdotto la possibilità per gli Stati membri di utilizzare aiuti supplementari per tipi specifici di agricoltura e per produzioni di qualità (articolo 69 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, divenuto articolo 68 della proposta di regolamento relativa ai regimi di sostegno diretto). L'attuale proposta della Commissione europea riconferma la possibilità di utilizzo di tale strumento. Tuttavia, l'esperienza italiana di applicazione dell'articolo 69 ha fatto emergere la scarsa efficacia di questo strumento rispetto alle sue finalità, in relazione alla complessità e agli oneri amministrativi che ha comportato. Ciò anche a causa della sua sovrapposibilità con le misure dello sviluppo rurale.

La proposta della Commissione europea inoltre amplia le possibilità di finalizzazione degli aiuti supplementari.

Il nuovo articolo 68 prevede, oltre a quanto già previsto dal vigente articolo 69, la possibilità di finanziare strumenti più propriamente di mercato, come il sostegno del sistema assicurativo contro le calamità naturali e le epizootie, nonché misure di accompagnamento ai cambiamenti delle OCM, nel caso di ristrutturazione dei sistemi produttivi, e per la compensazione per le aziende in zone con svantaggi

specifici. Viene esplicitamente citata la possibilità di intervenire nelle aree di montagna a fronte dell'aumento delle quote latte.

La finalizzazione di una parte del *plafond* nazionale di aiuti diretti è del tutto condivisibile, ma l'entità del *plafond* destinabile alle molte importanti misure previste appare troppo esiguo (solo fino al 10 per cento del *plafond* nazionale). Occorre inoltre una maggiore flessibilità sia nelle modalità di attuazione, sia nei tempi e nelle modalità di eventuali revisioni delle misure consentite.

Anche sul lato degli interventi di mercato la proposta va attentamente valutata, anche alla luce delle recenti forti diminuzioni dei prezzi dei cereali foraggeri. I mercati delle *commodities* sono e saranno sempre più in futuro oggetto di speculazione da parte di soggetti estranei all'agricoltura. Lo smantellamento completo dei sistemi di intervento e, con questi, di quelli di costituzione di *stock* strategici costituisce un forte rischio per la sicurezza alimentare interna e per gli equilibri dei mercati internazionali. Il settore agricolo non trae vantaggi dalle forti fluttuazioni dei prezzi, neppure quando queste sono in aumento: i bilanci delle imprese infatti non possono essere fatti annualmente, ma su periodi di 3-5 anni, che corrispondono oggi ad una corretta gestione agricola ed ambientale delle rotazioni culturali. Inoltre, in mancanza di una programmazione, queste fluttuazioni portano ad andamenti ciclici di incremento e decremento delle superfici coltivate, che favoriscono comportamenti speculativi delle fasi a monte ed a valle della filiera e non consentono di avere quella stabilità di scenario indispensabile per le decisioni di investimento. Anche per i Paesi emergenti la volatilità dei prezzi rappresenta una forte minaccia: come si è visto lo scorso anno, in caso di incrementi dei prezzi, sono i Paesi più poveri che non hanno solvibilità ad essere messi in crisi. La difficoltà di accesso alle basi alimentari della popolazione in caso di incremento dei prezzi delle *commodities* costituisce un serio rischio per la stabilità sociale e politica di vari Paesi. Questo è un

problema rispetto al quale l'Unione europea deve avere un ruolo di primo piano, anche attraverso una programmazione delle produzioni ed una gestione degli stock per eventuali aiuti alimentari.

La proposta della Commissione europea non tiene nel giusto conto queste problematiche nello smantellamento del sistema di intervento, che potrebbe essere delegato alle organizzazioni dei produttori, come già avviene nelle OCM frutta.

Le risorse che si renderanno disponibili, pertanto, dovranno essere finalizzate in via prioritaria alle crisi di settore, ai cambiamenti climatici ed alle calamità naturali al fine di consolidare e rafforzare, rendendoli strutturali, gli interventi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale, come peraltro indicato dall'Unione europea.

4. *Requisiti minimi per i pagamenti diretti.*

La proposta della Commissione prevede la possibilità di introdurre dei requisiti minimi per l'erogazione dei pagamenti diretti, lasciando agli Stati membri la possibilità di optare tra la soglia di 250 euro percepiti dall'agricoltore in un anno civile e la superficie ammissibile dell'azienda per la quale sono richiesti i pagamenti non superiori ad un ettaro. Si ritiene che l'obiettivo della semplificazione debba essere perseguito andando oltre la limitazione dei pagamenti e consentendo che tali pagamenti possano essere effet-

tuati cumulativamente o che possano essere automaticamente erogati al beneficiario quale diritto soggettivo diretto senza necessità di richiesta dello stesso e fino a quando non muti lo status aziendale su cui tali premi sono stati parametrati.

5. *Quote latte.*

In base alla vigente normativa comunitaria è previsto che il regime delle quote latte termini la propria operatività il 31 marzo 2015; nel frattempo la proposta della Commissione europea è nel senso di un incremento progressivo delle quote latte. Poiché questo incremento non è sufficiente per compensare il divario tra produzione e consumo nel nostro Paese (che ha quote per il solo 58 per cento del suo fabbisogno), è urgente individuare strumenti di sostegno per gli allevatori a fronte della perdita di valore delle quote possedute. Si ritiene necessario assicurare attenzione al settore anche dopo il 2015, data fino alla quale vanno osservate ad ogni modo le vigenti norme sul regime del prelievo supplementare.

Il maggiore aumento delle quote trattate dovrà essere accompagnato da misure che rafforzino la competitività del nostro sistema lattiero-caseario, in particolare le destinazioni a produzione ad alto valore aggiunto, con strumenti di programmazione e promozione a sostegno dei formaggi DOP in modo da evitare situazioni di difficoltà come quelle che stiamo vivendo.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

- DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (*Esame e rinvio*) 95

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:

- Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE). Doc. XII, n. 154 (Parere alle Commissioni riunite I e II) (*Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e rinvio*) 99

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 novembre 2008 — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

C. 1857 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, già approvato dal Senato lo scorso 30 ottobre, finalizzato a convertire in legge il decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla

criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

L'articolo 1 del citato decreto-legge interviene sul decreto legislativo n. 109 del 2008, in materia di conservazione dei dati relativi al traffico telefonico e telematico da parte degli operatori di telefonia e di comunicazione elettronica. L'articolo, come emendato dal Senato, modifica la disciplina transitoria dettata dal decreto legislativo n. 109 del 2008, posticipando, tra l'altro, al 31 marzo 2009 sia l'entrata in vigore delle disposizioni relative alla conservazione dei dati sulle chiamate senza risposta, sia il termine entro il quale i fornitori di servizi di accesso a internet (*Internet Access Provider*) devono assicurare la disponibilità e l'effettiva univocità degli indirizzi di protocollo internet.

L'articolo 2 autorizza, fino al 31 dicembre 2008, l'impiego di un contingente massimo di 500 militari delle forze armate da destinare a quelle aree del Paese che, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, necessitano di un più efficace controllo del territorio.

Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, sono stati inseriti nel testo del decreto-legge gli articoli aggiuntivi *2-bis*, *2-ter*, *2-quater* e *2-quinquies*.

Gli articoli *2-bis* e *2-ter* recano nuove disposizioni in ordine al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. In particolare, l'articolo *2-bis* dispone in via straordinaria un incremento di 30 milioni di euro delle risorse del citato Fondo di rotazione, al quale può essere altresì destinata, con decreto del Ministro dell'interno, una quota del contributo annuale devoluto al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura sui premi assicurativi. L'articolo *2-ter* modifica la legge n. 512 del 1999, istitutiva del citato Fondo di rotazione, escludendo che possano accedere alle relative risorse gli eredi dei soggetti, che pur essendo in possesso dei necessari requisiti, siano deceduti a seguito della consumazione di reati di associazione di tipo mafioso di cui all'articolo *416-bis* del codice penale, salvo particolari eccezioni. È poi prevista l'adozione di un nuovo regolamento di attuazione, con specifiche norme relative alla ripetizione delle somme elargite a titolo di provvisoria.

Gli articoli *2-quater* e *2-quinquies* intervengono sulla disciplina dei benefici per le vittime della criminalità organizzata, ridefinendo la platea dei soggetti aventi diritto alle elargizioni di cui alla legge n. 302 del 1990. Il primo esclude dal novero dei beneficiari le vittime che partecipino ad ambienti o rapporti delinquenziali anche in epoca successiva all'evento lesivo. Il secondo esclude che i benefici previsti per i superstiti delle vittime possano essere attribuiti a soggetti comunque legati alla criminalità organizzata o ad ambienti delinquenziali.

L'articolo 3 reca misure dirette a fronteggiare i flussi di immigrazione clandestina. A tal fine, sono stanziati 3 milioni di euro per l'anno 2008, 37,5 milioni per il 2009, 40,47 milioni per il 2010 e 20,075 milioni a decorrere dal 2011 per l'ampliamento e il miglioramento della disponibilità ricettiva dei centri di identificazione

ed espulsione. La gran parte delle somme stanziata nei primi anni è destinata alla costruzione di nuovi centri.

L'articolo *3-bis*, anch'esso introdotto dal Senato, detta una nuova disciplina per le indennità da corrispondere ai giudici onorari di tribunale (GOT) e ai vice procuratori onorari (VPO).

L'articolo 4 prescrive, infine, l'immediata entrata in vigore del decreto-legge.

Per quanto attiene ai profili di competenza della XIV Commissione, le disposizioni di maggiore interesse sono contenute negli articoli 1 e 3 del decreto-legge in esame.

Più in dettaglio, l'articolo 1 novella l'articolo 6 del decreto legislativo n. 109 del 2008, che ha dato attuazione alla direttiva 2006/24/CE, riguardante la conservazione dei dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione e che modifica la direttiva 2002/58/CE.

In deroga alle disposizioni della citata direttiva 2002/58/CE, relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, la direttiva 2006/24/CE ha introdotto l'obbligo di conservare alcuni specifici dati attraverso i quali è possibile determinare: la fonte e la destinazione di una comunicazione (per la telefonia fissa e mobile, per l'accesso a internet, per la posta elettronica e per la telefonia via internet); la data, l'ora e la durata della comunicazione; il tipo di comunicazione (servizio telefonico o servizio internet utilizzato); il tipo di attrezzatura impiegata; l'ubicazione delle apparecchiature di comunicazione mobile. L'obbligo di conservazione riguarda, inoltre, i dati generati da tentativi di chiamata non riusciti, ossia chiamate collegate con successo, ma che non hanno ricevuto risposta. Non possono invece essere conservati i dati relativi ai contenuti delle comunicazioni.

La normativa comunitaria, inoltre, fa obbligo agli Stati membri di garantire che l'accesso ai dati sia consentito alle sole

autorità nazionali competenti in casi specifici e in conformità alle rispettive norme nazionali.

I suddetti dati devono quindi essere conservati per un periodo non inferiore a 6 mesi e non superiore ai 2 anni dalla data della comunicazione.

Nel fissare come termine di recepimento il 15 settembre 2007, la direttiva 2006/24/CE ha infine previsto che fino al 15 marzo 2009 ogni Stato membro ha facoltà di differire l'applicazione della normativa comunitaria riguardante la conservazione di dati di comunicazione concernenti l'accesso a internet, la telefonia via internet e la posta elettronica su internet.

Al fine di dare attuazione alla direttiva 2006/24/CE, è intervenuto il decreto legislativo n. 109 del 2008 che ha modificato l'articolo 132 del Codice in materia di protezione dei dati personali, prevedendo, per finalità di accertamento e prevenzione dei reati, un periodo di conservazione pari a 24 mesi per i dati di traffico telefonico, a 12 mesi per i dati di traffico telematico e a 30 giorni per i dati relativi alle chiamate senza risposta (per le quali originariamente era fissato il termine di 24 mesi).

In tale contesto, interviene l'articolo 1 del decreto-legge in esame, modificando la disciplina transitoria di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 109 del 2008.

Per quanto riguarda i dati relativi alle chiamate senza risposta, il citato articolo 6 prevedeva che l'obbligo di conservazione per soli 30 giorni avesse effetto decorsi tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 109 del 2008 (dunque a partire dal 3 ottobre 2008).

L'articolo 1 del decreto-legge n. 151 del 2008 (comma 1, lettera a)) ha posticipato l'efficacia di tale disposizione al 31 dicembre 2008 (termine poi ulteriormente posticipato dal Senato al 31 marzo 2009), in considerazione dei problemi tecnici riscontrati dagli operatori e dell'esigenza di non disperdere informazioni utili ad indagini in corso per la prevenzione e l'accertamento di reati. Fino a tale data, l'obbligo di cancellazione dei dati relativi

alle chiamate senza risposta dopo i 30 giorni non è operativo, persistendo il termine previgente di 24 mesi.

Il medesimo articolo 1 (comma 1, lettera b)) interviene anche sul termine entro il quale, ai sensi del citato articolo 6 del decreto legislativo n. 109 del 2008, i fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico, che offrono servizi di accesso a internet (*Internet Access Provider*), devono assicurare la disponibilità e l'effettiva univocità degli indirizzi di protocollo internet (IP), al fine di consentire l'identificazione diretta dell'abbonato o utente che effettua comunicazioni sulla rete pubblica.

Il termine originariamente previsto per tale adempimento scadeva il 1° ottobre 2008 (cioè trascorsi novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 109 del 2008). Il decreto-legge in esame ha posticipato al 31 dicembre 2008 tale scadenza, che è stata ulteriormente differita dal Senato al 31 marzo 2009.

Come evidenziato anche dalla relazione illustrativa del disegno di legge di conversione, l'impossibilità tecnica di assegnare a ogni utente un indirizzo IP univoco (segnalata dagli stessi fornitori del servizio), combinata con il divieto di conservare dati diversi da quelli elencati dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 109 del 2008 in attuazione della direttiva 2006/24/CE, condurrebbe alla perdita definitiva di dati di traffico telematico che potrebbero risultare determinanti per proseguire le indagini, anche per gravi reati. Conseguentemente, le nuove norme sono volte a superare tali contingenti e oggettive difficoltà, nelle more dell'individuazione di una soluzione alternativa che, nel rispetto della normativa comunitaria, consenta la conservazione dei dati del traffico telematico indispensabili ai fini di giustizia.

Infine, per evitare che, nonostante l'impossibilità tecnica di adeguarsi alla nuova normativa, gli operatori siano assoggettati alle sanzioni amministrative previste dal decreto legislativo n. 109 del 2008 per l'assegnazione di indirizzi IP che non consentono l'identificazione univoca degli utenti, si stabilisce, che, fino al 31 marzo

2009, i predetti fornitori di servizi di accesso a internet siano autorizzati a conservare i dati del traffico telematico, compresi quelli non ancora cancellati, anche in deroga alle previsioni di cui al comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 144 del 2005. Quest'ultima norma, sospendendo temporaneamente l'efficacia delle disposizioni che prescrivono o consentono la cancellazione dei dati del traffico telefonico o telematico, ha previsto che tali dati, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni e limitatamente alle informazioni che consentono la tracciabilità degli accessi, fossero conservati fino all'entrata in vigore del provvedimento di attuazione della direttiva 2006/24/CE e comunque non oltre il 31 dicembre 2008.

Per quanto concerne i documenti all'esame delle istituzioni dell'Unione europea, ricorda che il 13 novembre 2007 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva (COM(2007)698) nel settore dei servizi di comunicazioni elettroniche che modifica alcune direttive, tra cui la direttiva 2002/58/CE. La proposta è volta a rafforzare alcuni diritti dei consumatori e degli utenti, facendo in modo che le comunicazioni elettroniche siano affidabili, sicure e attendibili e garantiscano un livello elevato di tutela della vita privata e dei dati a carattere personale. La stessa proposta prevede l'introduzione della notifica obbligatoria delle violazioni alla sicurezza che comportano la perdita dei dati personali degli utenti o che compromettono i dati stessi. La proposta di direttiva, che segue la procedura di codecisione, è in attesa di esame da parte del Consiglio. Il Parlamento europeo ha concluso l'esame in prima lettura nella seduta plenaria del 24 settembre 2008.

Inoltre, il 4 ottobre 2005 la Commissione ha presentato una proposta di decisione quadro (COM(2005)475) relativa alla protezione dei dati personali nel quadro della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. La proposta di decisione, che segue la procedura di consultazione, è stata esaminata dal Parlamento europeo, in prima lettura, nella

seduta plenaria del 23 settembre 2008 ed è in attesa di decisione finale da parte del Consiglio.

Per quanto attiene, invece, all'articolo 3 del decreto-legge in esame, che, come già detto, dispone nuovi finanziamenti per i centri di identificazione ed espulsione, segnala che il provvedimento motiva tali stanziamenti con l'esigenza di fronteggiare l'intensificarsi del fenomeno di immigrazione clandestina, anche al fine di garantire la più rapida attuazione della normativa europea in materia attraverso l'ampliamento ed il miglioramento della disponibilità ricettiva dei centri di identificazione ed espulsione.

In proposito, evidenzia che le istituzioni europee hanno assunto diverse iniziative con riguardo ai centri di accoglienza per richiedenti asilo e ai centri per gli immigrati. Le questioni relative ai suddetti centri sono state affrontate di recente nell'ambito della relazione (COM(2007)745) sull'applicazione della direttiva 2003/9/CE, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri, presentata il 26 novembre 2007.

La Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) del Parlamento europeo sta svolgendo, inoltre, dal 2005 visite ai suddetti centri, in vista della presentazione di una risoluzione sull'opportunità di modificare la direttiva 2003/9/CE. Sono stati finora visitati i centri in Italia, Grecia, Belgio, Regno Unito, Olanda, Polonia e Danimarca e Cipro. Sul risultato di queste visite il Parlamento europeo dovrebbe pronunciarsi in sessione plenaria entro dicembre 2008.

Sandro GOZI (PD) evidenzia la complessità della materia affrontata dal decreto-legge in esame, che merita una adeguata riflessione.

Mario PESCANTE, *presidente*, invita i colleghi, per il seguito del dibattito, ad attenersi ai profili di competenza della Commissione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE).

Doc. XII, n. 154.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, ricorda innanzitutto che il documento all'ordine del giorno è stato adottato dal Parlamento europeo il 25 settembre 2008. Si tratta di un documento che, al pari dei precedenti degli scorsi anni, risponde in primo luogo all'obiettivo di fare il punto sui progressi compiuti in materia di spazio di libertà sicurezza e giustizia (AFSJ), come definita nel programma dell'Aja, adottato dal Consiglio europeo il 5 novembre 2004.

In proposito la risoluzione richiama le conclusioni sull'attuazione del programma dell'Aja per il 2007 presentate dalla Commissione nello scorso luglio. In quella occasione la Commissione aveva rilevato che il bilancio globale è piuttosto insoddisfacente.

In particolare, lo stato di attuazione risulterebbe largamente insufficiente per quanto riguarda la politica dei visti, la condivisione d'informazioni fra le autorità di contrasto e le autorità giudiziarie, la prevenzione e lotta alla criminalità organizzata, la gestione delle crisi in ambito UE, la cooperazione di polizia e doganale e la cooperazione giudiziaria penale.

L'unico settore del terzo pilastro in cui si sarebbero registrati progressi sarebbe quello della lotta al terrorismo.

La risoluzione del Parlamento europeo, partendo dall'insoddisfacente stato di attuazione del programma dell'Aja, si preoccupa di intervenire in primo luogo sul metodo, suggerendo la strada di una ampia cooperazione interistituzionale in vista dell'adozione del prossimo programma pluriennale per il periodo 2010-2014.

A tal fine vengono individuate alcune misure di carattere generale che il Parlamento ritiene debbano essere adottate prioritariamente entro il 2009, nella fase di transizione al Trattato di Lisbona.

Il dato più significativo che merita evidenziare è probabilmente costituito proprio dalla discontinuità rappresentata dalla enfasi che il documento assegna all'obiettivo di coinvolgere i Parlamenti nazionali degli Stati membri nel processo di attuazione del programma dell'Aja.

Rispetto alle precedenti risoluzioni annuali sul tema – che si concludevano con la richiesta al Presidente europeo di trasmettere il testo al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri – la risoluzione invita esplicitamente i Parlamenti nazionali a presentare commenti, suggerimenti e proposte entro il 15 novembre 2008, ai fini del prossimo dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2008 nello spazio dei libertà sicurezza e giustizia, previsto per il mese di dicembre.

L'esigenza di un coinvolgimento più diretto dei Parlamenti nazionali trae origine dalla constatazione della delicatezza dei temi trattati e dell'incidenza della materia sugli ordinamenti costituzionali nazionali. In sostanza, la risoluzione sembra partire dalla constatazione che soltanto un più intenso coinvolgimento del Parlamento e, quindi, indirettamente, dell'opinione pubblica, possa porre le premesse per vincere le resistenze degli Stati membri.

Quanto ai contenuti della risoluzione, si segnala in primo luogo che la stessa evidenza che la ratifica del trattato di Lisbona potrà assicurare notevoli progressi

per quanto concerne la protezione dei diritti fondamentali, il controllo giurisdizionale esercitato dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee e il controllo democratico derivante dall'estensione della codecisione del Parlamento europeo e dal coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel processo legislativo dell'Unione e nella valutazione del suo impatto.

Peraltro, in attesa dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dei progressi che potranno derivarne, con la risoluzione il Parlamento europeo ha inteso fornire un contributo per superare alcune delle difficoltà e delle riserve sino ad oggi manifestate da alcuni casi dagli Stati membri alla piena attuazione di uno spazio di libertà sicurezza e giustizia.

Per superare l'attuale situazione di stallo la risoluzione invita il Consiglio europeo, il Consiglio e la Commissione a:

avviare fin da ora il processo di determinazione delle priorità per il futuro programma pluriennale AFSJ per il periodo 2010-2014, sulla base di un approccio coerente e ambizioso;

affiancare il Parlamento europeo nel suo dialogo con i Parlamenti nazionali sulle priorità per il periodo 2010-2014, tenendo in conto i problemi incontrati nell'attuazione del programma dell'Aia, fermo restando che, ovviamente, spetterà al nuovo Parlamento e al Consiglio europeo adottare il programma finale a tempo debito;

concordare con il Parlamento europeo un elenco di testi o proposte che potrebbero o dovrebbero essere adottati con priorità prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona e, in ogni caso, prima della fine del mandato dell'attuale Parlamento;

progredire nei negoziati sulle proposte di cooperazione di polizia e giudiziaria (che saranno soggette a codecisione) perseguendo un accordo politico con il Parlamento europeo e garantire che, una volta raggiunto tale accordo se ne posponga l'adozione formale fino all'entrata in vigore del trattato di Lisbona, ovvero si

accetti di riadattare le decisioni in base al Trattato CE come modificato dal trattato di Lisbona.

La risoluzione contiene, quindi, un elenco assai ampio e dettagliato di interventi cui si dovrebbe riconoscere carattere prioritario nell'attuale periodo transitorio, in attesa del Trattato di Lisbona. In particolare, in materia di diritti fondamentali e cittadinanza, la risoluzione chiede di:

definire criteri più trasparenti in materia di diritti fondamentali e cittadinanza, modificando, nel caso, la disciplina dell'Unione alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee;

prendere in conto sistematicamente l'impatto sui diritti fondamentali della legislazione dell'Unione e delle misure nazionali di esecuzione, in particolare rispetto alla lotta al terrorismo;

avviare i dialoghi preparatori per il mandato negoziale in vista dell'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

rivedere il programma di attività dell'Agencia europea per i diritti fondamentali, anche tenendo conto delle priorità indicate dal Parlamento europeo;

avanzare una proposta legislativa per ridurre la discriminazione diretta e indiretta riguardo alla circolazione dei cittadini europei, l'accesso alla giustizia in un paese diverso da quello di origine e la protezione diplomatica e consolare in paesi terzi;

presentare proposte riguardo alla trasparenza e confidenzialità dell'informazione e dei documenti trattati dalle istituzioni UE e alla protezione dei dati;

potenziare le istituzioni responsabili della protezione dei diritti fondamentali nell'UE;

rafforzare il dialogo tra Stati membri, la conoscenza mutua dei sistemi giu-

ridici, e attivare la procedura di dialogo per coinvolgere i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo.

Relativamente allo spazio giudiziario europeo, si sottolinea la opportunità di:

sottoporre a revisione la proposta legislativa sui diritti degli individui nel processo penale;

presentare una proposta sui diritti delle vittime dei crimini e terrorismo;

migliorare il mutuo riconoscimento tra Stati membri;

promuovere la interconnessione dei casellari giudiziari;

rivedere lo statuto di Europol, Eurojust e della Rete giudiziaria europea.

In materia di protezione delle frontiere, la risoluzione sollecita l'adozione di misure adeguate intese a garantire la piena utilizzazione di SIS II e l'entrata in vigore delle decisioni collegate alla Convenzione di Prüm, nonché il rafforzamento dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex/) e la valutazione dell'impatto delle nuove proposte della Commissione sui controlli alle frontiere.

Il Parlamento europeo ritiene inoltre necessario:

potenziare le informazioni Frontex sugli accordi firmati dall'Agenzia con paesi terzi e sulle relazioni di valutazione in merito alle operazioni congiunte;

garantire che i controlli alle frontiere rispettino i diritti umani e modificare il mandato dell'Agenzia, per includere operazioni di salvataggio in mare;

istituire una cooperazione strutturata tra Frontex e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per semplificare le operazioni relative, tenendo in conto la protezione dei diritti umani.

Infine, in materia di immigrazione e asilo, la risoluzione sollecita una azione energica e ambiziosa della Commissione e del Consiglio a promozione di una strategia europea rivolta al futuro relativamente a:

migrazione legale (con riferimento alle proposte relative a una procedura di applicazione unica della Carta blu, proposta su lavoratori stagionali, distacchi intrasocietari e tirocini retribuiti);

migrazione illegale (proposte che includono sanzioni e un programma UE di reinsediamento);

asilo (revisione della direttiva 2005/85/CE in merito alle procedure sull'attribuzione e la revoca della qualifica di rifugiati e della direttiva 2004/83/CE sulle norme minime per la qualificazione a cittadini di paesi terzi ed apolidi);

lo sviluppo di una politica comunitaria sulla migrazione e l'asilo basata sull'apertura di canali per la migrazione legale e sulla definizione di norme comuni per la protezione nell'UE dei diritti fondamentali dei migranti e dei richiedenti asilo;

inserimento negli atti normativi dell'Unione europea di tutte le disposizioni della Convenzione ONU sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, del 18 dicembre 1990.

In conclusione, pur trattandosi di un atto di indirizzo non direttamente produttivo di effetti giuridici, la risoluzione riveste notevole importanza essenzialmente per le innovazioni che essa propone quanto al metodo, vale a dire il più ampio coinvolgimento dei Parlamenti nazionali, ai fini dell'aggiornamento e della integrale attuazione del programma dell'Aja in materia di spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Si tratta di una novità di evidente importanza che richiama la XIV Commissione, al pari delle Commissioni competenti quanto al merito, ad una attenta analisi delle indicazioni e delle priorità che in essa vengono prospettate allo

scopo di fornire un positivo contributo all'obiettivo di realizzare pienamente il programma dell'Aja.

Mario PESCANTE, *presidente*, evidenzia, come sottolineato dal relatore, che la risoluzione in esame, pur essendo un atto di indirizzo, riveste notevole importanza metodologica, poiché prevede un più ampio coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e, conseguentemente, della stessa XIV Commissione.

Sandro GOZI (PD) si riserva, sul merito, di intervenire in altra seduta. Dal punto di vista del metodo richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che quello in esame è un atto di indirizzo sul quale il Parlamento dovrebbe svolgere un ruolo maggiormente incisivo; ricorda infatti che in materia di libertà, sicurezza e giustizia esiste un quadro consolidato di relazioni tra parlamenti nazionali e Parlamento europeo, che si è tradotto in diverse riunioni interparlamentari. In particolare, giudica inaccettabile che la XIV Commissione non

abbia preso parte all'incontro parlamentare congiunto svoltosi a Bruxelles lo scorso 10 e 11 settembre su migrazione e integrazione, organizzato dal Parlamento europeo e dal Parlamento francese. È in gioco, a suo avviso, l'effettivo controllo parlamentare su materie di grande rilievo e delicatezza, come quelle che incidono sui diritti fondamentali dei cittadini.

Mario PESCANTE, *presidente*, condivide l'osservazione dell'onorevole Gozi e si riserva, per il futuro, di adottare ogni utile iniziativa al fine di garantire la partecipazione di rappresentanti della XIV Commissione a tali incontri.

Enrico FARINONE (PD) ritiene particolarmente grave l'assenza della Commissione alla citata riunione, che auspica non si ripeta in futuro.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia C. 1493 Barbareschi. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	103
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla commissione)</i>	106
Abrogazione dell'articolo 1- <i>septies</i> del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia. S. 572 Caforio. (Parere alla 7 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	104
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla commissione)</i>	107
Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento. S. 1006 Vittoria Franco e S. 1036 Asciutti (Parere alla 7 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	104
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla commissione)</i>	108

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

C. 1493 Barbareschi.

(Parere alla I Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (PD), *relatore*, riferisce sui contenuti del provvedimento in esame, che istituisce la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. Riferisce che la data prescelta per la celebrazione è quella del 21

marzo e che l'istituzione della Giornata quale solennità civile non determina riduzione dell'orario di lavoro negli uffici pubblici ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, né costituisce giorno di vacanza. Osserva che l'articolo 2 della proposta di legge prevede che, senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica, siano organizzate, ad opera di regioni ed enti locali, iniziative in grado di sensibilizzare l'opinione pubblica in materia. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, precisa che l'articolo 2 dispone che, in occasione della menzionata Giornata nazionale, le regioni, le province e i comuni promuovono, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, apposite iniziative, anche in coordinamento con le associazioni e con gli organismi operanti nel settore e, in particolare, nelle scuole di ogni ordine e grado.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) dichiara di concordare con la proposta di parere del relatore. Ravvisa l'opportunità che siano promosse apposite iniziative, da parte del Governo e delle regioni, tese a pubblicizzare e rendere visibile, soprattutto nei calendari, l'istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (PD), *relatore*, concorda con l'osservazione del senatore Vaccari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Abrogazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia.

S. 572 Caforio.

(Parere alla 7^a Commissione del Senato).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (PD), *relatore*, riferisce sui contenuti del provvedimento in esame. Rileva che l'articolo 1-septies del decreto legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, di cui il testo in esame dispone l'abrogazione, stabilisce che il diploma di laurea in scienze motorie è equipollente al diploma di laurea in fisioterapia, se il diplomato abbia conseguito attestato di frequenza ad idoneo corso su paziente, da istituirsi con decreto ministeriale, presso le università. Reputa non conforme l'articolo 1-septies alle norme legislative sull'esercizio delle attività delle professioni sanitarie, in quanto il decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, che fissa il profilo dei laureati in scienze motorie, non prevede l'abilitazione all'esercizio dell'attività sanitaria. Evidenzia che l'equipol-

lenza stabilita dalla disposizione che si intende abrogare attribuisce il medesimo valore legale a titoli di studio conseguiti a conclusione di percorsi formativi diversi: per il conseguimento del diploma di laurea in fisioterapia è previsto un esame finale con valore abilitante alla professione, mentre non esiste analoga previsione per il conseguimento della laurea in scienze motorie. La suddetta norma, aggiunge, appare non conforme all'articolo 33 della Costituzione che, per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, prevede il superamento di un apposito esame di Stato. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che il contenuto del provvedimento appare riconducibile alla materia « norme generali sull'istruzione », di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera n), della Costituzione e presenta altresì profili di attinenza con la materia « professioni », che il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione demanda alla competenza legislativa concorrente.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut) valuta favorevolmente il testo del disegno di legge e la proposta di parere del relatore, evidenziando i profili di criticità cui ha dato luogo la prevista equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia.

Il deputato Mario PEPE (PD) si associa alle osservazioni formulate dal relatore e dal senatore Fosson.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento.

S. 1006 Vittoria Franco e S. 1036 Ascitti.

(Parere alla 7^a Commissione del Senato).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (PD), relatore, riferisce sui contenuti dei disegni di legge in esame, di identico contenuto, che dispongono interventi a favore degli alunni affetti da difficoltà evolutive di apprendimento (DSA), quali la dislessia, la disgrafia/disortografia e la discalculia, al fine di agevolare la diagnosi precoce e garantire la piena fruizione del diritto allo studio, prevenire l'insuccesso scolastico ed assicurare il miglior inserimento nel settore lavorativo e nella vita sociale. Segnala che entrambi i disegni di legge in titolo riproducono integralmente il testo approvato, in prima lettura, dalla 7^a Commissione del Senato nella XV legislatura. Riferisce che l'articolo 1 reca il riconoscimento e la definizione di dislessia, disgrafia e discalculia; l'articolo 2 enuncia le finalità del testo; l'articolo 3 dispone in ordine alla diagnosi ed alla riabilitazione; l'articolo 4 attiene alla formazione nella scuola e nelle strutture sanitarie; gli articoli 5 e 6 recano, rispettivamente, misure educative e didattiche di supporto e misure per l'attività lavorativa e sociale; l'articolo 7 dispone in ordine all'attuazione del testo; l'articolo 8 attiene alle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome; l'articolo 9 reca la clausola di salvaguardia sugli oneri del provvedimento. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 3 riconosce alle istituzioni scolastiche un ruolo attivo nei processi di diagnosi delle DSA, ed assegna al Ministero della pubblica istruzione la facoltà di promuovere, anche in collaborazione con il Servizio sanitario nazionale, attività di identificazione precoce degli alunni a rischio di DSA. Si sofferma quindi sull'articolo 4, che prevede che al personale docente e dirigenziale delle scuole sia assicurata una formazione specifica, come pure agli operatori dei servizi sanitari competenti, nonché sull'articolo 7, che rimette ai Ministri della pubblica istruzione e della salute l'emanazione di linee guida per la predisposizione di appositi protocolli regionali volti all'identificazione precoce degli alunni a rischio di DSA; al Ministro della

pubblica istruzione è rimessa altresì l'emanazione di un decreto che individui le modalità di formazione specifiche dei docenti e le forme di verifica e di valutazione finalizzate ad evitare condizioni di svantaggio degli alunni con DSA. Osserva che l'articolo 8 fa salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Sostiene che nell'ambito della organizzazione scolastica non è attualmente prevista la possibilità di applicare ai bambini strumenti di apprendimento differenziato nei casi di disturbi di apprendimento che non rientrano nelle specifiche patologie indicate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 3*).

Il deputato Mario PEPE (PD) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) fa notare che le risorse degli enti locali appaiono insufficienti a finanziare le iniziative menzionate; sarebbe pertanto necessario definire un'adeguata copertura finanziaria delle previsioni recate dal provvedimento.

La senatrice Maria Teresa BERTUZZI (PD), relatore evidenzia che nel caso dei bambini disabili assistiti dalla disciplina prevista dalla predetta legge n. 104 del 1992 gli enti locali talvolta intervengono in quanto la scuola non sempre dispone di idonee risorse economiche. Ritiene pertanto opportuno che le amministrazioni regionali possano contribuire al finanziamento delle iniziative recate dai disegni di legge in esame anche in considerazione del profilo sanitario che in parte connota il contenuto dei protocolli d'intesa richiamati dall'articolo 7 in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia (C. 1493 Barbareschi).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata, per i profili di competenza, la proposta di legge C. 1493, in corso di esame presso la I Commissione della Camera, recante l'istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia;

considerato che l'istituzione di una nuova solennità civile della Repubblica richiede, per sua natura, una disciplina unitaria a livello nazionale con legge dello Stato, e rilevato che la specifica previsione sulle iniziative di sensibilizzazione che

regioni ed enti locali sono tenuti a promuovere, anche nelle istituzioni scolastiche, afferisce a materia di competenza legislativa concorrente, quale la « promozione e organizzazione di attività culturali e istruzione » di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione; preso atto al riguardo che, in ordine alle menzionate iniziative di promozione e sensibilizzazione, viene salvaguardata l'autonomia e le specifiche competenze di regioni ed enti locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia. (S. 572 Caforio).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge S. 572, in corso di esame presso la 7^a Commissione del Senato, recante abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia;

considerato che il testo appare riconducibile alle « norme generali sull'istruzione », di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *n*), della Costituzione, e

che presenta profili di attinenza con la materia « professioni », che il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione demanda alla competenza legislativa concorrente; valutato altresì che l'articolo 33 della Costituzione prevede il superamento di un esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni e che l'articolo 2, comma 7, del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, che fissa il profilo dei laureati in scienze motorie, non ne dispone l'abilitazione all'esercizio dell'attività sanitaria,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

**Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento
(S. 1006 Vittoria Franco e S. 1036 Asciutti).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo degli identici disegni di legge S. 1006 e S. 1036, in corso di esame presso la 7^a Commissione del Senato, recanti nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento;

considerato che i provvedimenti in esame recano norme riconducibili alle materie « tutela della salute » e « istruzione » che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, rientrano in ambiti di competenza regionale concorrente; preso atto, con particolare riferimento all'istruzione, che il secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, alla lettera *m*), assegna alla competenza esclusiva statale la « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale », e rilevato che il terzo comma del medesimo articolo 117 rinvia alla competenza concorrente Stato-Regioni la materia

« istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di stabilire, all'articolo 7, che i decreti ministeriali ivi richiamati, riguardanti, rispettivamente, la definizione di linee guida per la predisposizione di protocolli regionali finalizzati all'identificazione precoce delle DSA, e modalità di formazione specifiche dei docenti e forme di verifica e di valutazione finalizzate ad evitare condizioni di svantaggio degli alunni con DSA, siano adottati previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, affinché siano salvaguardate le competenze costituzionalmente riconosciute alle regioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	109
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	109
Sulla pubblicità dei lavori	110
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	110

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 9.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle

passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Pelluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo oggi, martedì 11 novembre, alle ore 14.30.

La seduta termina alle 9.05.

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresi-

denti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Pelluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo domani, mercoledì 12 novembre, alle ore 9.

La seduta termina alle 14.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o simile

S O M M A R I O

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE	111
--------------------------------------	-----

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giuseppe LUMIA, indi del presidente eletto Giuseppe PISANU.

La seduta comincia alle 15.

Giuseppe LUMIA, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto da un presidente, da due vicepresidenti e da due segretari. Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di segretari provvisori, il senatore Gentile e il deputato Bordo, indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente, in conformità a quanto dispone l'articolo 2, comma 4, della legge istitutiva della Commissione (legge 4 agosto 2008, n. 132).

(segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	50
Maggioranza dei componenti ...	26

Hanno riportato voti:

Giuseppe PISANU	32
Schede bianche	18

Proclama quindi eletto Presidente della Commissione il senatore Giuseppe PISANU, che invita ad assumere la presidenza.

Giuseppe PISANU, *presidente*, nel rivolgere un breve indirizzo di saluto, ringrazia i senatori e i deputati per l'ampio consenso ricevuto che ritiene non solo diretto alla sua persona, ma anche espressione dell'unanime volontà del Parlamento di combattere con ogni mezzo la criminalità organizzata presente nel Paese.

Il senatore Giuseppe VIZZINI, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che, date le imminenti votazioni presso le Assemblee della Camera e del Senato, l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari sia rinviata ad altra seduta.

Giuseppe PISANU, *presidente*, apprezza le circostanze, si riserva di comunicare la data di prossima convocazione della Commissione dopo aver sentito i Presidenti delle Camere.

La seduta termina alle 15.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (Cassa geometri) <i>(Esame e conclusione)</i>	112
<i>ALLEGATO 1 (Relazione)</i>	116
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) <i>(Esame e conclusione)</i>	113
<i>ALLEGATO 2 (Relazione)</i>	137
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e bilancio preventivo 2007 del Fondo agenti spedizionieri corrieri (FASC) <i>(Esame e conclusione)</i>	154
<i>ALLEGATO 3 (Relazione)</i>	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115

Martedì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 14.10.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (Cassa geometri).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 della Cassa geometri sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Nedo Lorenzo POLI, *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi alla Cassa italiana di

previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti;

premessi che:

a) la Cassa geometri ha realizzato negli anni più recenti alcuni interventi di riforma del proprio sistema di previdenza con efficacia dal 1° gennaio 2007, volti a migliorare il saldo della gestione previdenziale;

b) la Cassa, che si trova in una fase già matura della transizione demografica, con generazioni di pensionati sempre più numerose a fronte di iscritti ormai sostanzialmente stabili, è avviata verso un graduale peggioramento dei principali indicatori di equilibrio, essendo già caratterizzata da un grado di copertura tra entrate contributive e spesa per prestazioni appena di poco superiore all'unità;

c) in base alle risultanze dell'analisi contenuta nella relazione allegata al bilancio tecnico che, pur non comprendendo gli effetti delle misure di riforma sulla spesa per le pensioni, tiene però conto del previsto incremento dell'aliquota contributiva, la Cassa in prospettiva riesce unicamente a posticipare le problematiche in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni, con un saldo previdenziale che dovrebbe divenire negativo a partire dal 2018 e un patrimonio in forte decrescita dopo il 2025, che diventa negativo un decennio dopo;

d) a fronte di tale situazione, le misure di riforma intraprese non sembrano ancora sufficienti e sembrano essere eccessivamente diluite nel tempo, dal momento che la piena entrata a regime sia dell'incremento dell'aliquota contributiva, che della modifica dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia, avverrà a partire dal 2014;

e) negli anni più recenti, inoltre, la costante crescita della spesa per prestazioni pensionistiche è trainata non solo dall'incremento del numero dei tratta-

menti liquidati, ma anche dalla continua e progressiva crescita degli importi medi delle nuove pensioni liquidate, a fronte di una aliquota contributiva che permane su livelli estremamente ridotti (12 per cento a regime nel 2014);

esprime:

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'ente l'opportunità di anticipare la riforma prevista e di incrementare l'aliquota contributiva a decorrere dal 2014 ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA)

sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giulio SANTAGATA, *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi all'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e impiegati in agricoltura (ENPAIA);

premesse che:

a) l'Enpaia gestisce tre diversi Fondi: Assicurazione Infortuni, Tfr e Previdenza, che sembrano presentare dei valori che permangono sostanzialmente in equilibrio nel lungo periodo;

b) il patrimonio della gestione dovrebbe crescere lungo tutto l'arco previsivo, determinando un aumento del grado di copertura patrimoniale rispetto alle prestazioni in pagamento, particolarmente sostenute a fine periodo di previsione;

c) la composizione di tale risultato finale vede al suo interno periodi di maggiore tensione nella fase centrale dell'arco previsivo, determinati da una crescita sostenuta della spesa previdenziale a carico del Fondo previdenza, per poi riportarsi a fine periodo su ritmi più moderati;

d) per quanto riguarda le due gestioni separate dei periti agrari e degli agrotecnici, recentemente affidate all'Enpaia, data la giovane età delle gestioni e il limitato universo di riferimento degli iscritti, è possibile unicamente segnalare una sostanziale stabilità e tenuta degli indicatori

di equilibrio della gestione nel lungo periodo;

esprime:

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente l'opportunità di riequilibrare le aliquote contributive tra le gestioni previdenziali e assicurative al fine di ridurre la tensione nella fase centrale dell'arco previsivo considerato ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e bilancio preventivo 2007 del Fondo agenti spedizionieri corrieri (FASC).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e sul preventivo 2007 del Fondo agenti spedizionieri corrieri (FASC) sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, sostituendo il relatore, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando

al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e il bilancio preventivo 2007 relativi al Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC);

premesso che:

a) il Fasc eroga ai propri iscritti esclusivamente prestazioni in forma di liquidazione di capitale, gestite con il sistema della capitalizzazione, appostando l'intero ammontare delle somme accantonate sui conti di previdenza di ciascun iscritto;

b) il Fondo non presenta pertanto problemi di eventuale squilibrio della gestione, osservandosi un andamento degli iscritti e del monte contributivo positivo nel periodo osservato;

c) il patrimonio netto incrementa nel periodo di analisi del 22 per cento. I rendimenti derivanti dalla gestione del patrimonio si mostrano positivi nel periodo analizzato, sia pure su valori relativamente ridotti;

d) i costi di gestione, infine, mostrano una tendenza alla riduzione per il medesimo arco temporale;

esprime:

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

si valuti la possibilità di diversificare la gestione del patrimonio con l'obiettivo di accrescerne il rendimento ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle 14.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 11 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

ALLEGATO 1

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (Cassa geometri).**RELAZIONE***Premessa*

La cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti ha apportato, a partire dal 2007, alcune modifiche al proprio sistema di previdenza. In primo luogo, la Cassa ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2007, nel rispetto del principio del pro-rata, il criterio di calcolo contributivo per le sole pensioni di anzianità, eliminando contemporaneamente i preesistenti requisiti di incompatibilità con l'attività lavorativa. È stato inoltre deliberato il progressivo aumento dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione di vecchiaia da 30 a 35 anni. La Cassa ha stabilito inoltre il graduale aumento dell'aliquota per il calcolo del contributo soggettivo, dal 10 al 12 per cento nel 2014, nonché l'innalzamento dei minimi contributivi. La cassa geometri eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia e maternità), oltre alla previsione di provvidenze straordinarie a favore degli iscritti che si trovino in particolari condizioni di bisogno.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

La cassa nazionale di previdenza e assistenza dei geometri richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari dal 1° gennaio 2008 al 10,5 per cento sul reddito dichiarato destinato a raggiungere il 12 per cento nel 2014. Per i redditi superiori a euro 130 mila annui l'aliquota contributiva

è ridotta al 3,5 per cento. Entro lo stesso arco temporale il contributo soggettivo minimo che è pari, per l'anno 2007 a euro 1.750, arriverà a raggiungere il valore di euro 2.500 a decorrere dal 1° gennaio 2013. Lo stesso contributo soggettivo dovuto dai pensionati della Cassa che proseguano l'attività professionale è ridotto a un terzo. Gli iscritti sono tenuti inoltre a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 4 per cento del volume di affari IVA. Per i neoiscritti alla Cassa i contributi di cui sopra sono ridotti a un quarto per i primi due anni di iscrizione alla cassa e alla metà per i successivi tre anni, fino al compimento del trentesimo anno di età.

Dal 1° gennaio 2007 il calcolo dei trattamenti pensionistici di anzianità viene effettuato con il metodo di calcolo contributivo, pro-rata, mentre rimangono inalterati i requisiti di anzianità contributiva e anagrafica per l'accesso a detti trattamenti. Il diritto al pensionamento di vecchiaia si matura all'età di 65 anni, indistintamente per uomini e donne in presenza di un'anzianità contributiva che dagli attuali 31 anni è destinata ad aumentare progressivamente a 35 anni a regime nel 2015. Il calcolo della pensione viene effettuato sulla base di un coefficiente di rivalutazione pari all'1,75 per cento della media dei più elevati venticinque redditi annuali professionali dichiarati dall'iscritto, sui trenta anni solari anteriori alla maturazione del diritto alla pensione. Il coefficiente di rivalutazione si riduce progressivamente per gli scaglioni di reddito oltre i 10 mila euro. La disciplina transitoria prevede altresì la possibilità, in

presenza di un'anzianità contributiva pari a 30 anni, di liquidazione del trattamento con il sistema contributivo, sempre nel rispetto del pro-rata.

La misura della pensione liquidata con il sistema retributivo non potrà comunque essere di importo inferiore al minimo Inps.

La gestione tipica entrate contributive-spese prestazioni.

Nell'anno 2007 la Cassa presenta un numero di iscritti pari a 93.524 di cui 8.058 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione quasi nulli (+0.6 per cento in media annua), appena più dinamici per le femmine (4 per cento medio) che risultano comunque in numero davvero esiguo e pari a meno del 10 per cento degli iscritti. L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati risulta significativo per la sola componente maschile degli iscritti e mostra valori in crescita, sia pure ancora inferiori all'unità, indicando l'esistenza di flussi in entrata di nuove posizioni contributive ancora positivi. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 44 anni, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva (+10 per cento in media annua), principalmente influenzata dalla dinamica dei redditi (tasso di crescita medio annuo pari a oltre il 5 per cento) piuttosto che da quella degli iscritti. L'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari al 10 per cento per il 2007 è di molto inferiore rispetto a quella effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del totale dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dalla Cassa è pari per

il 2007 a 25.661. Oltre il 62 per cento di questi trattamenti è costituito da pensioni da lavoro, che mostrano una dinamica abbastanza sostenuta nel triennio 2005-2007 (tasso medio annuo di crescita pari al 10 per cento), in particolare con riferimento all'anno 2007, in cui è entrata in vigore la riforma del regolamento previdenziale. Anche l'andamento delle pensioni di anzianità, che sono in numero estremamente ridotto, pari al 9 per cento dei trattamenti pensionistici complessivi, risulta fortemente influenzato dalle recenti modifiche normative intraprese dalla Cassa, con dei tassi di crescita pari per il 2007 a poco meno del 70 per cento. Anche il flusso annuo delle nuove liquidate subisce una forte accelerazione per il 2007.

La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è del tutto residuale, pari a meno dell'1 per cento. Mentre per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, comprensivi dei trattamenti ai superstiti, tale quota sale al 32 per cento del totale.

L'età media al pensionamento della categoria si colloca su livelli abbastanza elevati, caratteristici dell'attività libero professionale, pari a 66 anni in media nel 2007. Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2007, è pari a 34 per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari nel 2007, per l'insieme della categoria, a poco più di 15 mila euro annui e a circa 10 mila per le femmine, con tassi di crescita annui intorno al 4 per cento per il complesso dei pensionati. Più elevati risultano gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 22 mila euro annui per il totale). Molto più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), pari a poco meno di 12 mila euro annui.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati, che segnalano, anche a causa di una numerosità della componente femminile decisamente scarsa, la presenza di un rilevante distacco tra gli importi medi relativi di maschi e femmine. Gli importi di pensione percepiti dalla componente femminile sono pari, nel migliore dei casi (complesso delle pensioni da lavoro), al 65 per cento di quelli percepiti dai professionisti maschi.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate, sono stati calcolati i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3). I tassi di copertura così calcolati, risultano pari al 76 per cento per le pensioni da lavoro e pari al 59 per cento, per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti, indicando l'esistenza di una divaricazione tra redditi degli attivi e pensione media non preoccupante.

La spesa complessiva per le pensioni ammonta nel 2007 a 299 milioni di euro e presenta un tasso medio annuo di crescita pari al 12 per cento.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,2 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio – data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi – che mostra, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 16 per cento, già superiore all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una tendenza alla crescita. Il rapporto tra numero di pensioni su iscritti, pari a 1

pensione ogni 27 iscritti nel 2007, indica l'esistenza di un buon equilibrio dell'indicatore demografico (1):

Infine, sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei flussi annui di nuove pensioni liquidate rispetto all'ultima retribuzione alla data del pensionamento (tabella 4). In base ai dati che ci sono stati forniti dalla Cassa, nel 2007 il tasso di copertura delle pensioni liquidate nello stesso anno così calcolato risulta pari al 71 per cento per l'insieme dei pensionati, in aumento nell'ultimo anno di osservazione. Tali livelli di copertura indicano una sostanziale tenuta dei redditi al pensionamento rispetto a quelli percepiti subito prima, ma non appaiono pienamente compatibili in riferimento al ridotto livello dell'aliquota contributiva che compete agli iscritti della Cassa (10,5 per cento).

Nella stessa tabella 4 sono stati riportati gli importi delle nuove pensioni liquidate. Detti importi (17 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e 15 mila euro per il complesso dei trattamenti) sono superiori rispetto a quelli dello *stock* delle pensioni vigenti osservati in precedenza e si mostrano leggermente in aumento nel periodo di tempo osservato.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra anch'esso in lieve aumento indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo pari a circa 1,3 volte gli importi dei trattamenti già esistenti.

(1) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico-patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati la cassa geometri presenta un risultato economico di esercizio ancora in avanzo, pari a 109 milioni di euro nel 2006 (43 per il preventivo 2007), ma caratterizzato da un fenomeno di sensibile erosione. Il patrimonio netto si mostra in aumento e pari a 1.660 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera notevolmente il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994 (con un valore 21 volte superiore) e risulta appena 5 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio della cassa geometri (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 1.677 milioni di euro nel 2007, in aumento per oltre 40 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 24 per cento circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (399 milioni di euro nel 2007), di cui il 10 per cento è rappresentato da immobili strumentali, mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2007, a 1.278 milioni di euro. La quota del patrimonio mobiliare è in lieve aumento rispetto agli anni precedenti, arrivando a costituire nell'ultimo anno di

osservazione l'86 per cento dell'intero patrimonio. Il rendimento netto del patrimonio complessivo appare in calo nel periodo osservato e pari a poco più del 2 per cento. Detto calo è determinato da una contemporanea e progressiva riduzione dei rendimenti di entrambe le due componenti del patrimonio registrata tra il 2004 e il 2007: il rendimento della componente immobiliare che scende dal 2,2 all'1,8 per cento nel 2007 e quello mobiliare che si riduce dal 6,5 per cento al 2,2 per cento nel 2007. Nel caso del patrimonio immobiliare il calo del rendimento realizzato è da imputare unicamente ai maggiori oneri sostenuti per i costi di ristrutturazione di un immobile di un certo rilievo. In riferimento alla gestione mobiliare il calo dei rendimenti è da imputare ad un orientamento della gestione di tipo conservativo teso a prudenzialità, attraverso la preventiva scelta di un profilo rendimento rischio che privilegi il mantenimento dei livelli patrimoniali a garanzia delle prestazioni.

La composizione degli investimenti mobiliari per il 2007 è data per circa il 10 per cento da attività liquide, per una quota inferiore all'1 per cento da titoli, per lo 0,6 per cento da azioni e per la restante parte, pari a circa il 90 per cento dell'intero investimento mobiliare è composta da partecipazioni in gestioni patrimoniali esterne.

La composizione della componente affidata a gestioni patrimoniali è data per il 42 per cento dalla partecipazione a linee d'investimento definite di tipo « monetario », composte da titoli di Stato e obbligazioni, per il 40 per cento da linee d'investimento di tipo « bilanciato », composte da titoli di Stato, obbligazioni e azioni e, per il 18 per cento, da linee d'investimento di tipo « azionario », composte esclusivamente da azioni. Nel complesso, le gestioni patrimoniali affidatarie indirizzano l'investimento per il 32 per cento in titoli di Stato, il 37 per cento in obbligazioni e il 31 per cento in azioni. I rendimenti effettivi del periodo in esame per gli investimenti affidati alle gestioni patrimoniali, pari a circa il 6 per cento

netto nel 2006, risultano in diminuzione in relazione ai dati di preventivo 2007 (2,2 per cento).

La cassa dei geometri gestisce il proprio patrimonio mobiliare in un'ottica ispirata a prudenzialità al fine di mantenere inalterate, in un orizzonte temporale di medio periodo, le disponibilità patrimoniali. In particolare, gli obiettivi primariamente individuati sono:

la stabilizzazione del valore atteso del patrimonio lungo un orizzonte temporale di 15 anni;

il mantenimento del valore di mercato del patrimonio al di sopra del valore della riserva obbligatoria;

l'esposizione del valore di mercato del patrimonio a un rischio di flessioni massimo predeterminato ritenuto accettabile (-10,96 per cento ad un anno, -3,25 per cento in un triennio e -0,76 per cento in un anno).

I costi di gestione nel bilancio di previsione 2007.

I costi di gestione della cassa dei geometri (tabella 7) ammontano nel 2007 a poco meno di 29 milioni di euro di cui il 29 per cento per il personale in servizio, con una quota in aumento nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 2,7 milioni di euro, pari a poco meno del 9 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 243 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (71 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 4 per cento (l'1,3 le sole spese per il personale), con una tendenza alla diminuzione nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 136 unità di personale in servizio, di cui 7 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta sui 62 mila euro. La presenza

femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (57 per cento) e poco meno del 30 per cento dei dirigenti in carica è di sesso femminile. La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2007 a 208 milioni di euro, pari a circa la metà delle entrate contributive complessive. L'ente nei tre anni in esame è riuscito a recuperarne, in parte tramite esattorie e in parte tramite azione diretta, una quota pari al 10 per cento annuo.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 60 giorni per le pensioni di vecchiaia, a oltre 100 per le anzianità e a 70 per le invalidità.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (2) la Cassa ha soddisfatto solo in parte gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005 e poi aggiornato nel corso del 2007, mentre non ha ancora provveduto ad inviare le informazioni relative alle posizioni contributive (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Prima di commentare le risultanze del bilancio tecnico della Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti (Cpg) redatto con dati a tutto il 2005, va segnalato che le cifre che presenteremo non tengono conto, se non parzialmente, delle modifiche regolamentari approvate dal Comitato dei Delegati in data 24 maggio 2006. Sinteticamente tali modifiche, già descritte all'inizio di questa relazione, hanno riguardato sia i criteri di concessione e calcolo delle prestazioni e sia la misura dei contributi soggettivi a carico degli iscritti alla Cassa. La relazione sul bilancio tecnico ha deciso di tener conto esplicitamente solo delle variazioni

(2) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

relative alle entrate per contributi, mentre ha lasciato ad un commento di carattere qualitativo i prevedibili effetti delle misure dal lato delle prestazioni; inoltre la relazione sul bilancio tecnico contiene una serie di valutazioni che servono da un lato a dar conto della situazione, piuttosto preoccupante, della gestione pre-riforma e dall'altro dei prevedibili benefici rinvenienti dall'aumento dei contributi nella misura stabilita dai progetti di riforma. Di seguito si commentano dapprima i principali indici gestionali per il prossimo quarantennio della simulazione, che tiene conto solamente della variazione dei contributi così come riformati e in seguito si mostrerà come tale variazione regolamentare impatti sugli equilibri della gestione; purtroppo, mancando valutazioni quantitative sulle modifiche regolamentari relativamente alle prestazioni previdenziali, le elaborazioni presentate non saranno in grado di evidenziare il reale stato di salute finanziaria della Cassa nel prossimo quarantennio, descrivendo, invece, un quadro più pessimistico di quello che prevedibilmente sarebbe risultato se fosse stata presa in considerazione la riforma della Cassa nel suo complesso.

Chiarito tale punto nella tavola 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori gestionali della Cassa per il quarantennio di previsione 2006-2045, tenendo conto, è utile ripetere, solo delle modifiche relative alla misura dei contributi soggettivi a carico degli iscritti alla Cassa. Come si può notare il saldo previdenziale, differenza tra entrate per contributi e spesa per pensioni, dovrebbe divenire negativo a partire dal 2018 sotto la spinta di un andamento fortemente divergente tra la dinamica della spesa per pensioni e le entrate per contributi: alla fine del periodo di previsione, la spesa per pensioni dovrebbe quasi doppiare il flusso annuo di contributi. Il saldo corrente, che tiene conto anche dei redditi da capitale e delle spese di funzionamento dell'ente, dovrebbe resistere in territorio positivo per un ulteriore quinquennio, per poi

intraprendere una dinamica di peggioramento decisamente preoccupante.

Per dettagliare l'evoluzione dei saldi precedentemente indicati nel grafico 3 è riportato il dato sulla dinamica media annua delle entrate per contributi e della spesa per pensioni nell'arco previsivo in esame. Come si può notare entrambe le poste presentano un profilo di crescita in riduzione anche se la spesa per pensioni presenta dinamiche costantemente più elevate e più resistenti verso il rallentamento: in particolare, dopo essere proseguite in parallelo nei primi 10 anni di simulazione, tra il 2015 e il 2025, mentre la crescita media annua dei contributi scende dal 4,5 per cento al 2 per cento, la crescita della spesa pensionistica decelera solo lievemente dal 6,5 per cento al 5,7 per cento, mantenendo tale ampio *gap* di crescita fino al 2030; dopo tale data la crescita della spesa comincia un percorso di convergenza verso le dinamiche della massa contributiva.

Date queste premesse, il patrimonio dell'ente dovrebbe continuare a crescere per quasi un ventennio per poi presentare, a partire dal 2025, una netta tendenza decrescente: il patrimonio, dopo essersi annullato intorno al 2035, a fine periodo di previsione, dovrebbe risultare negativo per oltre 10 miliardi di euro, avendo la gestione dilapidato nell'ultimo ventennio di previsione risorse patrimoniali per oltre 13 miliardi di euro. Ovviamente un quadro del genere tratteggia una situazione ben lontana dalle condizioni di equilibrio finanziario, ma, di nuovo, va ripetuto che le previsioni qui commentate non sono rappresentative delle condizioni future della Cassa post riforma del 2006, ma servono solo a commentare quanto fossero delicate le prospettive della Cassa prima dell'intervento riformatore.

A tal fine nella successiva tavola 9 è riportata per i diversi scenari contenuti nella relazione allegata al bilancio tecnico la datazione di alcuni dei punti di svolta più significativi: l'ultimo anno in cui il saldo previdenziale risulta positivo, lo stesso evento per il saldo corrente e per il

patrimonio. Gli scenari considerati sono tre pre-riforma (il precedente bilancio tecnico, il bilancio tecnico con i dati al 2005, lo stesso con una ipotesi più favorevole sull'evoluzione degli iscritti) e due post-riforma contributi (bilancio tecnico al 2005 con riforma dei contributi, lo stesso commentato in precedenza, bilancio tecnico 2005 con l'aumento dei contributi concentrato nel primo anno di previsione piuttosto che dilazionato come nel caso precedente). Dall'esame dei diversi scenari sembra di poter trarre le seguenti principali osservazioni:

l'aumento della misura dei contributi richiesti permette di guadagnare sette anni di tempo senza però risolvere gli squilibri di fondo della gestione;

un miglior andamento del numero degli iscritti procura un sollievo temporale limitato (2 anni) ai conti della Cassa;

vi è stato un notevole peggioramento delle prospettive tra l'attuale bilancio tecnico e quello precedente;

un aumento più rapido dei contributi non sembra in grado di produrre effetti significativi sulla gestione.

Alcuni di questi punti ritornano nell'esame del grafico 4 in cui è riportato il rapporto tra patrimonio e spesa corrente per pensioni. Come si può notare nello scenario con riforma dei contributi la gestione conserva un grado di copertura coerente con i limiti di garanzia (5 volte la spesa per pensioni) fino a tutto il 2020; in seguito, l'ampliarsi del divario tra spesa per pensioni e entrate contributive, determina una brusca riduzione di tale grado di copertura che diviene negativo dal 2035 in poi. Se è evidente il miglioramento rispetto alla situazione senza incremento dei contributi è tuttavia parimenti evidente che la manovra sulle entrate non sembra in grado di fronteggiare da sola lo squilibrio prospettico della gestione. Purtroppo, per quanto detto, non è possibile valutare

l'apporto delle misure decise dal lato del contenimento delle prestazioni (3).

Osservazioni conclusive.

La Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti ha realizzato negli anni più recenti alcuni interventi di riforma del proprio sistema di previdenza con efficacia dal 1° gennaio 2007, volti a migliorare il saldo della gestione previdenziale. La Cassa che si trova in una fase già matura della transizione demografica, con generazioni di pensionati sempre più numerose a fronte di iscritti ormai sostanzialmente stabili, è avviata verso un graduale peggioramento dei principali indicatori di equilibrio, essendo già caratterizzata da un grado di copertura tra entrate contributive e spesa per prestazioni appena di poco superiore all'unità.

In base alle risultanze dell'analisi della relazione allegata al bilancio tecnico, che pur non comprendendo gli effetti delle misure di riforma sulla spesa per le pensioni tiene però conto del previsto incremento dell'aliquota contributiva, la Cassa in prospettiva riesce unicamente a posticipare le problematiche in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni, con un saldo previdenziale che dovrebbe divenire negativo a partire dal 2018 e un patrimonio in forte decrescita dopo il 2025, che diventa negativo un decennio dopo.

(3) Va segnalato al riguardo che la relazione allegata al bilancio tecnico contiene un giudizio qualitativo sulle misure dal lato delle prestazioni piuttosto scettico sulla loro efficacia. Testualmente essa cita « Sulla scorta delle considerazioni suesposte e ricordando come appare verosimile ipotizzare che il beneficio delle modifiche sub *a)* – *d)* (relative alle prestazioni ndr) possa complessivamente essere stimato in uno slittamento dell'inizio delle situazioni negative di al massimo due anni ».

A fronte di tale situazione le misure di riforma intraprese non paiono ancora sufficienti ed eccessivamente diluite nel tempo, dal momento che la piena entrata a regime sia dell'incremento dell'aliquota contributiva, che della modifica dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia avverrà a partire dal 2014. Negli anni più recenti, inoltre, la costante cre-

scita della spesa per prestazioni pensionistiche è trainata non solo dall'incremento del numero dei trattamenti liquidati, ma anche della continua e progressiva crescita degli importi medi delle nuove pensioni liquidate, a fronte di una aliquota contributiva che permane su livelli estremamente ridotti (12 per cento a regime nel 2014).

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti											Monte contributivo complessivo (mln €)	
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno									Retribuzione media annua (€)
	Attivi		Silenti		Cessati		Nuovi assicurati		totale				
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine					
2004	84.776	7.022	91.798	24.122	1.062	2.702	155	3.886	883	16.774	266		
2005	85.475	7.461	92.936	24.713	1.165	1.966	149	2.665	588	17.054	327		
2006	84.992	7.787	92.779	25.877	1.312	3.540	345	3.057	671	17.776	329		
2007	83.466	8.058	93.524	26.151	1.418	1.759	221	2.233	492	19.777	357		
Variazioni %													
2005	0,8	6,3	1,2	2,5	9,7	-27,2	-3,9	-31,4	-33,4	1,7	22,9		
2006	-0,6	4,4	-0,2	4,7	12,6	80,1	131,5	14,7	14,1	4,2	0,6		
2007 (a)	0,6	3,5	0,8	1,1	8,1	-50,3	-35,9	-27,0	-26,7	11,3	8,5		

Anno	Indicatori								
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (b)	aliquota effettiva totale
2004	7,65	27,4%	0,70	0,18	44,61	32,19	43,66	10,0	17,3%
2005	8,03	27,8%	0,74	0,25	44,67	32,67	43,71	10,0	20,6%
2006	8,39	29,3%	1,16	0,51	44,73	33,20	43,76	10,0	19,9%
2007 (a)	8,62	29,5%	0,79	0,45	44,99	33,76	44,02	10,5	19,3%

(a) Dati di preventivo.

(b) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

© i dati relativi al 2007 sono tratti dal bilancio preventivo.

Grafico 1. Cassa Geometri: iscritti per genere

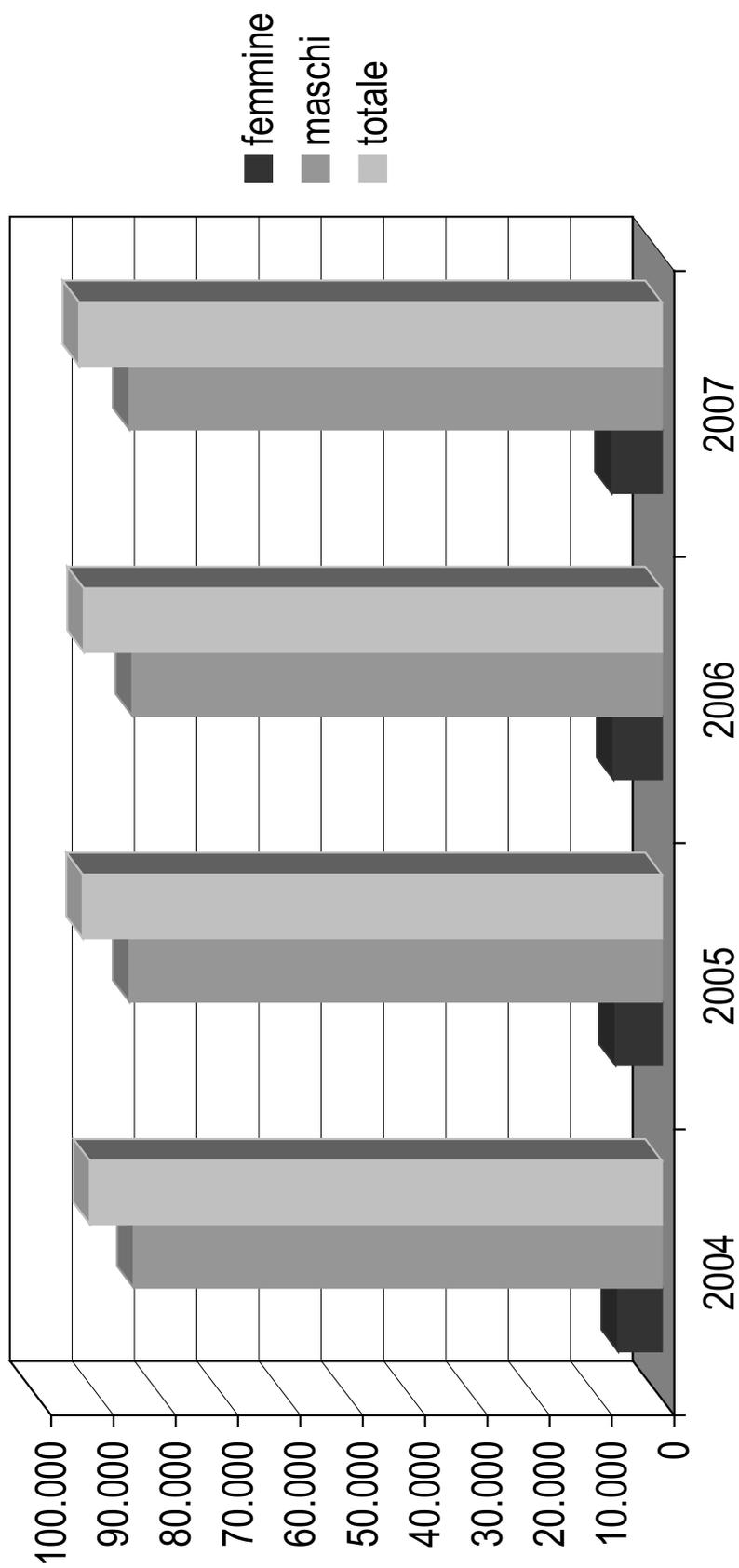


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali						Flusso dell'anno					
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate			Liquidate					
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale				maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale			
2004	11.886	25	11.911	1.243	6	1.249	13333	7522	20.855	508	200	708	1.493	420	1.913			
2005	12.913	29	12.942	1.352	5	1.357	14332	7814	22.146	473	173	646	1.472	465	1.937			
2006	13.804	31	13.835	1.428	5	1.433	15187	8012	23.199	511	240	751	1.366	438	1.804			
2007 (a)	15.751	45	15.796	2.385	13	2.398	17317	8344	25.661	401	194	595	2.531	526	3.057			
Variazioni %																		
2005	8,6	16,0	8,7	8,8	-16,7	8,6	7,5	3,9	6,2	-6,9	-13,5	-8,8	-1,4	10,7	1,3			
2006	6,9	6,9	6,9	5,6	0,0	5,6	6,0	2,5	4,8	8,0	38,7	16,3	-7,2	-5,8	-6,9			
2007 (a)	14,1	45,2	14,2	67,0	160,0	67,3	14,0	4,1	10,6	-21,5	-19,2	-20,8	85,3	20,1	69,5			

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	0,2%	0,5%	36,1%	0,34	0,48	66,0	66,0	64,0	31,0	33,0
2005	0,2%	0,4%	35,3%	0,32	0,37	66,0	66,0	69,0	32,0	33,0
2006	0,2%	0,3%	34,5%	0,37	0,55	66,0	66,0	65,0	32,0	30,0
2007 (a)	0,3%	0,5%	32,5%	0,16	0,37	66,0	66,0	63,0	34,0	36,0

(a) Dati di preventivo.

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)				
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale		
	maschi	femmine	totale	maschi							femmine	totale
2004	13,57	6,23	13,55	18,95	6,82	18,89	12,92	5,09	10,10	172,26	38,28	210,54
2005	13,97	9,63	13,96	19,16	6,76	19,11	13,36	5,34	10,53	191,42	41,71	233,13
2006	14,41	6,64	14,39	19,47	6,96	19,43	13,81	5,55	10,95	209,67	44,43	254,09
2007 (a)	15,12	9,92	15,11	21,34	11,85	21,29	14,45	5,78	11,63	250,30	48,19	298,50
Variazioni %												
2005	3,0	54,7	3,0	1,1	-0,8	1,2	3,4	4,9	4,3	11,1	9,0	10,7
2006	3,1	-31,1	3,1	1,6	3,0	1,6	3,4	3,9	4,0	9,5	6,5	9,0
2007 (a)	4,9	49,5	5,0	9,6	70,3	9,6	4,7	4,2	6,2	19,4	8,5	17,5
Indicatori												
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura			
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	46,0%	36,1%	50,4%	78,5%	58,3%	80,8%	74,8%	47,7%	60,2%	13,7%	1,3	1,3
2005	69,0%	35,4%	50,7%	79,5%	87,9%	81,9%	75,9%	48,7%	61,7%	14,7%	1,4	1,4
2006	46,1%	35,8%	50,6%	78,6%	56,6%	81,0%	75,3%	47,3%	61,6%	15,4%	1,3	1,3
2007 (a)	65,7%	55,7%	49,7%	74,3%	72,9%	76,4%	71,0%	42,5%	58,8%	16,1%	1,2	1,2

(a) Dati di preventivo.

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Reddito al pensionamento (b)		
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine						
2004	12,26	5,11	12,22	15,53	5,00	11,81	6,95	10,74	18,484	1,430	18,396
2005	13,08	13,40	13,08	16,40	-	12,87	7,14	11,49	21,103	11,942	21,070
2006	14,20	17,00	14,20	18,97	-	13,74	7,36	12,19	23,299	28,860	23,308
2007 (a)	17,03	14,91	17,02	23,29	16,71	16,06	7,29	14,55	23,765	29,437	23,799
Variazioni %											
2005	6,7	162,0	7,1	5,6	-	9,0	2,8	7,0	14,2	735,1	14,5
2006	8,5	26,9	8,5	15,7	-	6,8	3,0	6,1	10,4	141,7	10,6
2007 (a)	20,0	-12,3	19,9	22,8	-	16,9	-0,9	19,3	2,0	2,0	2,1

Anno	Indicatori								
	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento					
	Lavoro	Anzianità	Totale	Pensione da lavoro		effetto rimpiazzo totale pensioni			
2004	41,8%	32,6%	64,7%	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2005	102,4%	0,0%	62,2%	66,3%	357,6%	66,4%	0,91	1,37	1,06
2006	119,7%	0,0%	60,4%	62,0%	112,2%	62,1%	0,96	1,34	1,09
2007 (a)	87,6%	71,9%	50,1%	60,9%	58,9%	60,9%	1,00	1,33	1,11
				71,7%	50,7%	71,5%	1,11	1,26	1,25

(a) Dati di preventivo.

(b) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale(al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	50,0	1.559,0	199,0	1360,0	1204,0	57,0	16,8	5,7
2005	148,0	1.735,0	227,0	1508,0	1254,0	50,0	17,5	5,4
2006	109,0	1.868,0	251,0	1617,0	1402,0	148,0	19,5	5,5
2007 (a)	43,0	1.920,0	260,0	1.660,0	1511,0	109,0	21,0	5,1

(a) Dati di preventivo.

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	1.341,0	5,2%	400,0	2,2%	941,0	6,5%
2005	1.513,0	9,3%	401,0	2,1%	1.112,0	11,9%
2006	1.636,0	5,1%	396,0	1,7%	1.240,0	6,2%
2007 (a)	1.677,0	2,1%	399,0	1,8%	1.278,0	2,2%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P. mobiliare dato in gestione
	2004	29,8%	10,3%	6,0%	2,0%	1,0%
2005	26,5%	10,0%	4,5%	1,5%	0,6%	90,0%
2006	24,2%	10,1%	7,2%	0,8%	0,6%	90,0%
2007 (a)	23,8%	10,0%	9,0%	0,5%	0,6%	90,0%

(a) Dati di preventivo.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	23,00	6,30	12,9	22,7	129	7,0
2005	25,80	7,00	14,6	25,7	133	7,0
2006	28,70	7,40	16,9	28,6	135	7,0
2007	29,10	8,50	16,3	29,0	136	7,0

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	27,8%	201,5	55,9	4,6%	1,3%	48,8	57,4%	28,6%
2005	27,2%	223,3	61,1	4,5%	1,2%	52,9	56,4%	28,6%
2006	25,9%	246,6	64,0	4,8%	1,2%	55,0	55,6%	28,6%
2007	29,3%	243,3	71,1	4,3%	1,3%	62,4	57,4%	28,6%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Assicurati
2006	314	253	61	48	109	1.618	87.000
2010	408	347	61	68	130	2.117	88.500
2015	507	475	32	96	128	2.790	88.500
2020	561	627	-66	117	51	3.234	88.500
2025	609	817	-208	115	-93	3.103	88.500
2030	662	1.066	-403	71	-333	1.944	88.500
2035	730	1.326	-597	-33	-630	-596	88.500
2040	803	1.530	-727	-205	-932	-4.623	88.500
2045	872	1.730	-859	-451	-1.310	-10.383	88.500

Tabella 9
Principali indicatori della gestione in diversi scenari

Scenario	Ultimo anno con saldo previdenziale positivo	Ultimo anno con saldo corrente positivo	Ultimo anno con patrimonio positivo
Bilancio tecnico al 2003	2.008	2.032	2.041
BT 2005 senza riforma contributi	2.010	2.015	2.027
BT 2005 senza riforma contributi e maggiori iscritti	2.012	2.017	2.029
BT 2005 con riforma contributi	2.017	2.022	2.034
BT 2005 con riforma contributi accelerata	2.017	2.023	2.035

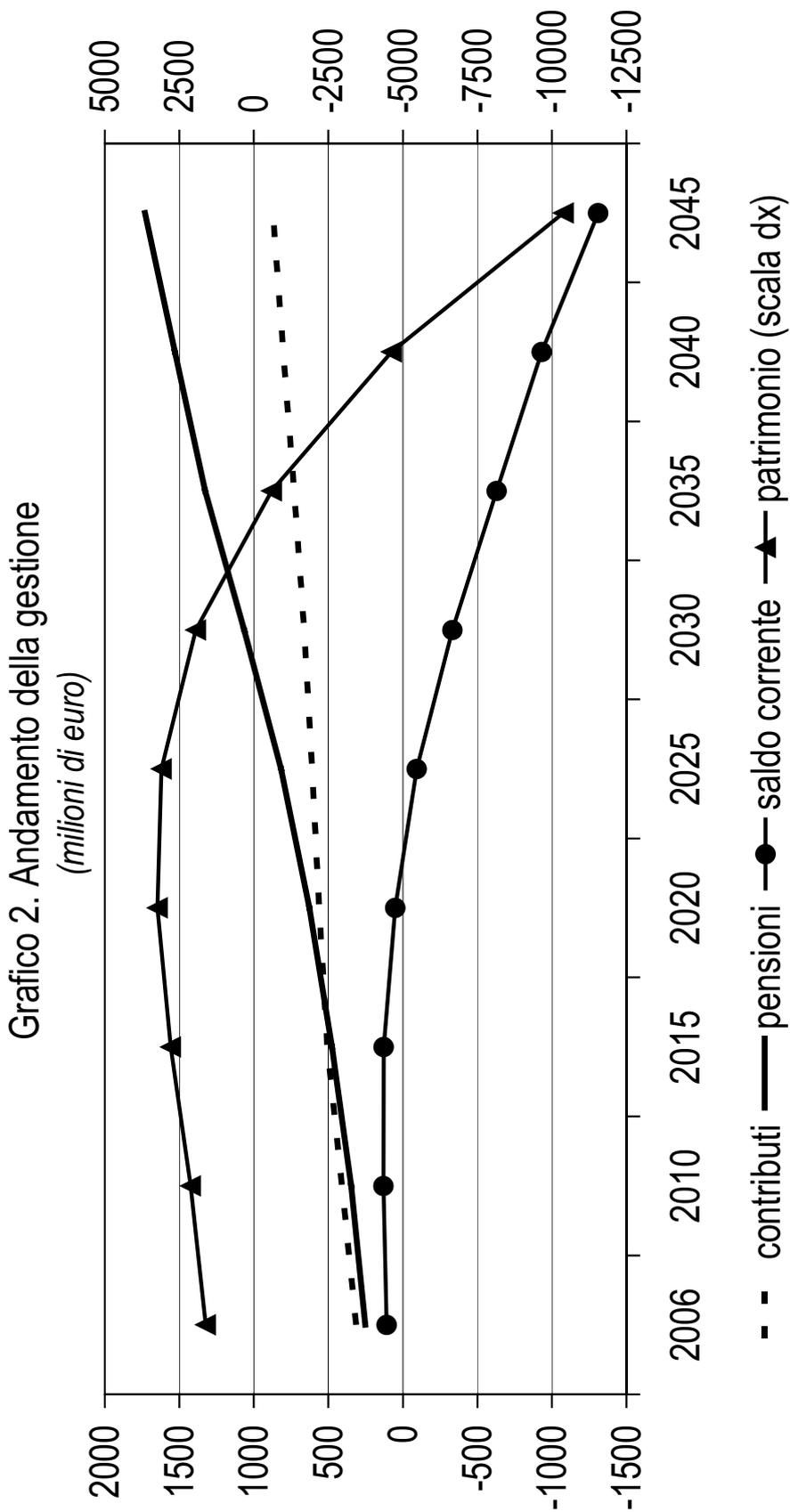


Grafico 3. Crescita delle entrate e delle uscite previdenziali
(tassi di crescita medi annui)

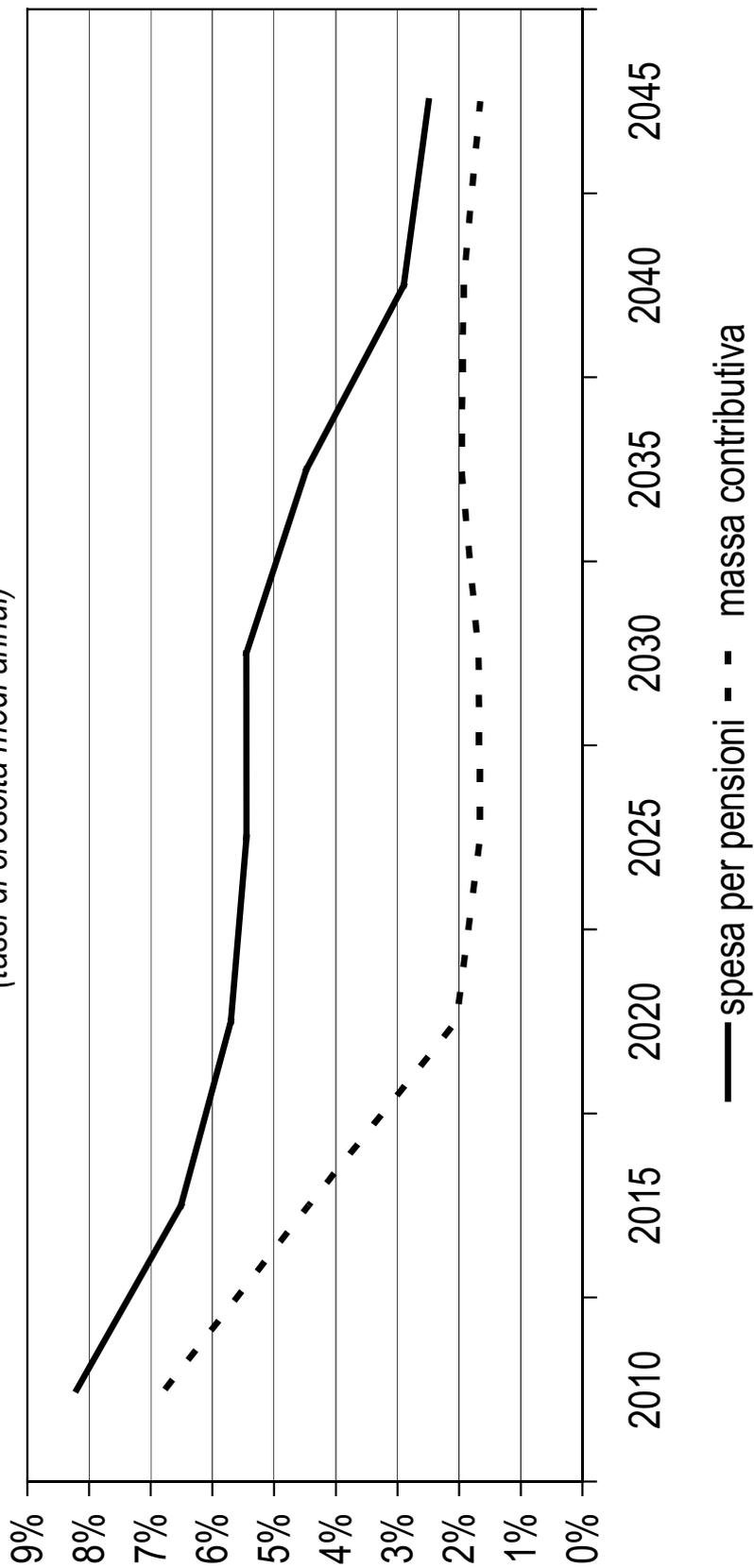
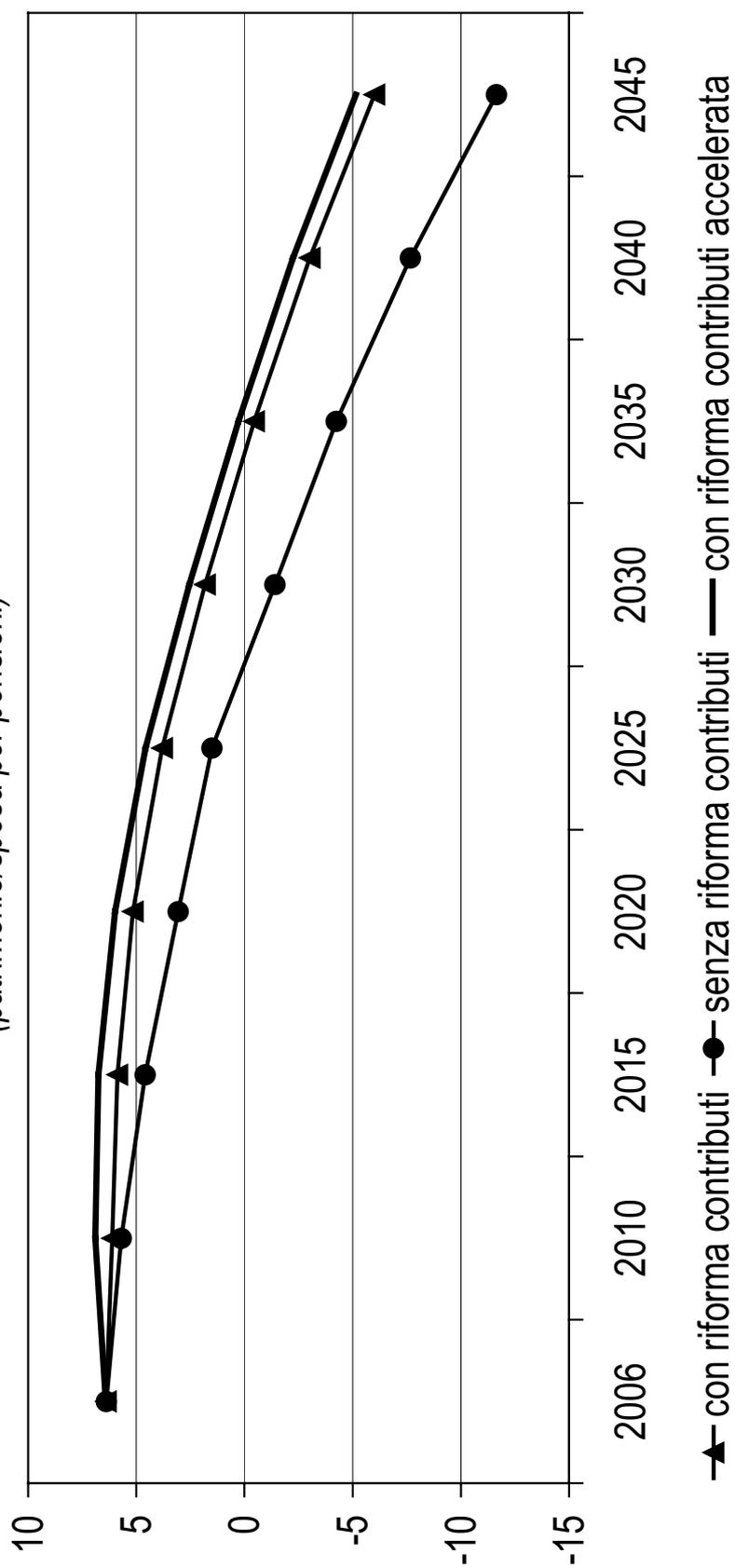


Grafico 4. Aumento dei contributi e grado di copertura del patrimonio
(patrimonio/spesa per pensioni)



ALLEGATO 2

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'ente nazionale di previdenza per gli addetti e impiegati in agricoltura (ENPAIA)**RELAZIONE***Premessa*

L'Enpaia, oggi Fondazione con personalità giuridica di diritto privato, è l'Ente di previdenza integrativa degli impiegati e dei dirigenti dell'agricoltura che si aggiunge alla previdenza obbligatoria erogata dall'INPS. Ad essa compete la gestione dell'assicurazione contro le malattie e gli infortuni, del trattamento per l'indennità di fine rapporto, della previdenza per i dipendenti degli enti consorziali, insieme a prestiti e mutui agevolati. Dal 1998 l'Enpaia gestisce anche la previdenza obbligatoria delle nuove casse degli Agrotecnici e dei Periti Agrari che esercitano la libera professione, istituite ai sensi del decreto legislativo 103/96.

A partire dall'esercizio 2007 l'Enpaia gestisce inoltre il fondo pensionistico integrativo Agrifondo.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

L'Enpaia gestisce diversi fondi:

Il FONDO ASSICURAZIONE INFORTUNI, che prevede un'aliquota contributiva pari all'1 per cento della retribuzione lorda mensile (2 per cento per i dirigenti) ed è ripartita per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore.

L'assicurazione da diritto ai seguenti trattamenti: indennità giornaliera per invalidità assoluta temporanea; indennità per invalidità permanente assoluta o parziale; indennità in caso di morte; indennità di ricovero e cure.

Il FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO (TFR.) che prevede un'aliquota contributiva pari al 6 per cento della retribuzione lorda mensile. Attraverso questo Fondo l'Ente provvede a liquidare al termine del rapporto di lavoro il TFR per un importo accantonato, secondo le norme previste dal regolamento del Fondo, nominalmente a ciascun iscritto.

Il FONDO DI PREVIDENZA che prevede un'aliquota contributiva pari al 4 per cento (di cui l'1,50 per cento a carico del dipendente). Dell'intero contributo per il Fondo, l'1 per cento è destinato alla corresponsione di prestazioni economiche per la copertura del rischio di morte e di invalidità permanente totale ed assoluta; l'aliquota 3 per cento è destinata alla formazione dei conti individuali dei singoli assicurati.

Il Fondo di previdenza provvede all'erogazione di prestazioni economiche per i seguenti eventi: morte (pari a 20 mensilità della retribuzione); invalidità permanente (pari a 25 mensilità della retribuzione); liquidazione del conto individuale.

Detta liquidazione può avvenire con le seguenti modalità:

1) al raggiungimento del 65° anno di età è corrisposta secondo il calcolo a lui più favorevole tra quello costituito dal contributo versato per tale fine a partire dalla data dell'iniziale iscrizione al Fondo e dagli interessi composti al tasso annuo del 4 per cento; oppure quello determinato moltiplicando per il numero degli anni di effettiva contribuzione l'85 per cento della media annua risultante dall'ultimo triennio di contribuzione al Fondo;

2) Prima del raggiungimento del 65° anno di età l'ammontare del conto individuale è corrisposto all'iscritto che abbia cessato il rapporto di impiego ed abbia conseguito il trattamento pensionistico di vecchiaia nell'assicurazione generale obbligatoria o in forme sostitutive; oppure all'iscritto colpito da invalidità permanente totale ed assoluta; ai superstiti in caso di morte dell'iscritto.

3) Gli iscritti che abbiano raggiunto il 65° anno di età o quelli che abbiano conseguito il trattamento pensionistico in altra gestione, possono optare per la liquidazione della prestazione sotto forma di pensione. L'importo annuo iniziale della pensione è determinato dal prodotto fra l'importo del conto individuale di pertinenza dei singoli iscritti e i coefficienti di cui al presente regolamento di previdenza.

Le pensioni in godimento sono rivalutate in relazione al rendimento netto del patrimonio del Fondo e tenendo conto del tasso di interesse adottato in sede di determinazione dei coefficienti di trasformazione di cui al regolamento di previdenza.

L'Ente gestisce, inoltre, una attività di assistenza creditizia con la concessione di mutui ipotecari a tasso agevolato e piccoli finanziamenti in favore dei propri assicurati.

La gestione tipica entrate contributive-spese prestazioni.

Nell'anno 2006 la Cassa presenta un numero di iscritti (comprensivo anche di quelli delle Casse Agrotecnici e Periti Agrari) pari a 45.079 di cui 14.928 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione inferiori all'1 per cento in media annua, con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo superiore al 3 per cento). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati è molto vicino all'unità, indicando un anda-

mento dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive estremamente ridotto. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 42 anni in media e a circa 38 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica quasi nulla fino al 2006 e pari a oltre il 7 per cento per il 2007. Infine l'aliquota legale, con riferimento al fondo previdenza è pari al 4 per cento, mentre non è stato possibile calcolare il valore dell'aliquota effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni per le due Casse degli Agrotecnici e dei Periti Agrari gestite dall'Enpaia. Va però segnalato che per gli Enti di più recente costituzione (ex decreto 103/96) il numero delle pensioni in essere è ancora estremamente limitato e pertanto non significativo; di conseguenza nell'analisi che segue ci si limiterà ad indicarne il numero complessivo e gli importi dell'insieme dello *stock* di pensioni, senza analizzarne le sottocategorie, né i flussi che movimentano le pensioni in essere. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dalle due Casse in questione sono complessivamente pari, per il 2007, a 302 e mostrano una dinamica di crescita sostenuta (tasso di crescita 2005-2007 superiore al 30 per cento).

La stessa età media di pensionamento e il numero medio di anni di contribuzione sono scarsamente significativi, dal momento che si tratta di pensionati che hanno raggiunto appena il requisito contributivo minimo richiesto per l'accesso al pensionamento (5 anni di contribuzione).

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi al complesso delle pensioni vigenti, insieme alla spesa complessiva per pensioni. Anche in questo caso, trattandosi di pensioni erogate in favore di neo contribuenti, i valori e i relativi indicatori di equilibrio, non sono significativi. Gli importi medi del complesso delle pensioni sono pari nel 2007, per l'insieme

della categoria, a circa 1.000 euro annui. Sulla base dell'esiguo numero delle pensioni fino ad oggi liquidate non è possibile valutarne, come già detto, né l'adeguatezza degli importi rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, né il livello dell'aliquota di equilibrio.

La spesa complessiva per pensioni ammonta nel 2007 a 320 mila euro. Il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale, che rappresenta un indicatore dell'equilibrio finanziario dell'Ente, mostra come ci si trovi nella fase iniziale di accumulo dei contributi, cui non corrisponde ancora un adeguato flusso di prestazioni, caratteristica di un ente nei suoi primi anni di vita.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Negli anni considerati l'Enpaia presenta un risultato economico di esercizio in avanzo per i primi tre anni di analisi, con un valore estremamente elevato per l'anno 2006 (pari a 35 milioni di euro) da imputare esclusivamente alla rivalutazione del patrimonio immobiliare. Nel 2007 il risultato economico risulta negativo per 1,8 milioni di euro. Il patrimonio netto risulta in aumento e pari a 88 milioni di euro per l'anno 2006.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio dell'Enpaia (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a quasi 1,2 miliardi di euro nel 2007, mostrando un *trend* di costante crescita nel quadriennio esaminato, con incrementi medi annui prossimi all'8 per cento (tabella 6). Esiste un certo bilanciamento tra la componente mobiliare e immobiliare anche se è netta la tendenza

dell'ultimo biennio a concentrare gli investimenti in attività mobiliari: a fine 2007 il patrimonio immobiliare ammontava a 363 milioni di euro, pari a poco più del 31 per cento del portafoglio complessivo, in diminuzione sia in termini assoluti che relativi rispetto al dato del 2004; di converso la componente mobiliare (pari a quasi 800 milioni di euro nel 2007) presenta una dinamica marcatamente crescente con un tasso di crescita medio annuo nel periodo di osservazione pari a quasi il 14 per cento.

Il rendimento netto del patrimonio complessivo risulta piuttosto contenuto e pari, nella media di periodo, al 3,3 per cento; la variabilità dei rendimenti risulta anch'essa contenuta a parte una punta minima nel 2006 e una leggera tendenza decrescente. Il contenuto livello del rendimento è dovuto al peso relativamente elevato, rispetto agli altri enti previdenziali, della componente immobiliare, fisiologicamente meno redditizia rispetto alla componente mobiliare (4), mentre la tendenza decrescente è dovuta al comportamento piuttosto deludente nell'ultimo biennio degli investimenti mobiliari che, nella media di periodo garantiscono un ritorno medio del 3,3 per cento.

Complessivamente, la composizione degli investimenti mobiliari vede un ruolo rilevante e crescente dell'investimento in titoli che, a fine 2007, assorbivano oltre il 90 per cento del portafoglio, mentre la rimanente quota risultava, pur tra ampie oscillazioni, quasi del tutto impegnata in attività liquide.

La composizione prudente del portafoglio si riflette, come detto, in un rendimento derivante dagli investimenti mobiliari, al netto di imposte e tasse, piuttosto contenuto. In effetti, se si confrontano le diverse componenti del portafoglio si nota come la gestione finanziaria dell'Enpaia produca su ciascuna attività *performance*

(4) Va comunque segnalato che la gestione immobiliare dell'Enpaia produce un ritorno netto del 2,5 per cento, risultato piuttosto soddisfacente in confronto con gli altri enti privatizzati.

superiori o simili a quelle di mercato; in particolare, risulta positivo il rendimento delle attività liquide (2,1 per cento per l'Ente a fronte dell'1,5 per cento di mercato), in linea quello del comparto obbligazionario (3,8 per cento a fronte del 3,5 per cento di mercato) e quello azionario (11 per cento a fronte del 13 per cento di mercato). L'Enpaia gestisce l'intero patrimonio mobiliare in proprio.

I costi e l'efficienza della gestione.

I costi di gestione dell'Enpaia (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 17 milioni di euro, di cui il 48 per cento per il personale in servizio, con una quota in aumento nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 80 milioni di euro, pari a poco meno del 5 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 373 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (162 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per l'8,4 per cento (l'3,6 le sole spese per il personale), con dinamiche di leggero aumento nell'ultimo anno.

A fronte di questi costi risultano 122 unità di personale in servizio, di cui 4 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 60 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari al 38 per cento.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni sono pari a 60 giorni per tutti i diversi fondi gestiti dall'Enpaia. Anche nel caso delle due Casse degli Agrotecnici e dei Periti Agrari in gestione all'Enpaia ci si attesta sui 60 giorni in media necessari per la liquidazione delle prestazioni.

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della ge-

stione del « Fondo di previdenza per gli Impiegati in Agricoltura » Enpaia secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003. Come si può notare in una situazione di sostanziale equilibrio di lungo periodo la gestione dovrebbe provare qualche tensione nel decennio 2020-2030, quando il saldo previdenziale, differenza tra entrate per contributi e spesa per pensioni, dovrebbe risultare costantemente negativo; dopo il 2030, tuttavia, gli oneri contributivi dovrebbero tornare a superare la corrispondente spesa pensionistica riportando il saldo in questione su valori positivi sino agli oltre 12 milioni di euro di avanzo di fine periodo. Grazie a tale andamento e ad un consistente flusso di redditi da capitale, il saldo corrente della gestione dovrebbe risultare sempre positivo presentando nei primi 25 anni una sostanziale stabilità intorno ai 25 milioni di euro all'anno e a partire dal 2030 un chiaro *trend* crescente che lo porterebbe a fine periodo a superare la cifra di 50 milioni di euro.

Per quanto visto il patrimonio della gestione dovrebbe crescere lungo tutto l'arco previsivo considerato, passando dai 300 milioni di euro di inizio periodo a cifre prossime ai 1,4 miliardi di euro a fine periodo: in termini di spesa previdenziale ciò dovrebbe determinare una crescita del grado di copertura patrimoniale dalle 13 annualità iniziali alle 16 finali, valori entrambi decisamente superiori ai limiti di garanzia. Va solo rilevato che, coerentemente alla dinamica dei saldi descritta in precedenza, il grado di copertura patrimoniale della spesa previdenziale dovrebbe ridursi nei primi 15 anni, toccando un punto di minimo di quasi 11 annualità nel 2020, per poi presentare un chiaro *trend* crescente fino ai livelli di fine periodo individuati in precedenza.

Informazioni sulla dinamica della gestione si ottengono se si considera il grafico 3 dove sono riportati i tassi di crescita medi annui della massa contributiva e della spesa previdenziale. Come si può notare, l'inizio del periodo di previsione è caratterizzato da una dinamica piuttosto

sostenuta della spesa pensionistica sia in senso assoluto che relativamente alla dinamica delle entrate contributive: nel primo decennio, infatti, la spesa previdenziale dovrebbe aumentare ad un ritmo medio di poco inferiore al 7 per cento annuo, contro un ritmo di incremento del 3 per cento delle entrate contributive. Dopo il 2015 tuttavia la dinamica della spesa per pensioni dovrebbe decelerare vistosamente fino a collocarsi al di sotto del tasso di crescita delle entrate contributive a partire dal 2025 e per tutto il restante periodo di previsione. Queste dinamiche spiegano l'iniziale periodo di tensione della gestione, senza che tuttavia questo comporti una perdita patrimoniale, e la successiva stabilizzazione di questa su di un sentiero di tranquillità operativa: il fatto stesso che a fine periodo la spesa previdenziale continui a crescere su tassi leggermente inferiori a quelli delle entrate contributive rendono piuttosto confidenti sulla solidità della gestione anche negli anni successivi a quelli dell'orizzonte di previsione.

Tale risultato positivo è tuttavia l'esito di esiti parzialmente diversificati delle due gestioni che compongono la gestione complessiva del fondo in questione: la gestione dei conti individuali, più propriamente previdenziale, e quella degli assegni e delle indennità spettanti nei casi di premorienza e di invalidità (5). Come si può notare dal grafico 4, infatti, le tensioni sulla gestione complessiva sono dovute unicamente agli andamenti della gestione dei conti individuali che a partire dal 2010 dovrebbe presentare un peggioramento dei propri saldi correnti, peggioramento che dovrebbe portare a valori negativi per tutto il decennio 2025-2030; dopo tale data, tuttavia, la gestione dovrebbe riuscire a presentare costantemente avanzi di bilancio, comunque piuttosto contenuti. Di converso, la gestione pre-morienza e invalidità

dovrebbe presentare continui e crescenti avanzi di bilancio passando da valori positivi per 8 milioni di euro nel 2004, ad avanzi di oltre 49 milioni di euro nel 2043. Sulla base di tali risultati e di altre elaborazioni il bilancio tecnico calcola che le aliquote che consentirebbero di ottenere un equilibrio del bilancio tecnico determinerebbero un leggero incremento dell'aliquota a carico della gestione dei conti individuali (dal 3 al 3,18 per cento) e una consistente riduzione dell'aliquota a carico della gestione pre-morienza e invalidità (dall'1 allo 0,29 per cento); sulla base di tale calcolo l'equilibrio del bilancio tecnico complessivo sarebbe garantito da una aliquota contributiva del 3,47 per cento, inferiore a quella attualmente vigente del 4 per cento.

A far tempo dal 1998 sono state autorizzate ad operare due gestioni separate per due categorie di professionisti in seno all'Enpaia: i periti agrari e gli agrotecnici. Di tali due gestioni disponiamo del bilancio tecnico redatto con i dati a tutto il 2000, appena due anni dopo la costituzione delle gestioni stesse. Proprio tale ridotta storia della Cassa unita alla ridotta dimensione delle collettività assicurate al momento delle elaborazioni ci porta a fornire solo un breve commento di sintesi sui risultati delle relative relazioni allegate ai bilanci tecnici. In particolare, sembra di poter rilevare come in entrambi i casi la gestione dei flussi previdenziali si presenti piuttosto consistente soprattutto nell'accumulo di continui saldi di gestione positivi e in una crescita del grado di copertura patrimoniale degli impegni previdenziali: in particolare, nel 2040, ultimo anno della previsione, il patrimonio riusciva a coprire 30 annualità della spesa per pensioni sia per la gestione degli agrotecnici sia per quella dei periti agrari. All'interno di questa impressione di solidità l'elaborazione, da parte della relazione tecnica, di un bilancio tecnico al 2000 mostra come la gestione dei periti agrari presenti un maggiore equilibrio prospettico rispetto a quella degli agrotecnici.

(5) Infatti le due gestioni sono finanziate tramite due distinti contributi soggettivi pari, rispettivamente, al 3 per cento e all'1 per cento delle retribuzioni imponibili.

Osservazioni conclusive.

L'Enpaia che gestisce tre diversi Fondi: Assicurazione Infortuni, Tfr e Previdenza, presenta dei valori che permangono sostanzialmente in equilibrio nel lungo periodo; il patrimonio della gestione dovrebbe crescere lungo tutto l'arco previsivo determinando un aumento del grado di copertura patrimoniale rispetto alle prestazioni in pagamento, particolarmente sostenute a fine periodo di previsione. La composizione di questo risultato finale vede al suo interno periodi di maggiore

tensione nella fase centrale dell'arco previsivo, determinati da una crescita sostenuta della spesa previdenziale a carico del Fondo previdenza, per poi riportarsi a fine periodo su ritmi più moderati.

Per quanto riguarda le due gestioni separate dei periti agrari e degli agrotecnici, recentemente affidate all'Enpaia, data la giovane età delle gestioni e il limitato universo di riferimento degli iscritti, è possibile unicamente segnalare una sostanziale stabilità e tenuta degli indicatori di equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12						Flusso dell'anno						
	Attivi			Silenti			Cessati			Nuovi assicurati			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
2004	30.622	13.627	44.249	494	78	572	3.221	2.545	5.766	3.960	3.162	7.122	63,7
2005	30.565	13.945	44.510	548	91	639	3.340	2.572	5.912	3.432	3.057	6.489	63,8
2006	30.556	14.103	44.659	548	91	639	3.045	2.621	5.666	3.402	3.050	6.452	63,8
2007 (a)	30.151	14.928	45.079				3.043	2.621	5.664	3.431	3.038	6.469	68,6
Variazioni %													
2005	-0,2	2,3	0,6	10,9	16,7	10,9	3,7	1,1	1,1	-13,3	-3,3	-	0,1
2006	0,0	1,1	0,3	0,0	0,0	0,0	-8,8	1,9	1,9	-0,9	-0,2	-	0,0
2007 (a)	-1,3	5,8	0,9	-100,0	-100,0	-100,0	-0,1	0,0	0,0	0,9	-0,4	-	7,5

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	contribuenti f.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (b)	aliquota effettiva totale
2004	30,80	1,3%	0,81	0,80	44,59	34,86	41,59	4,0	-	
2005	31,33	1,4%	0,97	0,84	44,90	35,24	41,87	4,0	-	
2006	31,58	1,4%	0,90	0,86	44,96	35,75	42,06	4,0	-	
2007 (a)	33,12	0,0%	0,89	0,86	45,34	37,64	42,78	4,0	-	

(a) Dati di preventivo.

(b) Fondo di previdenza

Grafico 1. Enpaia: iscritti per genere

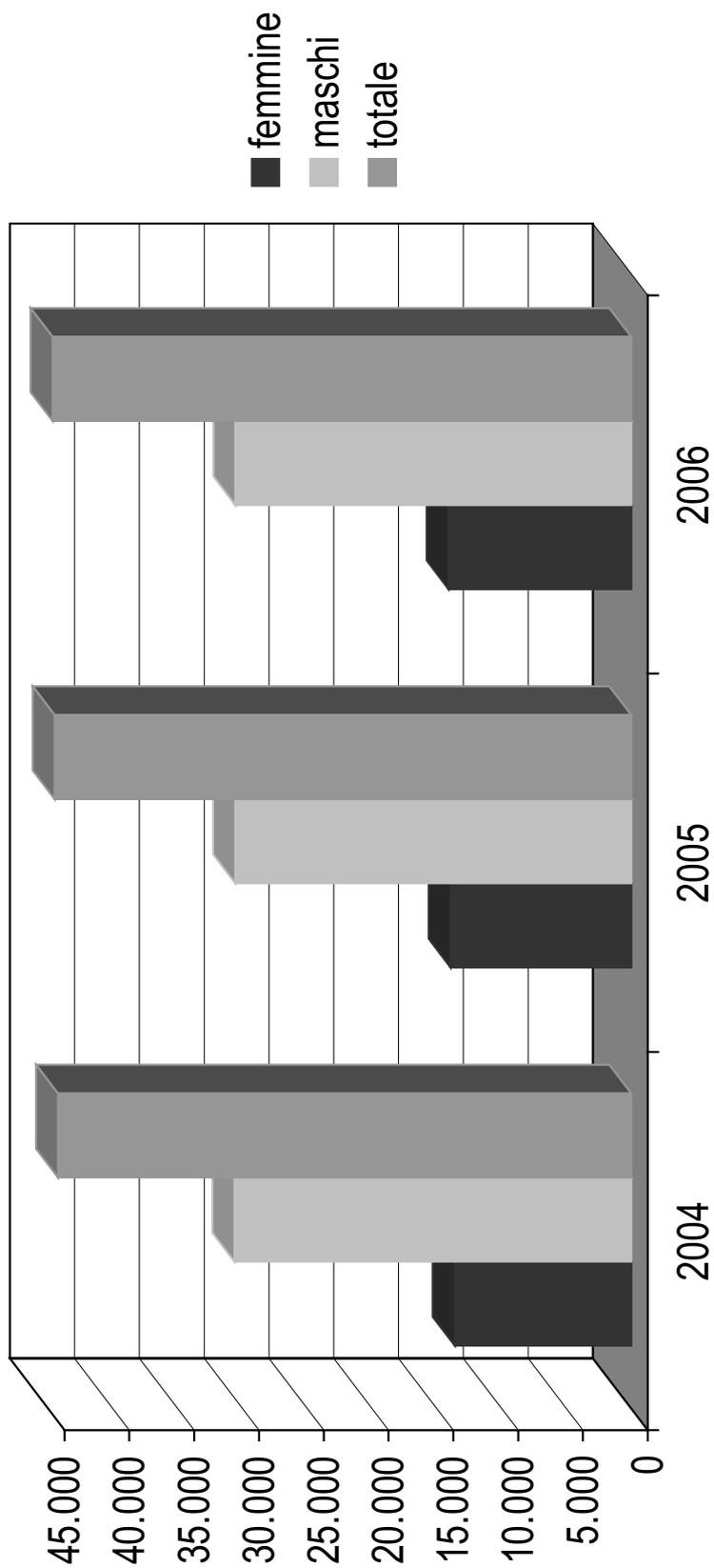


Tabella 2
Numero pensioni

0,008154274

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Flusso dell'anno					
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine				totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
2004	128	-	128	-	-	128	3	131	-	-	-	18	-	18
2005	148	-	148	-	-	148	10	158	-	-	-	-	-	-
2006	204	-	204	-	-	204	7	211	-	-	5	-	-	-
2007 (a)	282	-	282	-	-	282	20	302	-	-	-	-	-	-
Variazioni %														
2005	15,6	-	15,6	0,0	0,0	15,6	233,3	20,6	-	-	-	-	-	-
2006	37,8	-	37,8	0,0	0,0	37,8	-30,0	33,5	-	-	-	-	-	-
2007 (a)	38,2	-	38,2	0,0	0,0	38,2	185,7	43,1	-	-	-	-	-	-

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	0,0%	-	2,3%	-	-	-	-	-	-	-
2005	0,0%	-	6,3%	-	-	-	-	-	-	-
2006	0,0%	-	3,3%	-	-	67,0	-	-	7,0	-
2007 (a)	-	-	-	-	-	67,0	-	-	7,0	-

(a) Dati di preventivo.

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	maschi	femmine						
2004	-	-	-	-	-	-	0,84	-	-	0,11
2005	-	-	-	-	-	-	0,77	-	-	0,12
2006	-	-	nd	-	-	-	-	-	-	-
2007	-	-	1,10	-	-	-	1,05	-	-	0,32
Variazioni %										
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,8
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Anno	Indicatori										
	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media						Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		Totale Pensioni		di equilibrio				
		maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine		
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	577,4	
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	521,8	
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2007 (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	216,9	

(a) Dati di preventivo.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (b)	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	3,0	997,0	946,0	51,0	51,0	2,0	-	-
2005	1,0	1.070,0	1017,0	53,0	53,0	2,0	-	-
2006	35,0	1.154,0	1066,0	88,0	88,0	35,0	-	-
2007 (a)	-1,8	-	-	-	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo.

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	923,0	3,5%	378,0	2,5%	545,0	4,2%
2005	1.007,0	3,6%	402,0	2,5%	605,0	4,4%
2006	1.111,0	1,8%	361,0	3,4%	750,0	1,1%
2007 (a)	1.160,0	2,8%	363,0	1,4%	797,0	3,4%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P. mobiliare dato in gestione
	2004	41,0%	3,2%	12,0%	68,0%	0,0%
2005	39,9%	3,0%	3,0%	66,0%	0,0%	-
2006	32,5%	3,3%	23,1%	73,9%	0,9%	-
2007 (a)	31,3%	3,3%	6,3%	90,8%	0,9%	-

(a) Dati di preventivo.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione (*)			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	16,7	6,0	8,3	16,7	120	4
2005	15,2	6,0	7,3	15,2	120	4
2006	13,3	7,0	-	13,3	124	3
2007 (a)	16,8	8,0	6,0	16,8	122	4

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (b)		Indice di costo (c)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	35,9%	377	124	8,5%	2,8%	45,9	37,5%	0,0%
2005	39,5%	341	135	7,4%	2,9%	49,9	37,5%	0,0%
2006	52,6%	298	139	6,2%	2,9%	49,9	37,9%	0,0%
2007 (a)	47,6%	373	162	8,4%	3,6%	59,8	37,7%	0,0%

(a) Dati di preventivo.

(b) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati, valori in euro.

(c) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(*) Dati dal conto economico

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Assicurati
2004	38	24	14	8	22	324	32.632
2010	49	36	13	13	26	471	35.191
2015	54	50	5	17	22	584	35.191
2020	60	62	-2	20	18	679	35.191
2025	67	70	-3	22	19	768	35.191
2030	75	75	0	26	25	876	35.191
2035	84	79	5	30	35	1.026	35.191
2040	94	84	10	37	47	1.234	35.191
2043	102	89	13	42	54	1.389	35.191

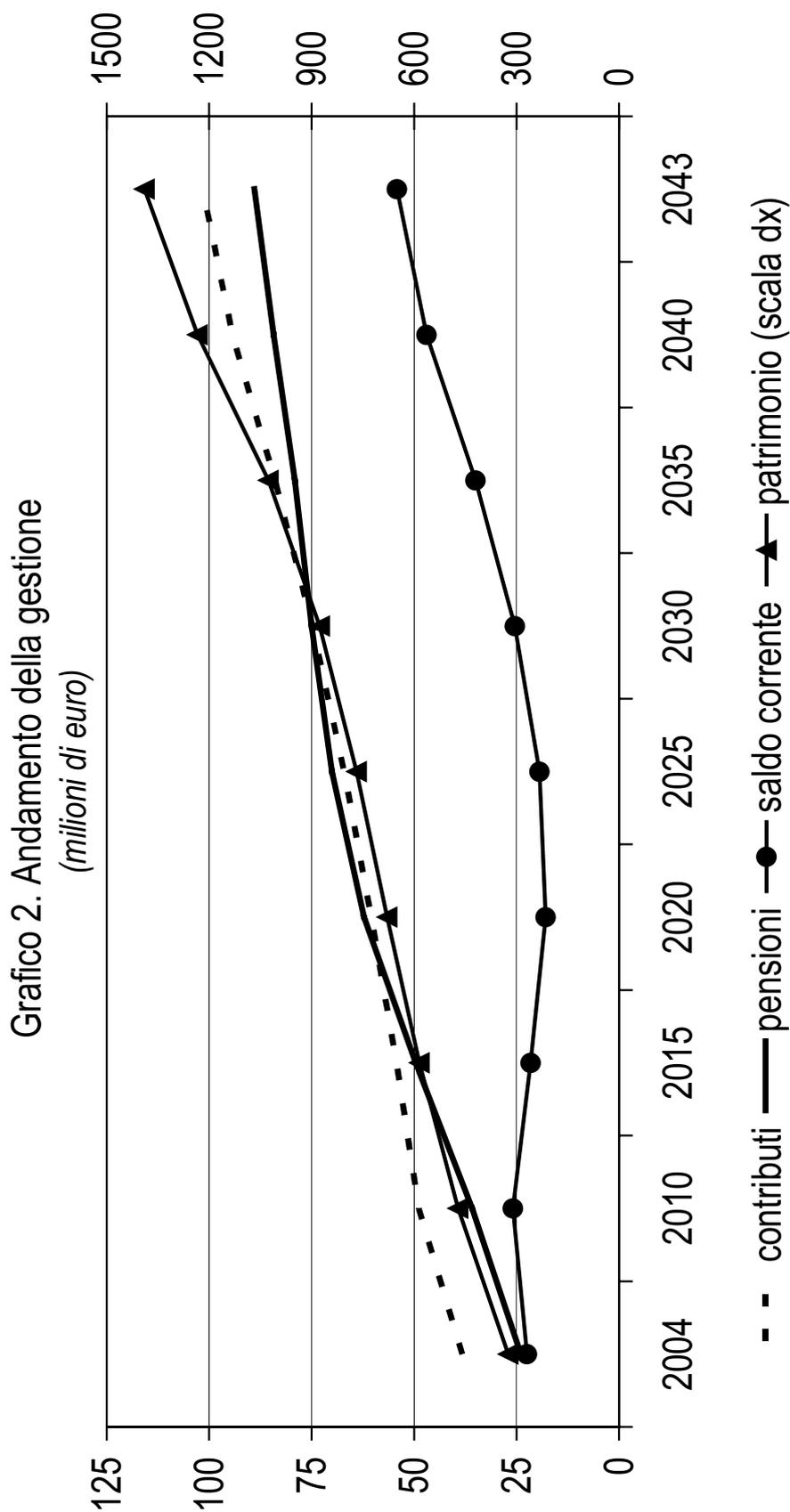


Grafico 3. Dinamica dei contributi e delle pensioni

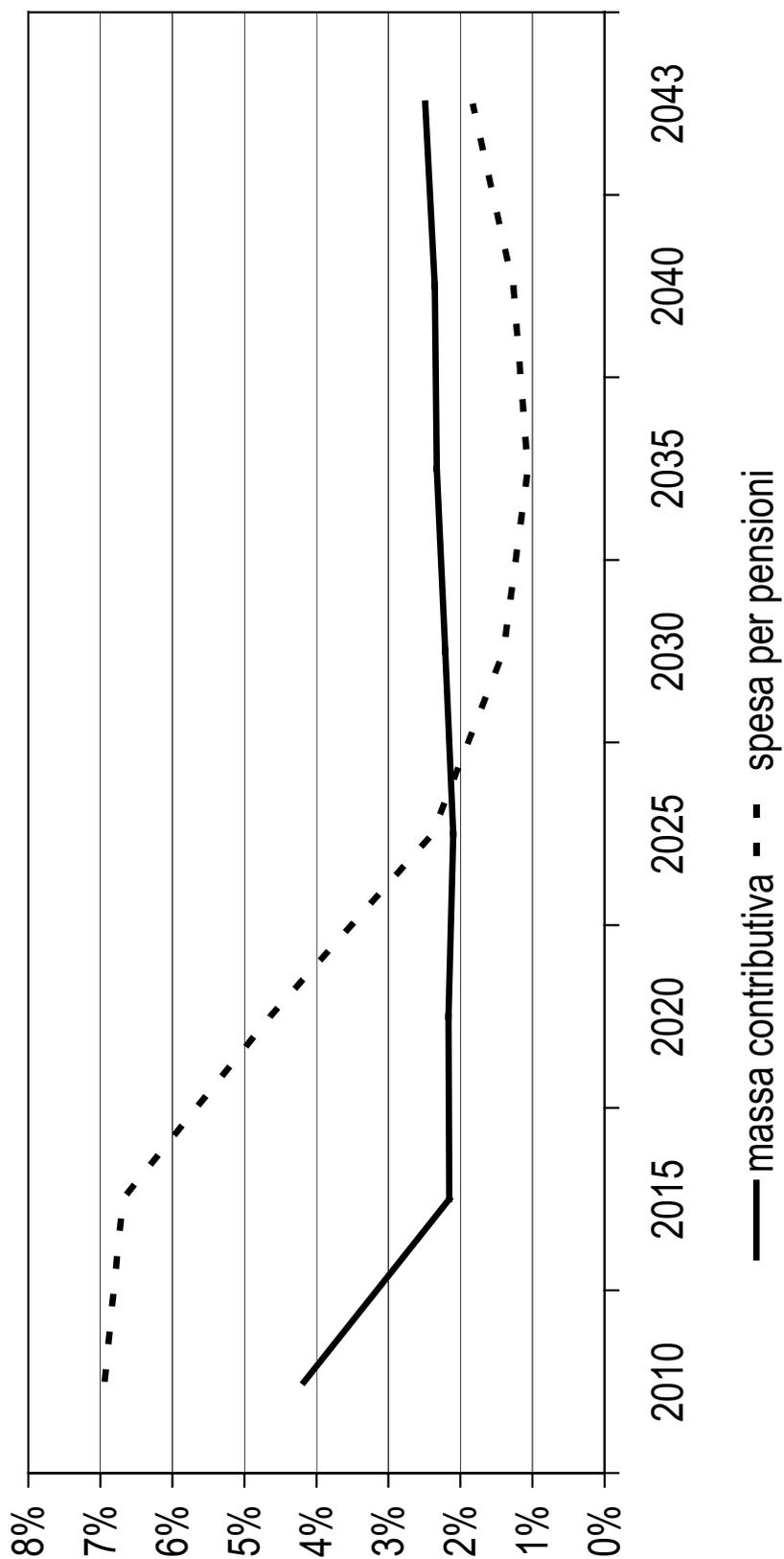
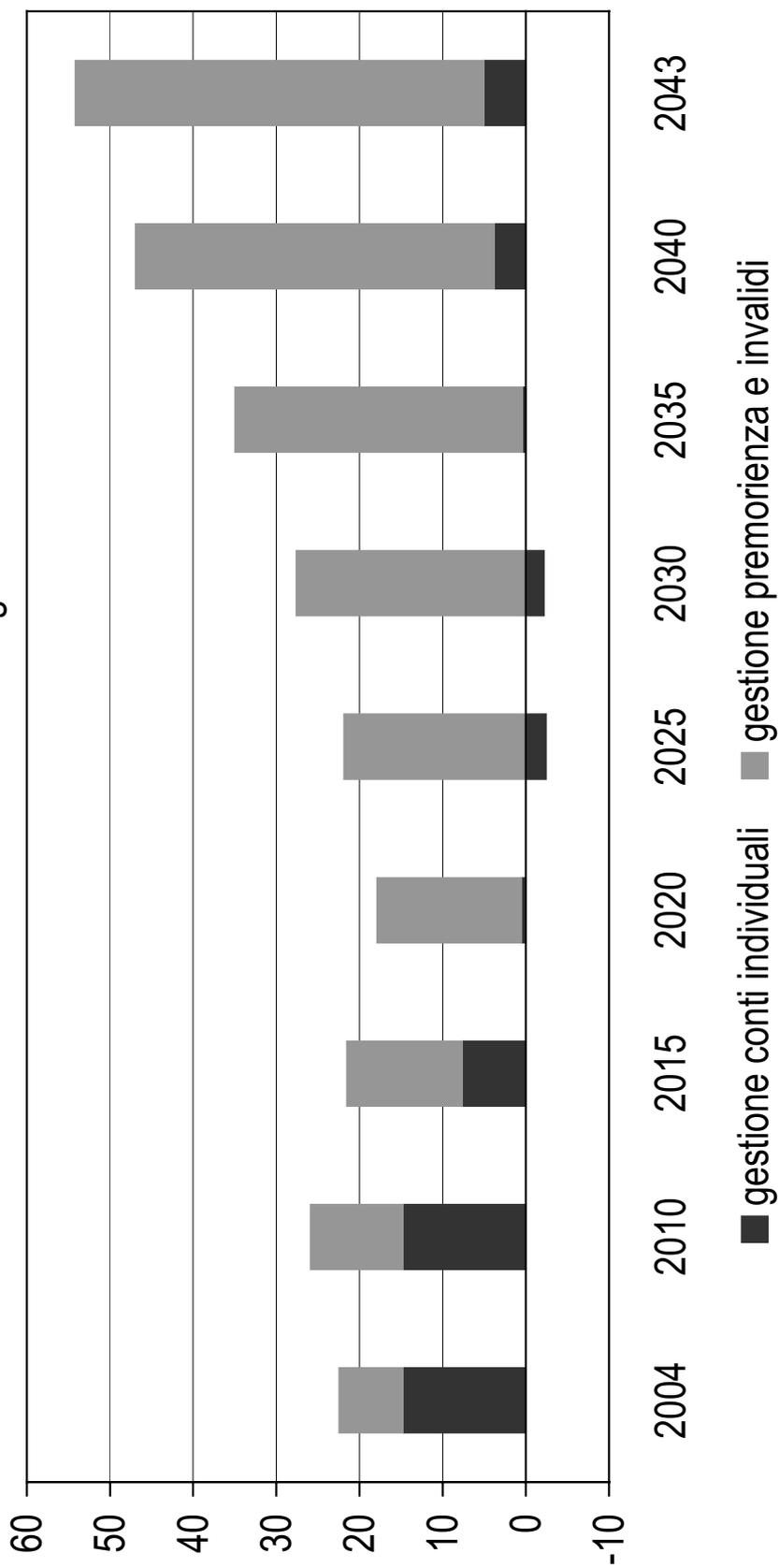


Grafico 4. Saldo corrente della gestione



ALLEGATO 3

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e bilancio preventivo 2007 del
Fondo agenti spedizionieri corrieri (FASC)****RELAZIONE***Premessa*

La fondazione Fasc, provvede alla previdenza integrativa degli addetti ai settori autotrasporto, spedizioni merci e delle agenzie marittime già iscritti alla gestione commercianti dell'Inps. La Fondazione assicura ai propri iscritti la liquidazione del capitale accumulato negli anni di iscrizione al Fasc mediante il versamento dei contributi soggettivi, indipendentemente dal raggiungimento di particolari requisiti anagrafici e contributivi. A partire dall'esercizio 2007 il Fasc partecipa, in qualità di socio fondatore, alla gestione del fondo pensionistico complementare PRE-V.I.LOG a favore dei lavoratori del settore trasporti.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

Il Fasc eroga ai propri iscritti prestazioni sotto forma di liquidazione di capitale in coincidenza dell'uscita dell'iscritto dall'attività del settore di riferimento. Per ciascun iscritto viene aperta una posizione previdenziale individuale incrementata mensilmente da un contributo del 5 per cento sull'imponibile contributivo lordo (di cui 2,50 a carico del datore e 2,50 a carico del lavoratore). Inoltre a partire da 2007 è stata deliberata la partecipazione da parte del Fasc alla costituzione del Fondo di previdenza complementare PREV.I.LOG, autorizzato dalla Covip lo stesso anno.

La gestione tipica entrate contributive-spese prestazioni.

Nell'anno 2006, il Fasc presenta un numero di iscritti pari a 35.860 di cui 16.130 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione di poco inferiori al 3 per cento. L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati è inferiore all'unità, indicando un andamento dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive ancora positivo. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 38 anni in media e a circa 37 per le femmine, inferiore rispetto al dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva fino al 2006 (pari al 6,7 per cento) mentre diventa negativa per il 2007 (-25). Infine l'aliquota legale, come detto è pari al 5 per cento complessivo (datore e lavoratore), mentre non è stato possibile calcolare il valore dell'aliquota effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri

iscritti (tabella 5). Negli anni considerati il Fasc presenta un risultato economico di esercizio in costante avanzo con un pari per l'anno 2007 a 13,7 milioni di euro. Il patrimonio netto risulta in aumento e pari a 502 milioni di euro per l'anno 2006.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio del Fasc (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 491 milioni di euro nel 2007, presentando un profilo di crescita continua e pari al 5 per cento medio annuo (tabella 6). La componente immobiliare del patrimonio risulta contenuta e in progressiva riduzione risultando a fine 2007 pari a quasi il 10 per cento del patrimonio e a 56 milioni di euro, di cui la metà sono rappresentati dalla sede della Fondazione; di converso significativa e in buona crescita la componente mobiliare risultata pari a fine periodo a 435 milioni di euro, presentando un tasso di crescita medio annuo del 12,2 per cento nel periodo in esame. Il rendimento netto del patrimonio complessivo sembra denotato da una elevata stabilità su livelli medi piuttosto contenuti, pari nel quadriennio esaminato a circa il 3 per cento, riflettendo un contenuto rendimento sia della componente immobiliare, 2 per cento nella media di periodo, che della componente mobiliare, 3,2 per cento; va segnalato che se si utilizzano come *benchmarks* i rendimenti del portafoglio degli altri enti previdenziali, allora è soprattutto la componente mobiliare a presentare rendimenti contenuti, mentre sostanzialmente in linea risulta la redditività del patrimonio immobiliare.

Complessivamente, la composizione degli investimenti mobiliari vede un ruolo rilevante dell'investimento in altri titoli, fondi comuni e gestioni patrimoniali principalmente, (che assorbono in media quasi l'80 per cento del portafoglio), una crescita degli investimenti diretti in azioni, che a fine 2007 risultavano pari a quasi il 10 per cento del portafoglio, e una quota ridotta

di investimento diretto in titoli, anche se da rilevare che di molto superiore risulta il peso della componente obbligazionaria se si tiene conto anche dell'investimento indiretto per il tramite dei fondi; il peso delle attività liquide risulta anch'esso limitato, in progressiva riduzione e prossimo all'8 per cento a fine 2007.

Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra come detto un valore medio di periodo piuttosto contenuto. Tale risultato sembra dovuto principalmente ad una composizione prudentziale del portafoglio, mentre i rendimenti sulle singole attività non si discostano significativamente da quelli prevalenti nella media di mercato, anche se ne risultano sistematicamente inferiori; in particolare il rendimento delle attività liquide risulta pari all'1,3 per cento per l'Ente (a fronte dell'1,5 per cento di mercato), il comparto obbligazionario rende in media il 3,3 per cento (a fronte del 3,5 per cento di mercato).

La composizione prudentziale del portafoglio deriva da una scelta precisa del consiglio di amministrazione riguardo la gestione finanziaria, che viene fatta in proprio dall'Ente; in particolare il CDA ha individuato un portafoglio strategico rappresentato al 90 per cento da attività monetarie e obbligazionarie, e per il restante 10 per cento da strumenti alternativi e azionari; il rendimento obiettivo è fissato al 4 per cento, superiore al rendimento medio registrato nell'ultimo quadriennio, con un rischio massimo dell'1 per cento del capitale investito.

I costi e l'efficienza della gestione.

I costi di gestione del Fasc (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 2 milioni di euro di cui il 67 per cento per il personale in servizio, con una quota in aumento nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente am-

montano a 500 mila euro, pari a poco meno del 3 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 38 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (34 euro se ci riferisce al solo costo del personale), in forte calo rispetto agli anni passati.

A fronte di tali costi risultano 20 unità di personale in servizio, di cui 2 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 62 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari al 55 per cento.

I crediti contributivi, pari a poco più di 2 milioni di euro costituiscono il 4 per cento delle entrate contributive complessive, con una quota leggermente in aumento nel periodo tra il 2004 e il 2007.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni sono pari in media a 150 giorni.

Osservazioni conclusive.

Il Fasc, Fondo agenti spedizionieri e corrieri, eroga ai propri iscritti esclusivamente prestazioni in forma di liquidazione di capitale, gestite con il sistema della capitalizzazione, appostando l'intero ammontare delle somme accantonate sui conti di previdenza di ciascun iscritto. Non presenta pertanto problemi di eventuale squilibrio della gestione. Si può comunque osservare un andamento degli iscritti e del monte contributivo positivo nel periodo osservato. Il patrimonio netto incrementa nel periodo di analisi del 22 per cento. I rendimenti derivanti dalla gestione del patrimonio si mostrano positivi nel periodo analizzato, sia pure su valori abbastanza ridotti.

I costi di gestione, infine, mostrano una tendenza alla riduzione per lo stesso arco temporale abbastanza accentuata.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Retribuzione media annua (€)		Monte complessivo (mln €)		
	Stock al 31/12						Flusso dell'anno						totale				
	Attivi			Silenti			Cessati			Nuovi assicurati							
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine		totale	
2004	18.678	15.426	34.104	2.170	1.774	3.944	1.638	1.260	2.898	1.918	1.685	3.603	1.918	1.685	3.603	-	45
2005	19.115	15.730	34.845	1.986	1.625	3.611	1.519	1.226	2.745	1.974	1.519	3.493	1.974	1.519	3.493	-	48
2006	19.730	16.130	35.860	1.832	1.499	3.331	1.474	1.222	2.696	2.122	1.634	3.756	2.122	1.634	3.756	-	51
2007 (a)	-	-	36.900	-	-	36.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50
Variazioni %																	
2005	2,3	2,0	2,2	-8,5	-8,4	-7,3	-7,3	-2,7	-2,7	2,9	-9,9	-9,9	2,9	-9,9	-9,9	-	5,3
2006	3,2	2,5	2,9	-7,8	-7,8	-3,0	-3,0	-0,3	-0,3	7,5	7,6	7,6	7,5	7,6	7,6	-	6,7
2007 (a)	-	-	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-2,0

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale	aliquota effettiva totale	
2004	45,23	11,6%	0,85	0,75	38,08	36,34	37,30	5,0	-	
2005	45,14	10,4%	0,77	0,81	38,49	36,90	37,77	5,0	-	
2006	44,98	9,3%	0,69	0,75	38,68	37,29	38,06	5,0	-	

(a) Dati di preventivo.

Grafico 1. Fasc: iscritti per genere

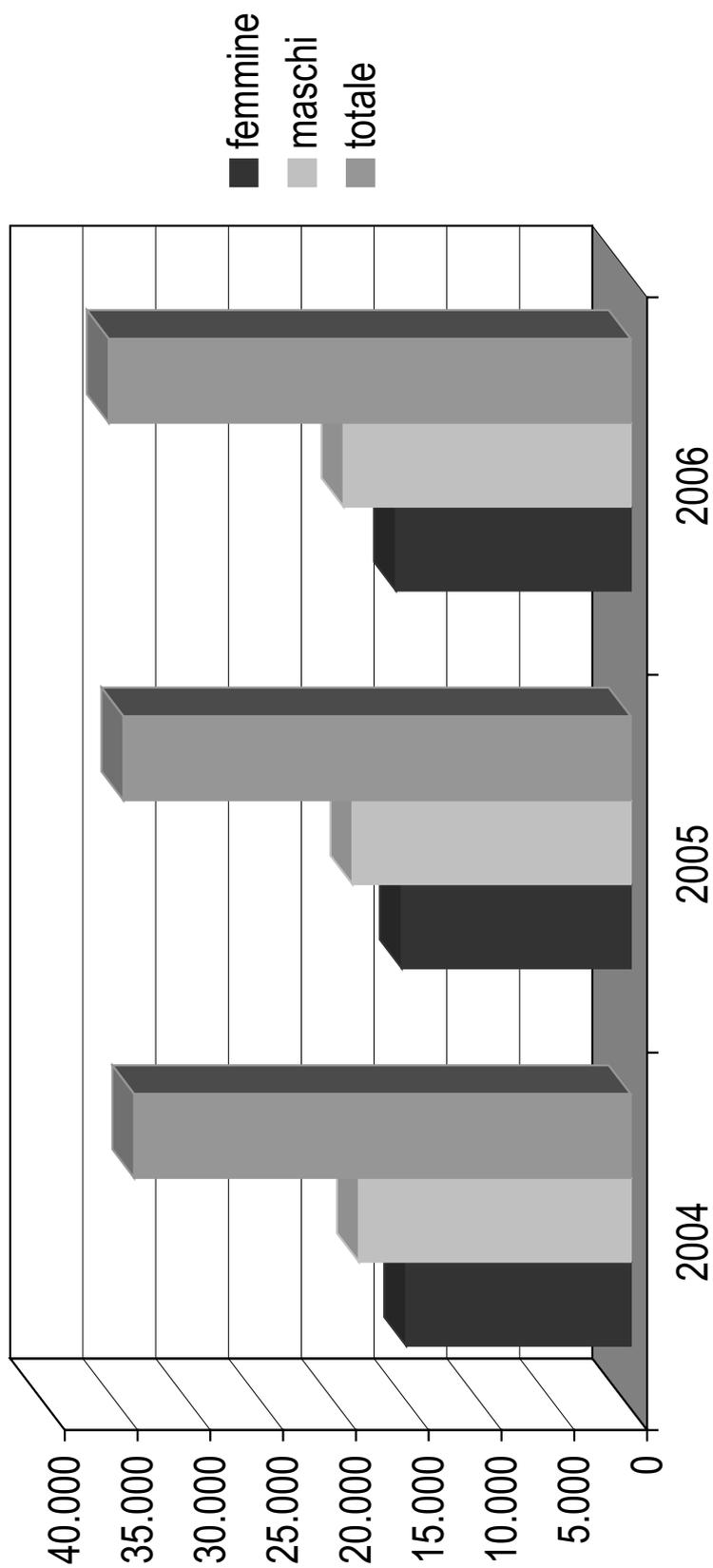


Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (b)	Assegni nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	10,6	446,4	34,4	412,0	412,0	23,3	-	-
2005	11,3	468,4	24,4	444,0	444,0	32,0	-	-
2006	12,2	489,3	16,3	473,0	473,0	29,0	-	-
2007 (a)	13,7	517,5	15,5	502,0	502,0	29,0	-	-

(a) Dati di preventivo.

(b) Patrimonio netto

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	424,0	2,8%	116,0	2,0%	308,0	3,1%
2005	445,0	2,9%	101,0	2,0%	344,0	3,2%
2006	465,0	3,0%	56,0	1,9%	409,0	3,1%
2007 (a)	491,0	3,2%	56,0	2,0%	435,0	3,4%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	27,4%	25,0%	12,0%	7,0%	0,0%
2005	22,7%	28,7%	2,0%	7,0%	12,0%	-
2006	12,0%	51,8%	8,6%	5,6%	10,3%	-
2007 (a)	11,4%	51,8%	7,8%	5,3%	9,7%	-

(a) Dati di preventivo.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione (*)			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	3,05	1,32	1,02	2,9	26	2,0
2005	3,17	1,40	0,79	2,8	23	2,0
2006	2,41	1,15	0,68	2,0	20	2,0
2007 (a)	1,83	1,23	-	1,4	20	2,0

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	43,4%	85	39	-	-	50,9	53,8%	0,0%
2005	44,1%	82	40	-	-	60,8	56,5%	50,0%
2006	47,7%	55	32	-	-	57,6	55,0%	50,0%
2007 (a)	67,4%	38	34	-	-	62,4	55,0%	50,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(*) Dati dal conto economico

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	3
DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	10
ALLEGATO 2 (<i>Documentazione consegnata dal Governo</i>)	22

ATTI COMUNITARI:

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. COM(2007)650 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	8
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	8
Sui lavori delle Commissioni	9

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	29
Istituzione del «Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace» C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). Emendamenti C. 1713 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione –Parere</i>)	30
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). Emendamenti C. 1713 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione –Parere</i>)	30
---	----

II Giustizia

AVVERTENZA	32
------------------	----

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	33
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.	
Audizione del presidente del National Democratic Party of Tibet, Chime Yungdrung (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	33
COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO	34
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)	34

V Bilancio, tesoro e programmazione

COMITATO DEI NOVE:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713-A Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714-A Governo	35
SEDE CONSULTIVA:	
DL 147/2008: Partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, nonché proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008. C. 1802-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione -Parere favorevole</i>)	35
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione -Parere favorevole - Parere su emendamenti</i>)	36

VI Finanze

SEDE REFERENTE:	
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
SEDE REFERENTE:	
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	46

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DEL GOVERNO:	
Sui lavori della Commissione	50
Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	50

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Testo unificato C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	54
ALLEGATO (<i>Emendamenti del relatore</i>)	56

COMITATO DEI NOVE:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813-A Governo	55
---	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della regione Sardegna, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci «Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico»	57
Audizione informale di rappresentanti della regione Lazio, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci «Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico»	57

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-00340 Caparini: Sui sovraccanoni rivieraschi aggiuntivi dovuti ai comuni	58
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	60
5-00348 Benamati: Sul centro di ricerca ENEA di Brasimone (BO)	58
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	62
5-00311 Tommaso Foti: Su una vicenda relativa all'ente statale algerino Oralait	59
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	63
5-00436 Allasia: Spese per il personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) ...	59
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	65

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia (<i>Esame e rinvio</i>)	67
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Antonio Finocchiaro a presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 20.	
Proposta di nomina del ragioniere Eligio Boni a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 21 (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	70

XII Affari sociali

AUDIZIONI:

Sull'ordine dei lavori	76
Audizione del Ministro per le pari opportunità on. Mara Carfagna, sullo stato di attuazione dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998, relativamente ai programmi di assistenza e integrazione sociale delle vittime dei reati di tratta e riduzione in schiavitù (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	76

SEDE REFERENTE:

Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale. Deleghe al Governo in materia di assistenza primaria e di emergenza sanitaria territoriale, di riorganizzazione degli enti vigilati, di farmacie e per il coordinamento della disciplina legislativa in materia sanitaria. C. 977 Livia Turco (<i>Esame e rinvio - Richiesta di stralcio</i>)	77
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	77
--	----

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza transfrontaliera. (COM (2008) 414 def.) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e rinvio</i>)	78
---	----

XIII Agricoltura

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def. (<i>Seguito dell'esame e conclusione –Approvazione del documento finale</i>)	80
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di documento finale della Commissione ai sensi dell'articolo 127 del regolamento</i>)	85
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione ai sensi dell'articolo 127 del regolamento</i>)	90

AUDIZIONI INFORMALI:

Sull'emergenza filiera bufalina.	
Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole della regione Campania Confagricoltura, Coldiretti e Cia	84

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e rinvio</i>)	95
---	----

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE). Doc. XII, n. 154 (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e rinvio</i>)	99
--	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia C. 1493 Barbareschi. (Parere alla I Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione –Parere favorevole</i>)	103
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla commissione</i>)	106
Abrogazione dell'articolo 1- <i>septies</i> del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia. S. 572 Caforio. (Parere alla 7 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione –Parere favorevole</i>)	104
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla commissione</i>)	107
Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento. S. 1006 Vittoria Franco e S. 1036 Ascutti (Parere alla 7 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione –Parere favorevole con osservazione</i>)	104
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla commissione</i>)	108

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	109
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	109

Sulla pubblicità dei lavori	110
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	110
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE	
COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE	111
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (Cassa geometri) (<i>Esame e conclusione</i>)	112
ALLEGATO 1 (<i>Relazione</i>)	116
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) (<i>Esame e conclusione</i>)	113
ALLEGATO 2 (<i>Relazione</i>)	137
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006 e bilancio preventivo 2007 del Fondo agenti spedizionieri corrieri (FASC) (<i>Esame e conclusione</i>)	154
ALLEGATO 3 (<i>Relazione</i>)	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

